IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **63** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **22** *marzo 1988*

GOVERNO / SETTIMANA DECISIVA

Carte in tavola

Il Psi ha pronto un suo programma per De Mita
Da oggi il leader dc verifica le effettive convergenze

GOVERNO
Il balletto dei «ni»

Commento di
Paolo Francia

Da oggi carte in tavola per De Mita e Craxi. Ma la partita è un poker all'americana, qualche carta scoperta e una, quella decisiva, coperta. Impossibile dunque prevedere come andrà a finire. Gli stessi «si» che da una parte e dall'altra sono stati e saranno pronunciati vanno verosimilmente considerati dei «ni».
Per De Mita il massimo del successo sarebbe la realizzazione di un pentapartito organico, ciò che Craxi non vuole perchè per lui rappresenterebbe al contrario il massimo degli insuccessi.
Per Craxi il massimo del successo sarebbe la costituzione di un governo Dc-Psi (o in subordine Dc-Psi-Psdi) paritario nel numero dei ministri e tale da configurarsi come un governo De Mita-Craxi. Ma per De Mita si tratterebbe di una mezza sconfitta che lo esporrebbe, oltre che ai condizionamenti socialisti, alle insidie di parte della Dc e al rancore, giustificato, di La Malfa e dei repubblicani.
E' prevedibile che il terreno di autentico scontro, ancora sotterraneo (ma non troppo), finirà per essere proprio il Pri, che Craxi osteggia per il suo rinato flirt con la Dc e per il suo buon rapporto con il Pci. Un governo a quattro, con il Pli ma senza il Pri, Craxi lo sosterrebbe subito. Per De Mita la soluzione è impossibile.
Se il leader Dc non ha il coltello giusto per tagliare il nodo, la sua fatica è destinata all'insuccesso.

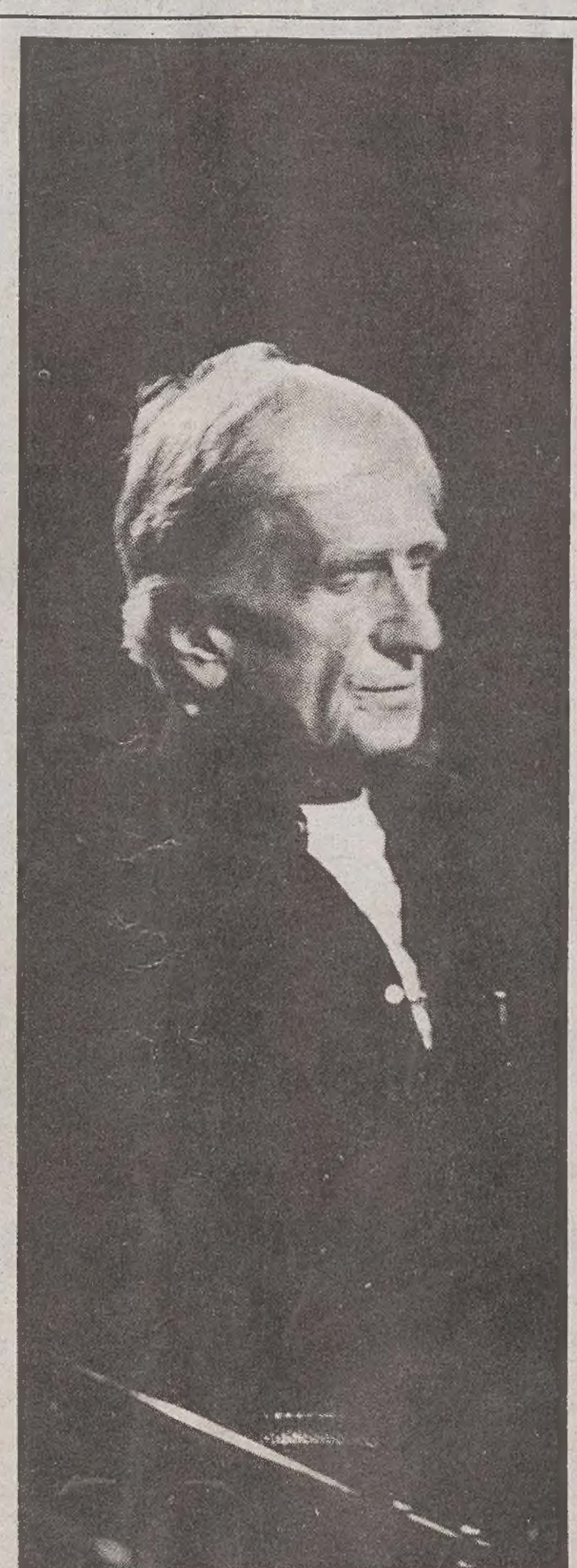
Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Comincia per De Mita la seconda tappa della grande mediazione. Neanche lui può oggi sapere se si svolgerà in salita oppure in discesa. Il problema più delicato è convincere il Psi a stare dentro il governo insieme con gli altri quattro vecchi alleati per restituire dignità di formula politica al pentapartito. Una decisione che Craxi non ha ancora preso, o almeno non ha ancora ufficializzato. Se è pretattica, lo scopo è chiaro: alimentare l'incertezza fino all'ultimo momento utile per qualificare l'eventuale rifiuto. Ma a sua volta la Dc intende raggiungere l'obiettivo contrario: se non sarà possibile fare un governo a cinque, punta a dimostrare che la colpa dell'instabilità è di Craxi.
Ieri la direzione socialista si è riunita per preparare il documento programmatico da contrapporre a quello di De Mita. Se le anticipazioni trapelate sono vere, conterrà bocconi che per De Mita potrebbero rivelarsi amari, anche se gli stessi socialisti dicono che in realtà «non si tratta di cose certamente indigeste».
Dieta a parte, c'è da dire che il documento, precedentemente considerato già pronto, subirà invece uno slittamento. Difficile sapere se il ritardo è dovuto a imbarazzo sulle scelte da compiere oppure se si tratta di una mossa politica tendente a prolungare l'incertezza sulla riuscita del tentativo di De Mita.
Resta il fatto che neanche il presidente incaricato mostra di avere fretta. Al contrario — convinto che non conviene dare a Craxi pretesti per rompere — organizza con calma i suoi successivi giri di consultazioni. E a questo proposito c'è una sorpresa: ha deciso di vedere ancora una volta il Pci. Glielo ha chiesto il segretario comunista Natta e il presidente incaricato ha accettato. Un incontro-bis che può avere un peso nella lotta dei nervi innestata intorno ai colloqui del presidente incaricato. Un'innegabile compostezza, De Mita la mostra anche nei confronti delle dichiarazioni fatte da Craxi a Milano, dove il segretario socialista ha confermato che il Psi entrerà nel governo solo se il programma sarà buono; altrimenti preferisce appoggiarlo dall'esterno. «Nulla di nuovo — commenta De Mita — perché Craxi lo aveva già detto durante il nostro colloquio». E aggiunge: «Anch'io naturalmente voglio un buon programma».
E infatti ci sta lavorando, anche se prima di definirlo deve sapere quali sono le proposte e le esigenze degli altri partiti chiamati a collaborare, primo tra tutti il Psi. «Le varie delegazioni — dice — mi hanno preannunciato l'invio di testi scritti e io sono in attesa di leggerli». Ci sarà il nuovo governo per Pasqua? Incerta la rispota: «Ci sono ancora una decina di giorni».
C'è tuttavia l'impressione che le questioni programmatiche non siano un ostacolo insormontabile, a meno che qualcuno dei cinque partiti non intenda ingigantire le difficoltà allo scopo di bloccare il cammino del presidente incaricato.
De Mita nei suoi appunti ha già delineato le soluzioni di alcuni problemi. Sulla questione morale vuole proporre provvedimenti che assicurino la trasparenza in materia di appalti delle opere pubbliche. Per le riforme istituzionali vuole proporre l'abolizione del voto segreto per tutte le leggi di spesa e per le leggi che non tocchino diritti civili; punta inoltre a una riforma dei regolamenti parlamentari; e alla riforma del funzionamento delle due Camere. Pensa che vada infine modificato il sistema di formulazione della legge finanziaria. E insiste che, in fatto di riforme, occorre coinvolgere tutte le forze disponibili.
Altro servizio a pagina 2.



”
Anch'io voglio un buon programma, afferma il presidente incaricato, con riferimento a Craxi.

ECONOMIA
Borsa
PAGINA 12
Improvvisa sbandata della Borsa di Milano. L'indice Mib segnava ieri alle 11 un progesso dell'1,8 per cento, ma sono bastati pochi minuti perché il vento del ribasso cominciasse a soffiare, facendo chiudere le contrattazioni a meno 0,5 per cento. Cedimento degli assicurativi, con le Lloyd Adriatico a meno 10,8 per cento, proprio nel giorno dell'ingresso ufficiale a Trieste della nuova proprietà.



E' morto Gil Evans

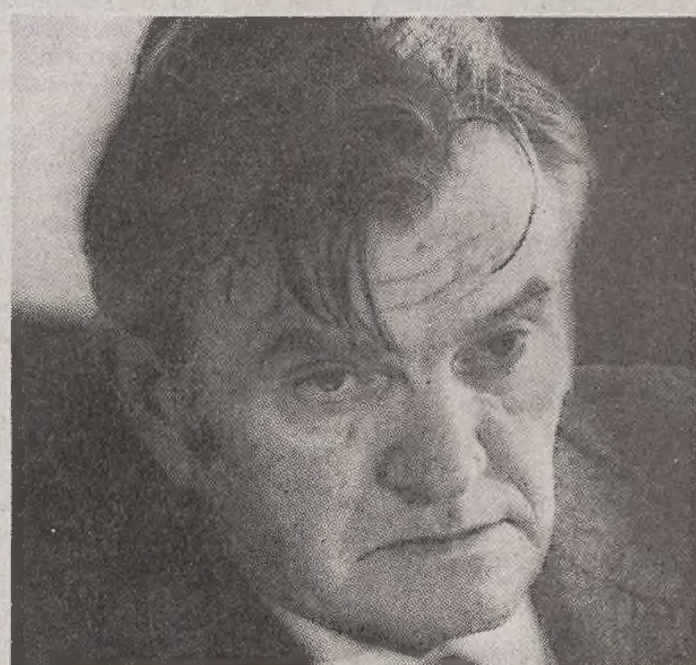
CITTA' DI MESSICO - E' morto a 76 anni, in Messico, il jazzista Gil Evans. Compositore, direttore d'orchestra e arrangiatore, era considerato da molti uno dei personaggi più importanti dell'intera storia della musica jazz. Nel corso della sua lunga carriera, aveva legato spesso il suo nome a quello di Miles Davis. Due anni fa, il 2 maggio 1976, aveva aperto una sua tournée italiana al Politeama Rossetti di Trieste (al quale si riferisce quest'immagine). Memorabile un suo concerto dell'estate scorsa, a «Umbria Jazz», in coppia con Sting. Servizi a pagina 8-9.

DOPO TITO / TRASPARENZA

Appello a Belgrado, sia fatta piena luce sulle foibe e l'esodo

BELGRADO — La «glasnost» (trasparenza) propagandata da Mikhail Gorbacev nell'Urss sta facendo progressi anche in Jugoslavia: per la prima volta da oltre quarant'anni la stampa di Belgrado chiede che venga fatta luce sui delitti perpetrati dalle truppe «titine» contro gli italiani di Trieste e dell'Istria alla fine della seconda guerra mondiale.
Il settimanale «Nedeljne informative novine» («Nin») scrive che circa mille italiani di Capodistria e Fiume hanno firmato una petizione in cui chiedono «che si discutano molte questioni controverse, compresi temi della storia contemporanea fino ad ora considerati tabù».
La rivista, una delle più autorevoli di Belgrado, continua: «E' stato chiesto, per esempio, che si parli apertamente dell'espulsione degli italiani dal nostro paese (si sarebbe trattato di un numero fra le 200 e le 300 mila persone dopo la seconda guerra mondiale), delle foibe (in cui i partigiani gettarono per vendetta gli italiani dell'Istria) e altri temi 'tabù'».
Il «Nin» commenta: «Fare luce su queste questioni è, ci sembra, necessario, anche a causa della sempre maggiore politicizzazione del problema delle minoranze, non solo in Jugoslavia ma anche in Italia».
«Anche gli sloveni di Trieste — prosegue la rivista di Belgrado — hanno interesse che si tolga la polvere dagli archivi segreti, che si pubblichi la verità, poiché ritengono che la loro posizione in Italia non possa migliorare fino a che non sarà fatta piena luce su tutti i problemi del gruppo etnico italiano nel nostro paese».
Finora un atteggiamento di condanna o almeno di onestà storica sull'eccidio degli italiani di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, era venuto da qualche dissidente, ma non era mai stato affrontato dalla stampa jugoslava in questi termini di revisione.
E' evidente che il dopo Tito può favorire una valutazione più obiettiva del dramma che si compì al confine con l'Italia.

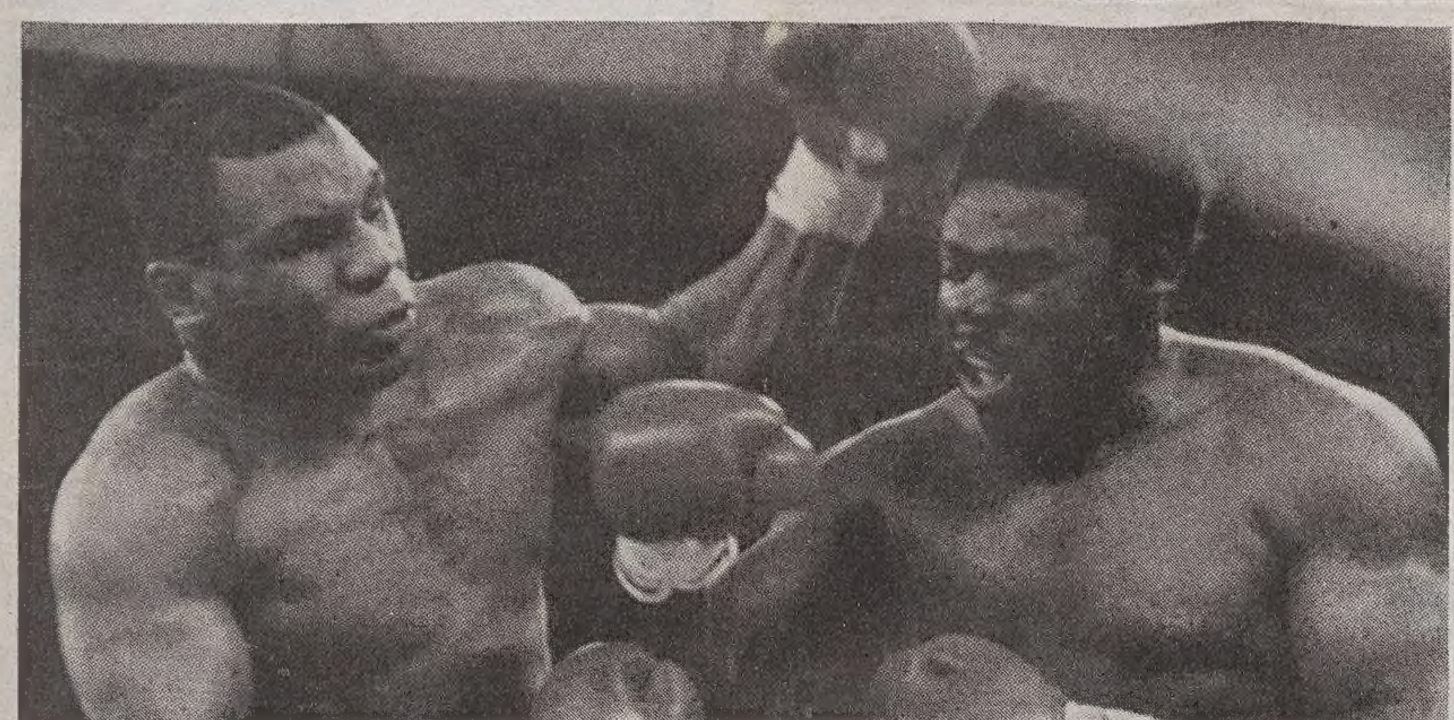
DOPO TITO / COMMENTO
Verità e troppi silenzi
Un dramma ignorato dagli italiani



Vladimir Dedijer, lo storico jugoslavo che parlò delle foibe, in una foto del 1978.

Commento di
Fulvio Fumis

Di tutte le riabilitazioni postume cui ci ha abituati l'Est, questa suggerita dalla stampa jugoslava è destinata a trovare rilevanza e attenzione solo in quest'angolo d'Italia dove la rimozione delle tragedie di allora non è facile, nè giusta. E' tuttavia un atto rimarchevole che sia la stampa jugoslava a prospettare l'apertura di un processo autocritico per l'impatto che essa può dare al problema della cicatrizzazione di ferite archiviate dalla nostra mente ma non dal nostro cuore. La ragione ha infatti superato, come si doveva, ogni controversia nella ricerca di una fiducia reciproca; il sentimento resta custodito in noi con la pietà che si deve alle vittime di una tragedia che fu tutta nostra.
Solo da uno storico e politico come Vladimir Dedijer è venuta, quattro anni fa, nel suo terzo volume su «Nuovi appunti per la biografia di Josip Broz Tito», una citazione coraggiosa sullo sterminio nelle foibe e quindi un'onesta visione della storia che non può ammettere cesure di comodo. Se l'Italia della rinascita e della resistenza non ne ha fatte verso le colpe di una guerra straziante, molti italiani purtroppo le hanno favorite, invece, con il silenzio, la menzogna e la distorsione quando si è trattato di rispondere con giustizia alla denuncia del nostro dramma. E' stata un'altra occasione perduta per certi settori della sinistra italiana, oggi in affannoso recupero sulla sorte degli italiani dell'Istria e di Fiume. Gli stessi che chiedono la verità sull'esodo e sulle stragi.
L'operazione di «trasparenza» affrontata dalla stampa jugoslava sembra peraltro rimirare a posizioni di maggiore vantaggio morale per la minoranza slovena di queste terre, ma, in definitiva, per tutti. Trieste saprà accogliere ogni atto riparatore con serenità, forte della coscienza che in ogni incontro-scontro con la storia è sempre stata fedele alla sua immagine.



La furia di Tyson si abbatte su Tubbs

TOKIO - Myke Tyson ha conservato il titolo mondiale dei pesi massimi battendo a Tokio per k.o. alla seconda ripresa Tony Tubbs. L'incontro, davanti a 52 mila spettatori, non ha avuto storia. Dopo una prima ripresa di studio, il campione ha colpito Tubbs con una serie di destri e sinistri di incredibile potenza che hanno fatto prima vacillare e poi crollare al tappeto lo sfidante. Non erano trascorsi nemmeno sei minuti dall'inizio del match. Tyson, che per questa breve fatica ha ricevuto una borsa di 12 miliardi di lire, affronterà il 27 giugno ad Atlanta City Michael Spinks, l'unico considerato dai critici in grado di impensierire il campione. Servizio nello sport.

PARTECIPAZIONI / SETTORE IN EBOLLIZIONE

I nodi dell'area giuliana

Marineria, siderurgia e cantieristica - Domani l'incontro a Roma

TRIESTE — Sempre più in ebollizione il settore delle Partecipazioni statali dell'area giuliana, che oggi entra in sciopero in vista dell'incontro di domani con il ministro Luigi Granelli. I nodi al pettine riguardano, al solito, la presenza di Finsider, Fincantieri e Finmare al confine orientale del Paese.
Marineria: è sceso in campo stavolta il ministero degli affari esteri per porre l'accento sui pericoli che un indebolimento della presenza Finmare a Trieste provocherebbero sul piano non solo economico ma politico. In particolare la caduta di Trieste come toccata per le navi dell'Estremo Oriente andrebbe contro gli accordi italo-austriaci per l'utilizzo privilegiato del porto adriatico e finirebbe col privilegiare ulteriormente la bandiera jugoslava sul nostro mare.
Siderurgia: si stanno valutando le ipotesi di intervento dei privati nella gestione della ferriera Finsider di Trieste, ma le prime analisi dicono che una soluzione è ancora lontana. Le proposte di Andrea Pittini, per esempio, devono ancora verificare la loro compatibilità con le strategie Finsider. Questo mentre da parte della Danieli si esclude ogni possibilità di intervento.
Cantieristica: i tremila uomini del cantiere di Monfalcone, come i loro colleghi della GmT e dell'Arsenale Triestino San Marco, hanno puntato il dito in assemblea contro la politica della Fincantieri. Si mira, è stato osservato, esclusivamente a tagli di personale, senza un sostegno degli investimenti sul fronte impiantistico. Questo in uno stabilimento che pure la stessa Fincantieri definisce «strategico». La situazione, è stato osservato anche dai politici, non richiede più solo «solidarietà», ma proposte concrete.
Servizi a pagina 13.

PARTECIPAZIONI / TRIESTE
Giornata di protesta
Oggi ferme le aziende pubbliche

TRIESTE - Le aziende pubbliche di Trieste si fermano oggi per «una giornata di lotta». E' un segnale per Roma, per l'Iri, proprio alla vigilia dell'incontro nella capitale di Regione e sindacati con il ministro delle Partecipazioni statali Granelli.
L'«arcipelago Iri» è ormai in movimento e il piano della Finsider che prevede la chiusura della Ferriera di Servola ha fatto solo riaffiorare un malessere che covava da tempo.
Così i lavoratori scendono oggi ancora una volta in piazza. Anche se i sindacati non hanno anticipato la «scaletta» della protesta, si sa che ci saranno assemblee nella prima mattinata e che verranno attuati blocchi stradali. Ci sarà anche un consiglio regionale straordinario per discutere dell'Ait, ex Terni.
Dagli esiti dell'incontro romano con il ministro, fanno sapere i sindacati, dipendono le prossime iniziative (le preoccupazioni, oltre che per la Ferriera, sono anche per la cantieristica e la Grandi Motori). Si potrebbe anche arrivare ad uno sciopero generale.
Servizio in cronaca.

INTERNI
Liberi
PAGINA 4
Il Tribunale della libertà di Palermo ha revocato l'ordine di cattura emesso mercoledì scorso dalla procura della Repubblica nei confronti dei giornalisti Attilio Bolzoni di «Repubblica» e Saverio Lodato dell'«Unità». I due giornalisti sono stati pertanto rimessi in libertà. Dal canto suo il procuratore della Repubblica, dott. Curti Giardina, ha annunciato che presenterà ricorso alla Cassazione contro il provvedimento.

NEW YORK
Linciato dalla folla

NEW YORK - Ritenuto responsabile di aver rubato 20 dollari a una donna che faceva la fila dal fornaio, un uomo è stato inseguito da una folla inferocita e ammazzato di botte. Sotto gli incitamenti della gente affacciata alle finestre, la folla si è lanciata all'inseguimento del quarantunenne Raymondo Caraballo (con molti segni di aghi sulle braccia) e lo ha massacrato a pugni e bastonate: è morto poco dopo.

DOPO IL LINCIAGGIO, ASSASSINATO DALL'IRA UN POLIZIOTTO

Ulster, tragica catena di vendette e rappresaglie

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'Ira ha sparato ieri di nuovo nell'Ulster uccidendo un poliziotto a Londonderry. Nel rivendicare l'attentato, il sedicente «esercito rivoluzionario irlandese» fa intendere di aver voluto compiere una rappresaglia per la strage di mercoledì scorso nel cimitero di Milltown, compiuta da un fanatico oltranzista di credo protestante che uccise tre persone e ne ferì cinquantaquattro. La catena delle vendette e delle rappresaglie continua così ad allungarsi nella regione senza pace.
Il ministro britannico per gli affari nordirlandesi Tom King è stato messo sotto accusa dall'opposizione parlamentare per avere ridotto la sorveglianza della forza pubblica durante i funerali che hanno causato una strage e due linciaggi a Belfast durante la settimana scorsa.
King ha riferito alla Camera dei comuni le tragiche circostanze in cui hanno trovato la morte i due militari aggrediti e uccisi sabato pomeriggio. Egli ha detto che le due vittime non avevano alcun motivo per trovarsi nei pressi del corteo funebre. Forse nessuno conoscerà mai le ragioni che li avevano costretti a dirottare dall'itinerario prestabilito per raggiungere la loro caserma. I deputati unionisti dell'Ulster ritengono che il ministro si sia prestato alla manovra dei terroristi consentendo che il cimitero di Milltown diventasse teatro di violenze organizzate.
La maggioranza nordirlandese di credo protestante sollecita il divieto delle manifestazioni paramilitari che si ripetono ormai con regolare frequenza in occasione dei riti funebri organizzati dai sostenitori dell'Ira. I telespettatori si sono da tempo abituati alle sfilate di uomini bendati o incappucciati che rendono onoranze postume alle vittime della faida religiosa schierandosi attorno alle tombe e sparando a salve nell'aria.
Questi individui armati non esitano a compiere delitti attribuendoli a presunte provocazioni ma la forza pubblica non deve, secondo gli unionisti, lasciare campo libero ai fautori delle violenze.
King ha ammesso che un elicottero dell'esercito è riuscito a filmare dall'alto le scene del duplice linciaggio di sabato. Un esame preliminare delle inquadrature ha già consentito gli arresti di tre appartenenti alla mortale aggressione e altri arresti seguiranno nei prossimi giorni.
Le dichiarazioni del ministro sono servite ad acuire le critiche di quanti ritengono che l'equipaggio dell'elicottero avrebbe dovuto dare l'allarme ai reparti di polizia
Le posizioni assunte dal clero nella faida nordirlandese vengono criticate da ampi settori dell'opinione pubblica britannica. Alcuni sacerdoti hanno accusato la forza pubblica di assassinio per la recente uccisione di tre terroristi da parte delle Sas (le «teste di cuoio» dell'esercito) a Gibilterra. La stessa accusa è stata ripetuta durante altri funerali organizzati dall'Ira. Traendo spunto da queste vicende, gli unionisti si domandano se per la chiesa cattolica non sia giunto il momento di rifiutare i riti religiosi a chiunque abbia contribuito a seminare terrore e morte nell'Irlanda del Nord.

IL DIBATTITO PSI-DC SUL PROGRAMMA

Craxi: «No ai compromessi»

Il segretario socialista fa sapere che non su tutto sarà possibile trovare mediazioni

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il Psi farà conoscere oggi al presidente incaricato le sue proposte programmatiche. Non è un programma di governo, ha spiegato Craxi al termine dei lavori della direzione del Psi. «Il programma — ha aggiunto — lo deve presentare il presidente incaricato».
I socialisti, secondo quanto ha riferito il segretario socialista, si sono limitati ad una messa a punto di proposte «in una cornice sintetica che merita di essere approfondita e che lo sarà nei prossimi giorni».
I contenuti delle proposte del Psi saranno fatti pervenire oggi a De Mita, che in realtà sperava di potersi mettere al lavoro per esaminarle già da ieri sera. Naturalmente a piazza del Gesù c'è molta attesa per le richieste socialiste.
Craxi, pur non dicendo nulla sui contenuti dell'ipotesi programmatiche del suo partito, ha comunque messo le mani avanti, avvertendo che non su tutto sarà possibile trovare delle mediazioni. «Ci sono questioni — ha detto Craxi — sulle quali la parola compromesso non sarà pronunciata». Il ritardo con cui saranno rese note le proposte del Psi, non ha impedito le fughe di notizie. Una, in particolare, ha creato attimi di tensione alla borsa valori di Milano. Verso la metà della mattinata la notizia che nel programma di governo socialista sarebbe stata prevista una tassazione delle plusvalenze di borsa ha determinato un brusco calo delle quotazioni dei titoli. Dalle indiscrezioni sul progetto del Psi, però, non sembra che l'argomento sia trattato, anche se c'è una parte relativa al fisco.
Al contropiano socialista hanno lavorato ministri ed esperti. Per quanto riguarda il fisco c'è la proposta di una revisione delle aliquote fiscali, che dovrebbero essere ridotte a quattro; sono state avanzate anche ipotesi per il recupero di fasce di evasione e di elusione. Grande importanza viene data al problema del Mezzogiorno e dell'occupazione. Naturalmente c'è la parte relativa alle riforme istituzionali. Sulla politica energetica il Psi ricorda la necessità di varare un nuovo piano energetico e rigida sembra la posizione su Montalto.
Molto poco è trapelato, comunque, durante i lavori della direzione. Il portavoce della segreteria Intini si è limitato ad affermare che la proposta sarà chiara, evitando di entrare con cura sul contenuto del documento: «Stiamo ancora discutendo, esaminando, vagliando».
Oggi sul tavolo di De Mita, oltre alle indicazioni dei socialisti, dovrebbero pervenire anche quelle del Psdi, che su molti aspetti non dovrebbero discostarsi da quelle socialiste. Ad un più stretto rapporto tra i partiti di area socialista ha fatto riferimento ieri il socialista Felice Borgoglio in un articolo che appare sull'«Avanti».
A giudizio dell'esponente del Psi è stato un errore politico, nella fase prelettorale lasciar cadere la proposta scaturita dal Congresso di Rimini dell'area del 20 per cento; a cui va aggiunto il fatto nuovo dei verdi come potenziale allargamento di quest'area.
«Psi, Psdi, Pri — scrive Borgoglio — possono proporre unitamente le loro proposte programmatiche al presidente del consiglio non con singoli incontri dei diversi partiti, ma con una delegazione unica, che segni visivamente il fatto politico nuovo».

PCI
E' morto Malagugini

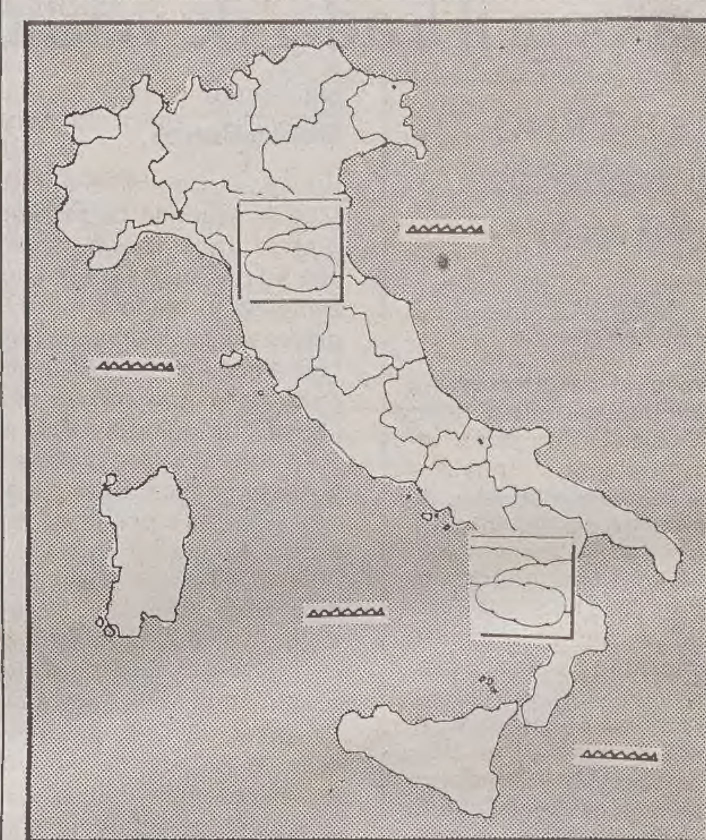
MILANO — Si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 15, nella sua abitazione di Milano, i funerali di Alberto Malagugini, morto ieri dopo lunga malattia. Aveva 73 anni, lascia la moglie e due figli.
Malagugini, nato a Pavia in una famiglia impegnata politicamente nella sinistra (il padre fu eletto sindaco di Pavia nel 1920), fu deputato comunista per tre legislature. Eletto per la prima volta nel 1968, è stato riconfermato nel 1972 e nel 1976. Durante il periodo parlamentare, Malagugini fu sempre membro della commissione Affari costituzionali e anche vice presidente del gruppo parlamentare comunista.
Attualmente, per l'età e per le precarie condizioni fisiche, non ricopriva più cariche pubbliche ma faceva parte del comitato direttivo comunista di Milano.

«AREE DI CONFINE»
Biasutti: «Solo polemiche inutili»
Democristiani e socialisti su posizioni diverse

TRIESTE — «Chi cerca di ridurre la portata del provvedimento sulle aree di confine riduce la tenuta unitaria della Regione che è il bene più importante che abbiamo».
Così si è espresso ieri il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, commentando le recenti prese di posizione.
«Non voglio fare polemiche che indeboliscono le nostre posizioni — ha continuato Biasutti — ma abbiamo uno stanziamento in bilancio, una proposta di legge in Parlamento e su questo ci confronteremo».
«Abbiamo inoltre approvato un documento in consiglio regionale — ha concluso Biasutti — e a questo ci atteniamo con coerenza e linearità: possiamo dunque entrare nel merito ma non sull'estensione, sulla territorialità che riguarda tutta la Regione».
Nei confronti dell'iniziativa, attualmente in discussione al Parlamento, nei giorni scorsi si erano poste in evidenza valutazioni diverse, con il vicepresidente della giunta, Gianfranco Carbone, che nella sostanza aveva sottolineato l'opportunità di orientarsi verso una legge a tutela delle aree di confine propriamente dette, vale a dire Trieste, l'Isontino e parte della Provincia di Udine. A Carbone aveva risposto il segretario regionale della Dc Bruno Longo che aveva rilevato come l'atteggiamento del Psi muta a seconda di chi parla.
Nel confronto è intervenuto anche il deputato socialista Gabriele Renzulli, della direzione nazionale del Psi, che ha polemizzato con Longo invitandolo a «rivolgere la propria inquietudine e i propri interrogativi al presidente della giunta regionale del Veneto piuttosto che ai socialisti, seriamente impegnati non a ostacolare il corso della proposta di legge sulle aree di confine, come fa Bernini, ma a trovare la strada giusta per una rapida approvazione di una soddisfacente legge». Renzulli ha quindi ricordato che al governo non piace il testo proposto dal comitato ristretto della commissione bilancio della Camera e che il successo dell'iter della proposta è strettamente collegato alla procedura dell'approvazione della proposta stessa. «Il rinvio dell'approvazione all'aula infatti sarebbe letale — ha detto Renzulli — e proprio per prevenire questa possibilità negativa, i gruppi della Dc, del Pci e del Psi hanno richiesto la sede legislativa nella stessa commissione bilancio».
(Fabio Cescutti)

IL TEMPO







MI TN UD VE TS GE FI AN PG

Situazione: sull'Italia la pressione è in diminuzione graduale. Una perturbazione atlantica, in movimento verso levante, interesserà le nostre regioni a iniziare da quelle settentrionali.
Tempo previsto: al Nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con piogge estese e temporaneamente intense, tendenza ad attenuazione della nuvolosità con isolate manifestazioni temporalesche a iniziare da Ovest. Sulle altre regioni meridionali da nuvoloso a molto nuvoloso con isolate piogge.
Temperature: pressoché stazionarie le massime, in diminuzione le minime al Nord.
Venti: meridionali moderati o forti tendenti a divenire settentrionali sulle regioni Nord occidentali.
Mari: generalmente mossi o molto mossi con moto ondoso in aumento sui bacini occidentali.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 12; Bolzano 0, 15; Verona 6, 12; Venezia 4, 12; Milano 9, 11; Torino 6, 13; Mondovì 7, 12; Cuneo 6, 12; Genova 12, 15; Imperia 12, 15; Bologna 6, 17; Firenze 12, 19; Pisa 12, 18; Falconara 8, 20; Perugia 8, 11; Pescara 5, 16; L'Aquila 7, 13; Roma Urbe 8, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 6, 13; Bari 3, 17; Napoli 6, 16; Potenza 5, 12; Santa Maria di Leuca 8, 14; Reggio Calabria 7, 20; Messina 11, 17; Palermo 9, 18; Catania 8, 23; Alghero 7, 20; Cagliari 11, 19.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 6, 11; Atene 5, 14; Beirut 14, 19; Belgrado 3, 15; Berlino 5, 11; Bruxelles 2, 14; Copenaghen 2, 2; Ginevra 10, 19; Gerusalemme 6, 10; Lisbona 10, 22; Londra 9, 13; Madrid 6, 23; Mosca -4, 3; New York 0, 5; Parigi 11, 12; Pechino -2, 6.



Operai della centrale nucleare di Montalto di Castro scavalcano la recinzione della centrale all'inizio della manifestazione di protesta di ieri.

MONTALTO

Accordo sul nucleare?

De Mita deve risolvere i contrasti tra socialisti e repubblicani

ROMA — Per Montalto si cerca una soluzione di compromesso. De Mita nel suo programma non potrà fare a meno di affrontare il problema della centrale; compito non facile, perché non appena si tocca tale questione spuntano le divergenze e le contrapposizioni che hanno portato alla fine del governo Goria.
L'esecutivo ha preso una decisione, ma questa è contestata dai socialisti, che ne mettono in dubbio la validità e chiedono a breve la rielaborazione di un nuovo piano energetico. Su questa esigenza sono tutti concordi; ma De Mita, se vorrà mettere in pista un governo pentapartito dovrà pur cercare una soluzione atta a mettere insieme socialisti e repubblicani, che sul problema sono su versanti opposti.
Nel Psi si ritiene possibile una riconversione dell'impianto; posizione analoga è stata manifestata dai Verdi.
«Le manifestazioni dei lavoratori — avverte la Cisl in un comunicato — erano del tutto prevedibili». Per l'organizzazione sindacale è indispensabile «spezzare il circolo perverso che salva in apparenza la coerenza delle singole forze politiche scaricando sui lavoratori indecisione e conseguenze negative».
I deputati del gruppo Verde Mattioli e Scalia escludono che Montalto ponga dei problemi occupazionali. I due parlamentari si richiamano a una presa di posizione della Cgil per denunciare quelle che vengono definite strumentalizzazioni dell'Enel, delle aziende costruttrici e del ministro dell'Industria, che intendono servirsi dei lavoratori di Montaldo contro l'ordinanza del sindaco di blocco dei lavori. Con la riconversione dell'impianto e con la piattaforma sindacale per l'alto Lazio, a giudizio di Mattioli e Scalia, si «configura un'ampia possibilità e occasioni occupazionali che potrebbero già essere decollate se non si continuasse a fare resistenza passiva sui risultati dell'otto novembre. Questi programmi possono essere messi a punto rapidamente: garantire nel frattempo il salario dei lavoratori costerà ben meno che l'enorme voragine di quattrini che ancora dovrebbe essere assorbita dal completamento di Montalto. E' vergognoso utilizzare l'angoscia dei lavoratori con false motivazioni».
Ma sulle necessità di una presenza anche limitata del nucleare nel nostro Paese il ministro dell'Industria Battaglia non ha dei dubbi. Intervenendo ieri a un convegno a Sorrento, Battaglia ha annunciato che il nuovo piano energetico nazionale (che sarà presentato in Parlamento ai primi di aprile) sarà caratterizzato da un limitato «presidio nucleare» con il massimo di sicurezza possibile.
«Il nuovo piano — ha detto Battaglia — prevede una particolare attenzione agli aspetti di protezione ambientale e della salute della popolazione, con un più ampio ricorso alle fonti rinnovabili, al risparmio energetico, all'autoproduzione e a centrali elettroproduttrici di minore taglia. Un nuovo tipo di piano adeguato ai problemi e alla sensibilità che il Paese ha, e che anticipano un più generale atteggiamento dell'opinione pubblica di tutto il mondo industrializzato».
Gli ambientalisti si aspettano però un «no» secco alla realizzazione della centrale. La Lega ambiente ha annunciato una manifestazione nazionale per il 27 a Montalto e ha proposto una grande manifestazione nazionale il 23 aprile a Roma contro l'energia nucleare.
[R. R.]

PREZZI
I modelli per il fisco

ROMA — Costerà 600 lire il modello 740 per la dichiarazione dei redditi '87 che dovrà venire presentata entro il 31 maggio. Il prezzo è stato fissato dal ministero delle Finanze con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» di venerdì scorso. Il prezzo è comprensivo della busta.
Questi, comunque, i prezzi stabiliti per tutte le tipologie dei modelli: scheda modello 740 con busta: 600 lire; scheda modello 740/S con busta: 300 lire; scheda modello relativo ai quadri 740/A-1, 1, L e M: 200 lire; scheda quadro 740/F: 200 lire; modello 750 completo di busta: 600 lire; modello 760 completo con busta: 600 lire; modello 770 completo con busta: 300 lire; quadro 770/A: 200 lire; quadro 770/D: 200 lire.

SCUOLA
Vacanze pasquali

ROMA — Dureranno all'incirca una settimana e avranno inizio tra meno di dieci giorni le vacanze scolastiche pasquali. I primi a lasciare le aule saranno i ragazzi liguri, che si allontaneranno dai banchi dal 28 marzo al 6 aprile.
Dal giorno 30 marzo al 5 aprile è stata invece fissata la vacanza per gli studenti del Friuli-Venezia Giulia, delle Marche, della Calabria e della Sicilia, mentre dal 30 marzo al 6 aprile rimarranno a casa i «colleghi» di Piemonte, Lombardia e Bolzano.
Nelle altre regioni le vacanze inizieranno il 31 marzo e si esauriranno — per le scolaresche umbre, laziali, abruzzesi e sarde — il 5 aprile; per quelle valdostane, venete, toscane, molisane, campane, pugliesi e lucane il 6 aprile; per le trentine ed emiliane il 7 aprile.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 21 marzo 1988 è stata di 72.850 copie





Certificato n. 1149 del 16.12.1987

SCUOLA / CONTRATTO

Il governo convocato dal Tar

Lo Snals non concede tregua - Ora scioperano anche i maestri delle elementari

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Il governo è convocato in tribunale. Domani l'esecutivo è chiamato davanti ai giudici del Tar del Lazio per rispondere della mancata apertura delle trattative sul contratto per la scuola. Il tribunale amministrativo è deciso ad arrivare a una sentenza dopo essersi già occupato del caso il 2 marzo scorso. Allora, sollecitato dal sindacato autonomo Snals, aveva ordinato l'immediato avvio della contrattazione ma non aveva trovato udienza presso nessuno dei ministeri interessati. Di fronte al rifiuto opposto dal governo, alla prima ordinanza gli autonomi della scuola hanno incalzato di nuovo i giudici del Tar e domani sono chiamate in udienza entrambe le parti interessate.
Dal tribunale lo Snals vorrebbe uscire trionfatore con una dichiarazione di «antisindacalità» del governo da parte dei magistrati. E vorrebbe ottenere entro due giorni il primo appuntamento per discutere del contratto. Se, ancora una volta, la presidenza del Consiglio dovesse disobbedire, il sindacato pretenderebbe la nomina di un «commissario ad acta». Ma lo Snals non si ferma qui: chiede anche d'inoltrare alla commissione inquirente un rapporto per valutare se i ministri competenti non si siano macchiati di reati da codice penale, quali l'omissione o il rifiuto di atti d'ufficio.
Nella sua guerra con Galloni, lo Snals non dà tregua. Venuto a conoscenza che qualche professore ha subito trattenute sullo stipendio per il blocco degli scrutini messo in atto da più di un mese, il segretario generale degli autonomi, Nino Gallotta, ha detto che «diffiderà l'amministrazione».
Sotto il tiro incrociato dei professori e degli studenti che giorno dopo giorno manifestano per avere le pagelle e una riforma complessiva del sistema scuola (oggi si muove massicciamente Bologna, domani tocca a Firenze), il ministro della Pubblica istruzione ha emesso ieri una nota per chiarire che non è il solo responsabile di questa bollente situazione.
«Il ministro ha più volte sollecitato — anche pubblicamente — il governo e per esso il ministro della funzione pubblica ad assumere in merito al contratto della scuola un'idonea iniziativa che, nonostante il delicato momento politico, sia volta a livello tecnico, a dar inizio concreto agli incontri», fa sapere Galloni. Tradotto in termini più espliciti significa: non dipende tutto da me, bisogna premere verso la Funzione pubblica perché il discorso vada avanti; il governo ha dato delega a Santuz.
A dire il vero, Giorgio Santuz ha convocato venerdì i confederali. Ma lo ha fatto per dire che sul piano politico non si può muovere foglia: l'unico confronto possibile, con un governo in crisi, è a livello tecnico. Cosa che Cgil, Cisl e Uil hanno rifiutato.
Snobbato dai confederali, il ministro Santuz ci riprova oggi con lo Snals. La vertenza scuola è troppo infuocata per non tentare anche solo degli «atti formali».
Oltre agli scrutini bloccati da Snals, Gilda e Cobas, e alle dilaganti proteste degli studenti, da ieri sono entrati in sciopero anche i maestri delle elementari.

SCUOLA / SENZA PACE

Il sacrosanto diritto alla pagella
Una presa di coscienza la «rivolta» degli studenti

Commento di
Dino Pieraccioni

Forse l'anno scolastico che ormai volge rapidamente alla fine resterà, per convinzione ormai quasi generale, fra i più travagliati e disordinati di quest'ultimo decennio. Né si riesce a vedere, almeno per ora, a breve scadenza una dignitosa via d'uscita.

Le agitazioni degli studenti, dalla prima manifestazione — composta, civile, ordinata — di Grosseto a quelle via via più frequenti delle settimane scorse, fino alle migliaia e migliaia di giovani che sabato scorso sono scesi in piazza in tante città, non accennano a finire, anche se non sempre esiste fra l'una e l'altra una politica unitaria.

Nuove mobilitazioni sono intanto già annunziate per questa settimana, l'ultima prima delle vacanze pasquali, in particolare una grande manifestazione per sabato 26 marzo a Roma e in altre città.
Non è quella degli studenti, lo abbiamo scritto altre volte, una rivolta generica contro gli insegnanti, dei quali essi riconoscono le giuste rivendicazioni (anzi, alla manifestazione di sabato prossimo dovrebbero partecipare, si dice, studenti e insegnanti), ma una presa di coscienza da parte dei giovani dei loro diritti: e fra questi quello di ricevere le pagelle. Su questo punto è difficile dar loro torto: se lo sciopero, cosa che nessuno contesta, è un diritto, le pagelle sono un atto dovuto che non può esser compiuto senza la partecipazione dei docenti alle operazioni di scrutinio.
C'è in somma un «diritto alla pagella», come scriveva giorni fa Giulio Nascimbeni; più recentemente anche l'onorevole Craxi, intervistato da un'agenzia di stampa, ha dichiarato: «Accidenti se debbono avere la pagella, hanno il diritto di averla, e il dovere di averla buona».
A più di un mese dall'inizio del blocco degli scrutini, deciso dal sindacato autonomo e dalle due ali dei comitati di base, le cose non sono cambiate e la successiva apertura della crisi di governo non ha certo favorito l'inizio delle trattative.

Da un lato c'è il ministro dell'Istruzione che, nonostante la recente sentenza del Tar del Lazio (non vogliamo qui metterci a dissertare se un tribunale amministrativo possa impartire ordini al potere esecutivo), non poteva finora trattare nè sottoscrivere un nuovo contratto con un solo sindacato, ma deve trattarlo e sottoscriverlo con tutti : soltanto nei giorni scorsi i sindacati confederali hanno presentato una loro piattaforma unitaria (obiettivamente seria e ragionevole), che verrà anzitutto sottoposta al giudizio degli interessati, docenti e non docenti.

Dall'altro lato, ora che il governo è dimissionario, anche se si può cominciare a trattare, non esiste la possibilità che il Parlamento possa riunirsi per approvare qualsiasi decisione del ministro che comporti un aumento della spesa. Sarà dunque il nuovo governo che dovrà affrontare a fondo la questione («porre la scuola fra le priorità del nuovo governo» è stata la richiesta dei confederali dopo l'ultimo infruttuoso incontro con il ministro per la funzione pubblica), quando i vari sindacati della scuola potranno avere una controparte con tutti i poteri per ascoltare e discutere le loro giuste richieste.

Per questo avevamo apprezzato di azzerare tutte le piattaforme in cambio di un piano straordinario per l'istruzione. Una proposta che va sempre più prendendo piede, che è condivisa dallo stesso ministro Galloni e, a quanto si dice, dal presidente incaricato De Mita. Sarà quindi opportuno attendere. Forse, col passare del tempo, il sindacato autonomo e i comitati di base si convinceranno che l'idea del blocco degli scrutini, deciso prima ancora che si intravvedesse una crisi di governo, una volta attuate le dimissioni, è stata una decisione affrettata sulla quale conveniva non insistere.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Vi occuperete di faccende diverse, dovrete essere piuttosto elastici e avere tanta volontà per non naufragare, con il rischio di trovarvi solo un pugno di mosche in mano.

TORO — Scoprirete facce nuove di una questione che vi interessa da vicino, e avrete sorprese sul lavoro. Il cuore batterà forte per un nuovo (o nuova collega): attenzione ai colpi di testa!

GEMELLI — La vostra giornata sarà scaldata da una persona cara. Non rifiutate come noiosa e pressante la compagnia dei parenti, potreste perdere momenti piacevoli e opportunità interessanti.

CANCRO — Avrete poco tempo da dedicare a voi stessi, per questa volta dovrete rinunciare a qualche piccolo sfizio; in compenso avrete ottime occasioni per portare a casa un po' di denaro.

LEONE — Qualsiasi problema vi preoccupi, oggi riuscirete a trovare serenità grazie alla compagnia di un amico fidato, che saprà su che tasti agire per migliorare il vostro umore.

VERGINE — Se non volete essere sepolti dagli impegni presi è ora che vi organizziate una bella scaletta di impegni, senza trascurare ore dedicate alla cura del corpo e dello spirito.

BILANCIA — Per un soffio mancherete un importante risultato, ma verrete spronati a ritentare al più presto l'avventura: siete un po' troppo ingolositi dai vantaggi che potrete ottenere.

SCORPIONE — La grande vitalità di chi vi starà attorno vi trascinerà in una giornata travolgente, e a sera vi sentirete veramente sfiniti. Una notizia creerà qualche attimo di suspanse.

SAGITTARIO — Quanti soldi sareste disposti a perdere per una bella giornata di vacanza? E' questa cifra che vi lega o vi allontana dalla scrivania; il mio consiglio è che ne vale sempre la pena.

CAPRICORNO — Nuovi programmi vi impegneranno oggi, dovrete prevedere diversi inconvenienti, non siate rosei nelle aspettative. Solo così avrete modo di risolvere in anticipo vari problemi.

ACQUARIO — Ragionate sui fatti degli ultimi giorni e scoprite cos'è che non quadra, vi toglierete di dosso una sensazione spiacevole di insicurezza. Potrete affrontare il «nemico» con più forza.

PESCI — Seguite i consigli degli anziani, spesso ragionevoli e fondati ma quasi sempre inascoltati; o avete bisogno di sbattere il naso per far caso a quello che vi si dice?

MINORANZE

E' possibile convivere?

Opinione di
Stojan Spetic

Avete mai pensato cosa si prova a essere in minoranza? Foss'anche per pochi attimi soltanto, tra amici che la pensano diversamente. C'è disagio, voglia di spiegarsi, di convincere gli altri sulle proprie ragioni. Certo, c'è disagio laddove c'è incomprensione, sopraffazione, volontà di annientamento di ogni diversità in nome della «legge del branco». Eppure è affascinante vivere questo destino di uomini di frontiera, in maniera multiforme, tra codici linguistici e valori culturali diversi, assolvendo, appena ci sia data questa possibilità, al ruolo di cerniera tra realtà diverse, ancorché compenetrate e integrate, come si potrebbe e vorrebbe vivere in queste nostre terre, placate le passioni e gli odi innaturali, sopiti i desideri di vendetta per torti subiti e offese ricevute.

Viviamo in un angolo d'Europa dove si incontrano tre civiltà. Un privilegio, che purtroppo continuiamo a vivere come un accidente della storia, un problema da superare, invece di coglierne appieno le esaltanti valenze, siano esse culturali o economiche.

Abbarbicarsi a superate concezioni ottocentesche di coincidenza tra confini (veri limiti dell'orizzonte) e lingua, cultura, costumi nazionali, cercare di forzare la realtà con politiche tendenti all'assimilazione, che vuol dire tagliare le radici, estirparle, cancellare ogni traccia e la stessa memoria di presenze secolari, pur di soddisfare una brama di superiorità, spesso provocata da dubbi esistenziali, significa restare fuori dal fluire impetuoso della storia umana, che è oggi più che mai proiettata verso forme di unità nella diversità, di incontro tra diversi e uguali, poiché tutti concorrono a formare il mosaico colorato di un mondo di pace.

Fuori dalla civiltà europea, che ha consentito qualche mese fa l'approvazione di importanti documenti sui diritti delle minoranze linguistiche all'assemblea di Strasburgo resta quindi chi nel contempo si ostina a contrastare l'attuazione dell'impegno costituzionale di tutela della minoranza slovena mentre sostiene le ragioni sacrosante degli italiani in Istria. Non può essere creduto sincero, poiché vale per tutti il precetto di «non fare ad altri ciò che non vorresti fosse fatto a te stesso».

C'è da temere che tardivi ripensamenti lungi dal rappresentare la testimonianza di un riscoperto sentimento di solidarietà tra connazionali, sia piuttosto l'ultimo pretesto per giustificare l'ineluttabilità dell'estinzione delle minoranze linguistiche di confine. Certo, molteplici sono i motivi che hanno concorso a creare l'attuale situazione in Istria, dalle violenze del fascismo alle durezze rivoluzionarie del dopoguerra, dagli scontri per la definizione delle frontiere all'esodo disperato di una moltitudine di uomini, donne e bambini. Ne sono rimaste poche decine di migliaia, senza maestri, privati d'un tratto di energie indispensabili per la sopravvivenza etnico-culturale, ed è un vero miracolo che l'assimilazione non ne abbia cancellate le tracce. Basti pensare ai grandi sconvolgimenti socio-economici che hanno trasformato in pochi decenni Fiume in una grande città portuale e industriale e la penisola istriana con le sue isole in area di grande sviluppo turistico internazionale.

Ciò nonostante la presenza italiana in Istria e nel Carnaro c'è e si fa sentire, attraverso giornali, la radio e la televisione, il teatro drammatico di Fiume, il centro di ricerche storiche di Rovigno. Sono istituzioni in crisi, ma le crisi si possono (si devono) superare, se c'è la buona volontà e forze pronte a scendere in campo per sostenerne le ragioni. Forze che operano nell'ambito della nazione d'origine, ma ancor più importanti sono i movimenti di solidarietà nella complessa e pur vivace realtà della vicina repubblica federativa.

L'Italia cerca di dare una mano perché l'amica Jugoslavia possa superare le proprie difficoltà. Pare importante saper cogliere anche quest'occasione per rafforzare il ruolo delle genti di confine (e le minoranze in primo luogo) come risorsa qualificata e culturalmente pronta a cogliere le sfide lanciate dai piani di cooperazione. Dobbiamo imparare a giudicare queste realtà con obiettività, senza pregiudizi ideologici o nazionalistici.

Vedevamo le scritte bilingui a Capodistria e Umago e non ci rendevamo conto che c'era una comunità sommersa, invisibile di italiani a Fiume e altre zone dell'Istria che voleva emergere, essere conosciuta e rispettata. Eppure era una condizione a noi nota, quasi speculare.

Le leggi e gli statuti jugoslavi non sono bastati a tutelare gli italiani dell'Istria, di Fiume e del Carnaro? Vanno cambiati, resi più incisivi e omogenei. Sono, del resto, queste le esigenze ribadite dai giovani italiani e sloveni durante il recente incontro a Capodistria e che io ho sostenuto in incontri pubblici con i dirigenti dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume e all'incontro delle minoranze, svoltosi quest'autunno a Strugnano.

Vanno battute le tentazioni di sopraffazione presenti tra le popolazioni di maggioranza ché anzi devono concorrere alla promozione di condizioni favorevoli alla parità linguistica, prescindendo dalla consistenza della minoranza nelle singole realtà locali. L'Istria, con Fiume e le isole del Carnaro, ma anche le nostre province giuliane e il Friuli orientale dovrebbero trasformarsi con il contributo di tutte le forze intellettuali disponibili in «laboratorio di convivenza» e di plurilinguismo. Va in questo senso il nostro impegno e la ormai consolidata solidarietà che lega le due minoranze — slovena in Italia e italiana in Jugoslavia —.

Ho avuto modo di parlarne diffusamente già a ottobre, quando per primo intervenni presso il governo affinché sostenesse le esigenze dei connazionali in Jugoslavia, richiamandomi a quell'«irredentismo culturale» di cui scrisse Diego De Castro sul «Piccolo». Sostenni la necessità di un cospicuo aumento dei contributi che in base ai trattati di Osimo lo Stato italiano destina alla conservazione e alla valorizzazione della presenza italiana in Istria. Probabilmente dovremmo rivedere i meccanismi di spesa per dare alla comunità italiana in Istria la possibilità di operare scelte autonome e più corrispondenti alle reali necessità.

Ne parlai, pochi giorni fa, anche al presidente del Consiglio Goria in visita a Trieste, per consigliarlo di non lasciarsi tentare da ipotesi in uso tra popoli diffidenti, che trattano le proprie minoranze come ostaggi di medievale memoria, ma di accedere invece a forme di emulazione ispirate dal solenne impegno di garantire loro «la massima tutela possibile», respingendo i velati suggerimenti tendenti a realizzare una forma di «reciprocità negativa», per cui ciò che non viene garantito agli uni vada negato agli altri...

Significherebbe lavorare per l'estinzione delle comunità di lingua diversa, per un inimmaginabile depauperamento, di una terra che il mondo ha imparato a conoscere e amare per questa sua «normale diversità», che la fa così scontrosamente bella.

(Stojan Spetic, senatore del Pci).



Dove l'inverno è inverno

DICKSON — Il passeggino dev'essere una mini-slitta cabriolet se si vuol far prendere una boccata d'aria - si fa per dire - al proprio bambino di pochi mesi come fa questa mamma sovietica per le strade di Dickson, cittadina dell'Urss che è la più settentrionale del mondo. Dickson, cinquemila abitanti, 800 chilometri oltre il Circolo polare artico sul Mar di Kara, ha un inverno che dura dieci mesi durante i quali la temperatura scende fino a 60 gradi centigradi negativi. Né è del tutto inusuale vedere aggirarsi per le strade di questa cittadina addirittura degli orsi polari, se mai occorresse ancora qualcosa a dare il tocco finale di originalità al clima certamente artico del luogo. Insomma un posto dove non si corre il rischio di trascorrere il Natale senza il fascino della neve ma certo non per questo molto ospitale. Almeno per quanto riguarda le condizioni ambientali.

LE ELEZIONI DEL BADEN WUERTTEMBERG

Lothar di Svevia

Più che la Cdu ha dominato Spaeth, il suo leader

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Tutti i partiti hanno perduto e un solo uomo ha vinto, Lothar Spaeth, il primo ministro del Baden-Wuerttemberg. Questa potrebbe essera la sintetica analisi del voto di domenica, ma l'ambiguo risultato rende legittimo ogni commento e ieri a Bonn tutti i leader politici, dal cancelliere Kohl al capo dell'opposizione Vogel, al liberale Genscher hanno riunito i loro uomini nel tentativo di cercare e poi spacciare per buona la propria verità.

Il meccanismo elettorale tedesco, in Svevia ancor più macchinoso che altrove, ha ingarbugliato ancor più le cose. La Cdu è scesa sotto il cinquanta per cento (dal 51,9 al 49,1) ma ha mantenuto la maggioranza assoluta che detiene da sedici anni, con 66 seggi, contro i 68 di quattro anni fa. I socialisti hanno ottenuto il peggior risultato dal 1972 (dal 32,4 al 32) ma guadagnano un seggio (da 41 a 42), come i «verdi» quasi immutati (dall'8, al 7,9) che passando da 9 a dieci, mentre i liberali pur crollando dal 7,2 al 5,9 perdono un solo rappresentante.

A fare i conti si vede che manca un seggio, perché il Landtag è passato da 126 a 125 deputati, sempre a causa del sistema elettorale che a un certo punto dello spoglio aveva fatto precipitare i posti disponibili a 120, per «colpa» del piccolo trionfo dei partiti di estrema destra, come il neonazista Npd che è balzato al 2,2 per cento, e i reazionari repubblicani passati all'uno (ma occorre almeno il 5 per cento per entrare al Landtag).

A contare i voti si perde, a contare i seggi si vince, in altre parole. Tuttavia Lothar Spaeth, cinquant'anni, da dieci premier a Stoccarda, da molti indicato come il possibile successore di Kohl, può a ben diritto sostenere di aver ottenuto l'obiettivo indicato alla vigilia: poter governare da solo senza ricorrere a coalizioni, magari con gli «odiati» liberali, come a Bonn.

Ed infatti egli sostiene che è la politica nazionale ad avergli fatto perdere voti: la discussa riforma fiscale del compagno di partito Stoltenberg, che è tra l'altro da molti ritenuto «moralmente» responsabile per il caso Barschel (il giovane primo ministro dello Schleswig-Holstein che si è ucciso in ottobre perché accusato di aver usato metodi scorretti contro i suoi rivali socialdemocratici); la politica economica che sta sempre di più spaccando il paese in due (tra fortunati che vivono sempre meglio e i due milioni e mezzo di disoccupati, il cui numero continua ad aumentare); la crisi economica che ha messo in difficoltà il settore automobilistico (e a Stoccarda si trovano la Porsche e la Daimler-Benz).

Ma Spaeth ha perduto soprattutto i voti degli agricoltori esacerbati dai sacrifici imposti dalla comunità. Dunque sono loro ad aver votato per i «neonazi» ma non è una sorpresa: la Svevia con quasi sette milioni di elettori è sempre stata un feudo dei nostalgici. E l'aumento dei voti Npd non può certo provocare allarme né in Germania né all'estero.

I liberali pagano lo scontro frontale con Spaeth che giudica sbagliato il legame tra Cdu e Fdp a livello nazionale: Kohl si fa ricattare dal piccolo alleato che si prende tutti i meriti dei successi e lascia al cancelliere il peso dei problemi insoluti.

Ma i veri perdenti sono i socialdemocratici: affrontavano l'avversario in una sua roccaforte, ma speravano che 35 anni di potere continuato avesse logorato i cristiano democratici in misura maggiore. Ed invece, gli elettori non hanno dato fiducia all'Spd, nonostante il recente tentativo di Oskar Lafontaine, futuro probabile candidato alla Cancelleria, che ha cercato di ravvivare la lotta proponendo di ridurre sia l'orario di lavoro che i salari per dare un posto ai disoccupati. Da quando sono finiti all'opposizione, del 1982, i socialdemocratici non sono stati mai in grado di fornire una valida alternativa alle scelte governative.

Il test della Svevia è infine molto importante per i «verdi», sempre che ne vogliano trarre lezione. A livello nazionale continuano a perdere simpatie a causa delle lotte intestine tra «estremisti» e «realisti», ma a Stoccarda da tempo i «gruenen» seguono una politica ragionevole e realistica, ed erano perfino disposti ad allearsi se fosse stato necessario con la Cdu.

Non sono aumentati, ma hanno contenuto al minimo le perdite, indicando qualè la via giusta da seguire ai compagni di Bonn.

TRAGEDIA SFIORATA IN FRANCIA

Preferiva un figlio malato

La madre avvelenava il bimbo per tenerlo al sicuro in ospedale

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il «bambino selvaggio» di Dusseldorf ha trovato, forse, il suo padre adottivo: l'attore francese Alain Delon. La terribile vicenda di Horst Werner, 4 anni, abbandonato dai genitori in compagnia della cagna «Asta» che lo ha curato e nutrito come un cucciolo, ha commosso e choccato la Francia. Alain Delon ha dichiarato di esser pronto ad occuparsi del piccolo Horst con lo stesso amore che avrebbe per suo figlio; ha detto anche di voler comprare «Asta», che si trova attualmente in un canile.

«Il mio gesto — ha detto Delon — è dettato da una reazione istintiva; mi auguro che serva di incitamento ad altre persone e che cessino una volta per tutte questi orrori dell'infanzia maltrattata». Neanche a farlo apposta, un esempio atroce di «bambino-martire» è in questi giorni sotto gli occhi dell'opinione pubblica francese: si tratta del processo, appena concluso ad Angers, contro Christine Martel, madre di un bambino di 4 anni e mezzo, Nicolas, che deve ad un miracolo il fatto di essere ancora in vita.

Traumatizzata da una tragedia della sua infanzia, la morte del fratellino di quattro anni travolto da un automobilista, Christine voleva «preservare» il piccolo Nicolas da tutti i possibili rischi.

La storia è tremenda nella sua «escalation». All'inizio la signora Martel, presa dall'ansia che il bimbo non avesse qualche malattia, aveva preso a girare da un pediatra all'altro, facendo incetta di medicinali e ricette. Quindi, a titolo preventivo, si è messa a imbottire di pillole e sciroppi lo sventurato Nicolas, che ha sviluppato violente allergie ai medicinali. Vedendolo soffrire, la madre ha cercato di rimediare con l'Optalidon, aggravando una situazione già compromessa. Portato in ospedale, il bambino è stato sottoposto ad una serie spaventosa di elettro-encefalogrammi, biopsie, punture lombari, urografie. I medici non riuscivano a capire che cosa avesse, perché dimagrisse a vista d'occhio. Dovendo risolvere ad ogni costo un blocco intestinale, hanno dovuto operarlo. Il bambino, sempre più debilitato, non era ormai in grado di camminare: alimentato artificialmente, spossato, è incappato infine in una grave setticemia.

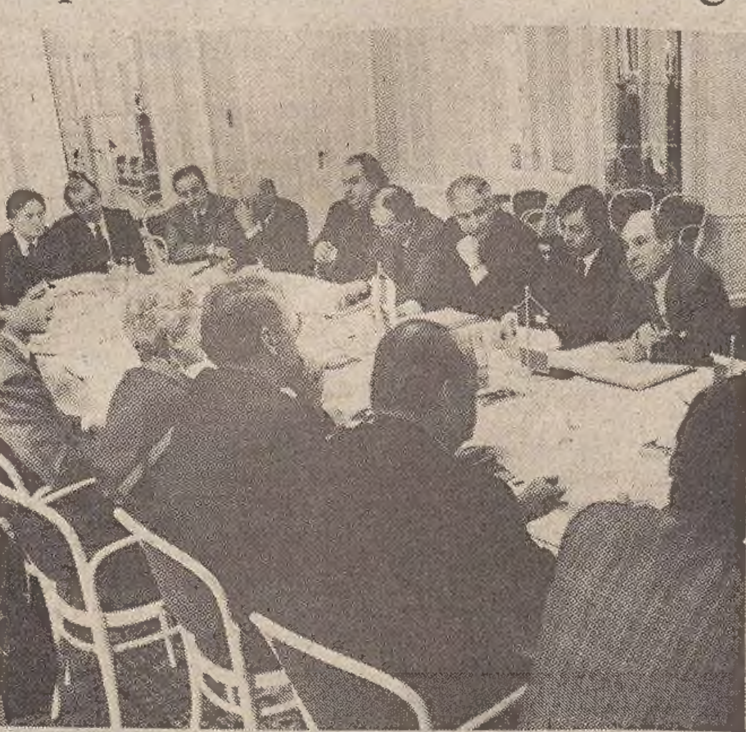
Il suo calvario è durato 28 mesi all'ospedale Necker di Parigi, dove gli specialisti chiamati in consulto non sapevano più che cosa fare: è stato un pediatra a intuire la verità, e cioè che qualcuno stava avvelenando il piccolo.

L'inchiesta ha portato rapidamente alla scoperta della mostruosa verità: la madre, in qualche modo, si era «affezionata» alla sicurezza garantita dall'ospedale, e voleva che il figlio ci rimanesse. Ha perfino ammesso di aver sostituito il liquido fisiologico di una fleboclisi con l'acqua di un vaso di pesci rossi (di qui la setticemia). Separato dalla madre, Nicolas ha potuto ricominciare a vivere: e adesso gode ottima salute. Christine Martel, condannata a cinque anni di carcere, è adesso sottoposta a cure psichiatriche: la sua malattia, «sindrome di Munchhausen», scoperta nel 1977 in Usa, è una forma particolare di masochismo basata su un rapporto problematico fra madre e figlio.

INCONTRO A KLAGENFURT

Verso Monte Croce Carnico

Riprese le trattative dopo un lungo periodo di impasse - L'intesa è possibile



Il tavolo delle trattative italo-austriache per la realizzazione del traforo. Si notano da destra il ministro plenipotenziario Giovanni Tozzoli e gli assessori regionali Di Benedetto e Rinaldi.

KLAGENFURT — Prima giornata di lavoro ieri a Klagenfurt, nella sede del governo carinziano, nell'ambito dell'incontro italo-austriaco per la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico, riunione che riprende (dopo un lungo periodo di impasse). In seguito all'accordo dei ministri degli esteri Andreotti e Mock.

Alla presenza, per parte austriaca, dell'ambasciatore Gesandter Binder, del vicepresidente del Land della Carinzia Erwin Fruehbauer, del Landersrat Freuen Schlag, dei delegati dei ministeri dell'economia, dei trasporti, delle finanze, degli interni e, per parte italiana, dal ministro plenipotenziario Giovanni Tozzoli, degli assessori regionali alla viabilità e trasporti Giovanni Di Benedetto ed alle finanze e ai rapporti esterni Dario Rinaldi, nonché dei rappresentanti dei ministeri degli esteri, del tesoro, dei trasporti, delle finanze, dell'Anas, dell'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia e delle società regionali che seguono (sempre per conto della nostra regione) gli aspetti tecnici e progettuali dell'opera, i lavori sono subentrati nel vivo dell'argomento.

La prima giornata è stata infatti sostanzialmente dedicata all'esame e all'approfondimento di una proposta di accordo-quadro per la realizzazione del traforo presentata dalla delegazione italiana ed illustrata dal ministro plenipotenziario Tozzoli, che sostanzialmente risulta imperniata sull'affidamento della progettazione, realizzazione e gestione dell'opera a una società mista Friuli-Venezia Giulia-Carinzia sulla base dell'intesa già raggiunta dalle due regioni e a suo tempo approvata dai rispettivi governi.

Nelle due laboriose sessioni di lavoro di ieri, le delegazioni italiana e austriaca hanno ripreso in pratica la trattativa su tutti gli aspetti tecnici, giuridici e finanziari già a suo tempo oggetto di discussione nel rispetto dei due diversi ordinamenti statali.

Sull'impianto generale dell'accordo-quadro un'intesa pare possibile, anche se restano da chiarire alcuni aspetti giuridici inerenti la società mista, mentre si tratta ora — hanno sottolineato gli assessori Di Benedetto e Rinaldi — di verificare l'esatta volontà dello stato austriaco non solo in riferimento alla realizzazione del traforo, ma anche e soprattutto in ordine alla partecipazione finanziaria da parte del governo di Vienna.

In merito ai lavori, va sottolineata la perfetta e continua sintonia che su tutti i problemi affrontati si è sempre registrata tra la Regione Friuli-Venezia Giulia ed il Land della Carinzia.

ACCESE ASSEMBLEE A FIUMICINO

Cacciati i sindacalisti

Sarà difficile viaggiare in treno fino alle 21 di questa sera

PROSTITUTA

Violentata per 4 giorni

ROMA — Una prostituta di 23 anni è stata tenuta segregata per quattro giorni in una villetta nei pressi di Lanuvio, e ripetutamente violentata da due uomini. Arduino Farini e Gianni Fratarcangeli sono stati arrestati con l'accusa di violenza carnale e sequestro di persona.
La donna G.L. è stata avvicinata cinque giorni fa dal Farini che l'ha fatta salire sulla propria vettura dopo aver concordato il prezzo. Compiuti pochi metri però, l'uomo ha aggredito G. L. e le ha legato le mani con una sciarpa intimandole di sdraiarsi sul sedile posteriore e di non tentare la fuga.
Successivamente Arduino Farini con la complicità del Fratarcangeli ha costretto la donna a entrare nella villetta dove dove G. L. è stata violentata per quattro giorni e quindi liberata.

PORNOFILM

Ilona, guai al manager

ROMA — Riccardo Schicchi, manager di Ilona Staller e Moana Pozzi, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria relativa ad alcuni pornofilm da lui diretti. Pellicole destinate al mercato dell'hardcore sia cinematografico che homevideo. Tra i titoli figurano «Moana la bella» e «Fantastica Moana».
E' il primo atto dell'inchiesta che il sostituto procuratore della Repubblica Alfredo Rossini sta conducendo sulla pornografia e che potrebbe portare , ad ipotizzare reati di associazione per delinquere e istigazione alla prostituzione, oltre che di offesa del comune senso del pudore.
«Non siamo editori e distributori di questo materiale - si difende Schicchi - e non vedo perchè ci dovrebbe venire contestato il reato di associazione per delinquere.

ROMA — Black-out ferroviario, nuova ribellione — per ora senza conseguenze sul trasporto — dei lavoratori degli aeroporti, accese polemiche nel mondo della scuola per la cosiddetta «lotta delle pagelle»: l'arrivo ufficiale della primavera sembra aver ravvivato gli umori del mondo del lavoro, in un'allarmante escalation di tensioni dalle conseguenze imprevedibili. Passi per i treni e la scuola, dove tutto il caos era programmato, ma il fatto che Cgil Cisl e Uil siano state costrette a sospendere le assemblee per il referendum sul contratto del personale aeroportuale è un fatto che induce a più di un timore.
Treni. Da ieri sera alle 21 e fino alla stessa ora di stasera, i ferrovieri italiani incroceranno le braccia in segno di protesta contro i tagli occupazionali (10 mila in meno entro l'anno, 15 mila il prossimo) e l'attuale gestione dell'Ente ferrovie. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati confederali e dall'autonoma Fisafs ma anche i Cobas hanno invitato i propri simpatizzanti a partecipare all'agitazione. Si prevede, quindi, un fermo totale, aggravato dal contemporaneo sciopero degli autobus da noleggio per cui sarà quasi impossibile contare su servizi sostitutivi.
L'azienda ha già annunciato la cancellazione di 36 treni a lungo percorso.
«Il comportamento e gli obiettivi dell'Ente — ha nuovamente accusato il segretario generale della Fisafs, Antonio Papa — violano gli impegni sottoscritti con il sindacato e avviano il trasporto ferroviario a una preoccupante fase di recessione, umiliando i lavoratori e lo spirito della riforma».
Aerei. Cgil, Cisl e Uil sono state a un passo dall'assaggiare sulla propria pelle la rabbia e l'insoddisfazione delle strutture di base verso l'intesa siglata con l'Alitalia per il contratto del personale di terra. Ieri, a Fiumicino, infatti, alla seconda delle previste 14 «assemblee informative», i sindacalisti sono stati costretti a fuggire sotto un nutrito lancio di bicchieri di carta. A stento erano riusciti a pronunciare appena qualche frase e tutto lo spazio oratorio era stato gestito dagli esponenti del «coordinamento lavoratori». Univoco il segnale: il contratto non va bene, si devono riprendere le trattative.
Visto il clamoroso fallimento dell'assemblea (un'altra, nella mattinata, si era conclusa in modo più sereno ma sempre facendo registrare un nulla di fatto), Cgil, Cisl e Uil hanno subito annunciato la sospensione di tutte le prossime assemblee e non è escluso che possa slittare anche il referendum previsto per la fine del mese.
Le critiche espresse dalla base riguardano sia il metodo che il merito dell'accordo siglato. L'accusa principale è di avere indetto alle assemblee solo dopo la sigla dell'intesa e non prima. «E vero — ha ammesso Guglielmi (Filt-Cgil) — devo riconoscere che nelle ultime fasi del negoziato le regole democratiche sono venute meno, ma questo non significa che l'accordo non sia valido né tantomeno giustifica l'inserimento strumentale del desiderio di protagonismo di un gruppetto di lavoratori».
Particolare tensione si è creata quando è stata presentata una mozione che richiedeva le dimissioni in blocco delle rappresentanze sindacali. Il trambusto è stato notevole fino a quando non si è chiarito che le assemblee erano solo informative e non prevedevano quindi la possibilità di votazioni su alcunché. Lo scontro, dunque, è rimandato alla conta del referendum.

VATICANO / CEI

I vescovi per il Sud

Reggio Calabria, discussi i problemi del Meridione

VATICANO

Maria Josè dal Papa?



ROMA — Non c'è nessuna particolare attesa in Vaticano per un'eventuale visita di Maria Josè di Savoia. La ex regina, che è già rientrata brevemente in Italia, potrebbe iniziare a prendere contatto per stabilire la data della visita anche subito. Ma sarebbe comunque una visita di «routine», almeno per quanto riguarda il Vaticano: tra le altre cose Giovanni Paolo II è molto meno legato alla memoria delle recenti vicende storiche italiane di quanto non fossero i suoi predecessori e Maria Josè di Savoia è per lui veramente poco più di un nome.
L'ex re Umberto aveva invece avuto per lungo tempo rapporti cordiali con quello che prima era il sostituto alla segreteria di stato monsignor Giovan Battista Montini e poi il papa Paolo VI che l'ex re incontrò anche durante una visita in Portogallo.
Umberto di Savoia alla sua morte ha lasciato in eredità al Vaticano la Sacra Sindone di Torino per secoli proprietà di Casa Savoia, confermando nel lascito testamentario la volontà che aveva già espresso durante l'incontro con Giovanni Paolo II quando il Papa era stato in Portogallo per ringraziare a Fatima la Madonna dopo la guarigione delle ferite riportate nell'attentato di piazza San Pietro.

[f. n.]

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Dalla violenza mafiosa, al sostentamento del clero, alla questione del deficit vaticano: la chiesa italiana ha affrontato i suoi problemi e quelli della comunità nazionale in un «vertice» tenuto nei giorni scorsi a Reggio Calabria. Problemi diversissimi come si vede, ma tutti, sia pure in differenti maniere, di scottante attualità. La scelta di riunire a Reggio Calabria il consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana è stata dettata dal desiderio di sottolineare che anche la chiesa italiana sente, come tutto il Paese, la drammatica urgenza della sempre presente «questione meridionale».
E' tragico che i vescovi italiani abbiano dovuto ripubblicare a quaranta anni di distanza la loro lettera collettiva sui problemi dell'Italia meridionale; la volontà della chiesa di affrontare il problema è testimoniata dal fatto che, mentre allora furono i soli vescovi dell'Italia meridionale, quelli cioè direttamente interessati, a firmare una lettera in cui si parlava dei problemi del Mezzogiorno, oggi sia stato sentito il dovere che a sottoscrivere idealmente la lettera siano tutti i vescovi italiani.
Il documento è ancora in gestazione, ma vi viene sottolineato il nesso fra evangelizzazione ed esigenze di giustizia, questione morale, questione politica e questione sociale. I vescovi si soffermano particolarmente sui gravi problemi delle regioni del Sud che vanno dalla mancanza di lavoro alla pressione della malavita organizzata.
Temi scottanti che ripropongono come sempre attuale ciò che si diceva nella lettera di 40 anni fa: «Non di rado ci muoviamo in un mondo cristiano solo d'apparenza, il quale ci impegna in un lavoro e a un apostolato che gli ridia la sua anima e il suo pieno significato». Di più si potrà sapere quando sarà noto integralmente il documento che è ora in preparazione: allora si potrà vedere anche se i vescovi hanno accettato di chiamare la delinquenza organizzata con i suoi nomi più specifici di «mafia», «'ndrangheta» e «camorra» che troppo spesso si è, per eccessivo pudore, evitato di usare.
Si è parlato anche dei sempre nuovi problemi che il nuovo sistema di sostentamento del clero propone: in particolare è stato studiato un sistema di previdenza integrativa autonoma che dovrebbe soccorrere tutti i sacerdoti italiani. Molte conferenze episcopali stanno anche studiando la maniera di contribuire maggiormente alle spese di funzionamento degli organismi centrali della Santa sede; e anche la Cei in questa occasione ha preso in esame qualche proposta per migliorare il gettito dell'«obolo di San Pietro».
E la polemica fra Comunione e liberazione e l'Azione cattolica? Ufficialmente il consiglio permanente della Cei non ne ha parlato. «Io non voglio fare dichiarazioni a proposito — dice monsignor Ruini, segretario della Csi — personalmente preferirei che non ci fossero polemiche fra diversi organismi della chiesa». Perché dalle polemiche esce indebolita l'immagine della chiesa italiana, mentre si avvicina il momento in cui potrà contare solo sull'aiuto finanziario dei fedeli? «Non certo principalmente per questo — replica monsignor Ruini — per fortuna l'immagine che i fedeli hanno della chiesa non viene sicuramente intaccata».

«SAURO»

In Cassazione il ricorso del capitano Febraro

BARI — Lunedì prossimo la Corte di Cassazione esaminerà un ricorso del capitano di fregata Alberto Febraro, condannato dal Tribunale militare di Napoli ad un anno e nove mesi di reclusione (pena condonata) per aver dichiarato in interviste sette anni fa che i sommergibili della classe «Sauro», della Marina italiana, avevano difetti di fabbricazione ed erano pericolosi per gli equipaggi.
Febraro, che aveva denunciato presunti sprechi ed inefficienze nei lavori di costruzione alle gerarchie militari, aveva poi deciso di fare dichiarazioni alla stampa affermando che stava rendendo noti argomenti «non classificati».
Intanto gli avvocati difensori di Febraro hanno rilevato che nessun procedimento è stato mai avviato contro i giornalisti che pubblicarono le interviste incriminate.



Forse presto a casa i due tecnici rapiti

ROMA — Salvatore Barone e Paolo Bellini (nella foto) i due tecnici rapiti cinque mesi fa in Etiopia da guerriglieri anti-Menghistu potrebbero essere di nuovo a casa tra non molto. E' quanto scaturisce dalle azioni promosse in Italia ad ogni livello dopo l'appello a Cossiga che i due connazionali hanno lanciato attraverso «Retequattro» e il Tg-2. Da parte della Farnesina si sono avute ampie assicurazioni di un continuo interessamento. «Si lavora per la migliore e più sollecita conclusione» dicono alla Farnesina.

VATICANO / OBOLO

Italiani poco generosi con il Papa

Grosse somme solo in occasione delle visite pastorali

ROMA - I cattolici italiani non sono molto generosi di fronte alle «necessità» assistenziali e caritatevoli del Papa: il totale dell'obolo raccolto nelle chiese d'Italia il 29 giugno, festa di San Pietro, è talmente deludente che la stessa gerarchia ha qualche resistenza a renderlo noto. Pressato dalle domande dei giornalisti è stato ieri mattina mons. Camillo Ruini, segretario generale della conferenza episcopale italiana a toccare questa nota dolente.

L'obolo è basso: ha parlato, genericamente, di «alcune centinaia di milioni», si è raddoppiato negli ultimi tempi ma crescerà ancora, ha assicurato l'alto prelato. Soffermarsi, tuttavia, al solo obolo per valutare la «generosità» dei cattolici italiani, sarebbe un errore: al Papa, infatti, vengono offerte somme consistenti in occasione delle sue visite pastorali nelle varie parti d'Italia e di udienze in Vaticano di grandi pellegrinaggi regionali.

Non molto tempo fa, un pellegrinaggio di Reggio Emilia, accompagnato dallo stesso mons. Ruini, offrì al Papa una somma vicina all'intero ammontare dell'obolo. Comunque la Cei è decisa a creare le condizioni perchè l'obolo sia potenziato: intanto, trovando un'altra espressione più congeniale alla gente di oggi, e poi spostandolo ad una festività (il giorno di San Pietro non è festa in tutta Italia) la raccolta delle offerte per il Papa.
Sempre in tema economico la Conferenza episcopale è preoccupata di fronte alle scadenze derivanti dal nuovo sistema di sostentamento del clero. Attualmente ne usufriscono 29 mila parroci e cioè gli ex congruati dallo Stato, ma dal 1 gennaio del prossimo anno la gerarchia dovrà farsi carico di altri 14 mila sacerdoti. Tutto dipenderà anche in questo caso, dalla «generosità» dei cattolici, i quali avranno la possibilità a partire dal 1990, di destinare o meno l'8 per mille dell'Irpef alle necessità della Chiesa, sia per il proprio sostentamento che per l'attività assistenziale.
Intanto, ai fedeli delle varie parrocchie italiane viene chiesto un contributo di 80 lire pro capite per il proprio parroco, ma non tutti lo danno, né per tutti i parroci tale contributo è sufficiente. Nel corso della conferenza stampa, tenuta per illustrare i lavori del consiglio permanente della Cei, tenutosi a Reggio Calabria e per la prima volta fuori Roma, mons. Ruini ha preannunciato due documenti: uno per il 20.o anniversario della Humanae vitae di Paolo VI con riferimento alla questione demografica, all'aborto, al divorzio, un altro, forse nel prossimo anno, sulla questione meridionale, nella scia di quello pubblicato nel 1948 dall'intero episcopato meridionale.

COMUNICAZIONE

Tangenti, coinvolto un deputato Psi

GENOVA — Anche Gianstefano Milani, attuale deputato socialista ed ex assessore all'edilizia pubblica del Comune di Milano, figura come destinatario di una comunicazione giudiziaria emessa dai magistrati genovesi che conducono l'inchiesta sulle tangenti ralative agli appalti per opere pubbliche.
La conferma dell'esistenza di un avviso di reato a carico del parlamentare socialista è venuta ieri mattina dal sostituto procuratore Massimo Terrile.
Il magistrato non ha voluto tuttavia precisare il tipo di imputazione configurabile nei confronti dell'esponente politico lombardo: «Esiste un procedimento — ha spiegato Terrile — per fatti a suo carico: fatti che appaiono piuttosto complessi al fine del loro chiarimento e che quindi rendono la posizione di Milani come una delle più difficili nel quadro dell'inchiesta».
L'invio della comunicazione giudiziaria ha lo scopo palese di metter in condizione il parlamentare socialista — che, a più riprese, ha dichiarato la sua completa estraneità alla vicenda — di presentarsi spontaneamente davanti agli inquirenti.
Nell'inchiesta condotta dalla magistratura genovese il nome di Milani era comparso fin dalle prime battute come presunto destinatario di una tangente di 800 milioni sborsata dall'imprenditore Bruno De Mico, e consegnata tramite il subappaltatore Fausto Beretta, per l'appalto relativo alla costruzione dei due grattacieli delle Ferrovie dello Stato nell'area delle Varesine a Milano.
A carico di Beretta, intermediario della tangente, interrogato e messo a confronto con De Mico quindici giorni fa, figura una comunicazione giudiziaria.
Intanto, sul fronte degli accertamenti in corso, risulta già partito un primo gruppo di comunicazioni giudiziarie destinate, presumibilmente, a pubblici funzionari ed altri personaggi di contorno, i cui nomi sono finora emersi dal cospicuo materiale vagliato dai magistrati inquirenti.
Dopo aver respinto l'istanza di trasferimento degli atti a Roma presentata dai legali dell'ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici Gabriele Di Palma, i sostituti Pellegrino e Terrile hanno adottato identica decisione anche nei confronti dell'analoga istanza avanzata dai legali di Rocco Trane, l'ex segretario particolare dell'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile.
La scorsa settimana era stata rigettata, per vizio di procedura, l'istanza per la formalizzazione dell'inchiesta: Marcello Petrelli e Giovanni Scopesi, avvocati di Trane, hanno già preannunciato ricorso.
Nessuna novità ufficiale, per il momento, dal rifugio svizzero di Di Palma: la latitanza del funzionario, chiave di volta della tranche più considerevole dell'inchiesta, «blocca» in qualche modo il lavoro dei magistrati per la connessione con la posizione dell'ex ministro Nicolazzi attualmente al vaglio della commissione inquirente.
Nei confronti di Di Palma, sul cui capo pende un ordine di cattura internazionale per favoreggiamento, si registrerebbe nelle ultime ore qualche segnale di interessamento da parte delle autorità elvetiche, inizialmente — a quanto pare — piuttosto tiepide in merito alla localizzazione del latitante.

A PALERMO

Tornano in libertà i due giornalisti

«L'arresto era ingiusto» - Il procuratore capo annuncia il ricorso in Cassazione

IL BIMBO ISOLATO

Indagini tra i genitori

Il giudice invia 19 «comunicazioni»

SAN SALVO - Diciannove comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di evasione dell'obbligo scolastico, sono state inviate dal pretore di San Salvo (Chieti), Castelli, ad altrettanti genitori degli alunni della scuola elementare di via Verdi, compagni di classe di Tony Mastrippolito, il bimbo di nove anni, portatore sano di epatite virale di tipo «B».
Da oltre un mese il ragazzo frequenta da solo la scuola, isolato dai compagni di classe, costretti a rimanere a casa dai genitori, timorosi di un contagio.
Per oltre due settimane a nulla sono valse le assicurazioni e le spiegazioni scientifiche fornite dai sanitari e dagli esperti dell'Università di Chieti, che escludono ogni possibilità di trasmissione del virus.
L'altra settimana, il «fronte della fermezza» si è però incrinato: quattro genitori hanno deciso di far frequentare ai loro figli le lezioni in compagnia di Tony Mastrippolito.
Anche oggi la quarta classe elementare di via Verdi ha avuto cinque alunni. Il provveditore agli studi della provincia di Chieti, intanto, ha inviato, su tutta la vicenda, un dettagliato rapporto al ministero della Pubblica istruzione.

PALERMO — Il Tribunale della libertà, presieduto dal dottor Gioacchino Agnello, dopo una lunga riunione ha revocato l'ordine di cattura contro i giornalisti Saverio Lodato, dell'«Unità», e Attilio Bolzoni della «Repubblica», che erano stati arrestati cinque giorni fa sotto l'accusa di violazione del segreto istruttorio e di concorso nel reato di peculato con ignoti funzionari dello Stato.
Dopo aver appreso la notizia, il procuratore capo della Repubblica dottor Salvatore Curti Giardina ha comunicato che impugnerà il provvedimento del Tribunale della libertà dinanzi alla Corte di Cassazione.
Secondo il collegio l'ordine di cattura non era necessario perché non sussistevano il pericolo di fuga degli imputati, né la pericolosità sociale, né particolari esigenze tali da consigliare una istruttoria con imputati detenuti.
Nel primo pomeriggio, Attilio Bolzoni e Saverio Lodato, dopo l'espletamento delle formalità di rito, hanno lasciato il carcere dei «Cavallacci». C'erano ad attenderli i familiari, numerosi colleghi ed amici. I due giornalisti hanno dichiarato di essere stati trattati bene durante il periodo di detenzione e hanno confermato la loro sorpresa per l'arresto che hanno detto di considerare ingiusto.
«Se non fosse stato per il comportamento assai civile dei carabinieri che ci hanno arrestato mi sarei sentito in un paese sudamericano», ha affermato Lodato.
I due giornalisti hanno ribadito di sentirsi nel giusto per aver pubblicato le notizie di cui sono venuti in possesso. Hanno aggiunto che per loro è stato di grande conforto l'ampia solidarietà manifestata dall'opinione pubblica, dalle forze politiche, dai colleghi e dal mondo dell'informazione. Proprio in questa solidarietà — ha affermato Lodato — è implicita una valutazione del provvedimento adottato dalla Procura di Palermo, da alcuni magistrati, che non offusca minimamente l'impegno antimafia della magistratura siciliana.
Dopo il pronunciamento del Tribunale della libertà e per la prima volta da quando i due giornalisti sono stati arrestati, sulla vicenda è intervenuto anche, in un incontro con i giornalisti, il Procuratore capo, Salvatore Curti Giardina. Il magistrato, dopo aver annunciato che presenterà il ricorso per Cassazione, ha spiegato che intende compiere questo passo perché non condivide in particolare una delle motivazioni del collegio giudicante. Secondo il dottor Curti Giardina la liberazione dei giornalisti facilita un inquinamento delle prove.

DA DOMENICA PROSSIMA

Ora legale, preludio alle feste pasquali

ROMA — Conto alla rovescia per l'inizio della stagione turistica primaverile: dopo l'appuntamento astronomico di ieri con l'arrivederci ad un inverno tutto sommato «più che sopportabile», il vero «via» coinciderà con il 27 marzo. Nell'ultima domenica del mese, infatti, ovvero fra cinque giorni, riprende l'ora legale dopo 182 giorni di ora solare.
In pratica, alle 2 della notte tra il 26 e il 27 marzo, le lancette dell'orologio dovranno essere spostate in avanti di sessanta minuti. Dormiremo quindi un po' di meno, ma, in compenso, per altri 182 giorni — cioé sino al 24 settembre compreso — godremo di un'ora di sole in più da dedicare al tempo libero, alle «uscite fuori porta», ai primissimi week-end nelle vicine località turistiche.
Rispetto al 1987, l'ora legale giungerà con un anticipo di due giorni, legato alla cadenza del giorno festivo — la domenica — scelto ogni anno per la variazione dell'orario in oltre 20 paesi tra europei ed extraeuropei, oltre che in Italia. Dal punto di vista turistico si tratta di un vantaggio anche perché l'avvento dell'ora legale farà da «preludio» alle ormai prossime feste di Pasqua (quest'anno «bassa» con riferimento al calendario» e Pasquetta, che seguiranno di solo sette e otto giorni (3 e 4 aprile).
Dopo il ripristino dell'ora estiva anticipata, con legge del 14 maggio 1965, n. 503, è questo i ventitreesimo anno consecutivo di applicazione in Italia dell'iniziativa, da circa un decennio di respiro europeo (coordinamento del periodo di attuazione) e che ebbe quale precursore Beniamino Franklyn: il primo ad avere l'idea ed a sostenere i vantaggi del «tempo più lungo».
L'inventore del parafulmine, morto nel 1790, riteneva tra l'altro che se l'uomo si fosse dedicato al lavoro nelle ore di luce, avrebbe ottenuto notevoli vantaggi anche di carattere biologico. Ma nessuno prese in considerazione la cosa.
Dopo due secoli circa, nel 1907, la proposta di Franklyn venne rilanciata dall'inglese William Willet. Anche in questo caso si registrarono scarso interesse e contrasti d'opinione. L'idea, nata per essere applicata in tempo di pace, si concretizzò viceversa durante la prima guerra mondiale. La Gran Bretagna fu la prima ad adottare l'ora legale con il «Summertime Act»: era il 17 maggio 1916. Venne subito imitata dalla Germania. L'Italia seguì a ruota con il regio decreto del 25 maggio e adozione dell'ora legale dalle zero del primo giugno alle 24 del 30 settembre. Nel 1920 l'abbandonò, al contrario della Gran Bretagna, riprendendola dal '40 al '48. Niente ora legale dal '49 al '65 compreso.



In «pensione»

ROMA — Da ieri le banconote da diecimila lire di colore prevalentemente verde con un ritratto di un uomo dipinto da Andrea Del Castagno e quelle da centomila di colore rosa con le Tre Grazie della Primavera del Botticelli emesse nel '76 e nel '78 sono fuori corso legale. Le banconote messe in «pensione» potranno essere cambiate a tutti gli sportelli della Banca d'Italia. La decisione del «pensionamento» era stata presa dal ministro del Tesoro nel febbraio scorso con due decreti pubblicati sulla Gazzetta ufficiale.

†

Non c'è più

Daniela Frison

Un destino crudele ha infranto la sua gioia di vivere lasciando un vuoto incolmabile.

Lo annunciano il papà ALDO, la mamma MARIA ANTONIETTA e la sorella SABRINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle 12.30 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 22 marzo 1988

Ciao

Daniela

gli zii ANNA e FABIO, ADRIANA e LINO, GIANNI e GIANNA, i cugini MAURO e famiglia, LIVIO con IRENE, SANDRA con MARCO, SERENA ed ENRICO e DAVIDE.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipiamo al grave lutto: EVER e LUCIANO GORELLA.

Trieste, 22 marzo 1988

Il Presidente e i Componenti il Comitato Regionale della Federazione Italiana Pallavolo, profondamente colpiti dal tragico evento, partecipano commossi al cordoglio delle famiglie FRISON e CATTAROSSI.

Trieste, 22 marzo 1988

Si associano al dolore: LUIGI e ROBERTO MICALLI.

Trieste, 22 marzo 1988

Il Centro Olimpia Campi Elisi «ANTONIO COSELLI» assieme agli istruttori, partecipa al dolore della famiglia FRISON per la perdita di

Daniela

sua ex allieva.

Trieste, 22 marzo 1988

La POLISPORTIVA ROZZOL partecipa al lutto della famiglia FRISON.

Trieste, 22 marzo 1988

Affettuosamente vicini a MARIA ANTONIETTA, ALDO e SABRINA, piangono la cara

Daniela

RINO, GABRIELLA, GIANNI, FRANCA e famiglie.

Trieste, 22 marzo 1988

E' vicina a SABRINA, ROBERTA ERARIO e famiglia.

Trieste, 22 marzo 1988

Si uniscono al dolore le ragazze della NUOVA PALLAVOLO TRIESTE.

Trieste, 22 marzo 1988

Ciao

Daniela

MICHELA, ANNA, ELENA, SANDRA, ELENA, ASTRID, VALENTINA, BARBARA, PATRIZIA, RAFFAELLA, FABIOLA, MAURO.

Trieste, 22 marzo 1988

Si associano MARIA e MAURO PITTONI.

Trieste, 22 marzo 1988

Il gruppo Arbitri Pallavolo di Trieste è vicino all'amico ALDO e alla sua famiglia per la grave perdita subita.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi di ALDO: ENZO, AUGUSTO, GIANPAOLO, SILVIA, SILVIO, MARINA, OLIVIERO, PIERO, VIRGILIO.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al dolore famiglie GARDELLA-TEGONI.

Trieste, 22 marzo 1988

ALBERTO ed ELEONORA MATERA partecipano addolorati alla prematura scomparsa di

Daniela

Trieste, 22 marzo 1988

Le amiche DONATA, ERICA, FABIANA, La ricorderanno sempre con affetto.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano commosse LUCIANA e MANUELA DEVESCOVI.

Trieste, 22 marzo 1988

Si associa al lutto ROBERTO CASTELLAN e famiglia.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al dolore: FABRIZIO e famiglia DI LENARDO.

Trieste, 22 marzo 1988

Sono affettuosamente vicini a SABRINA i compagni della classe IV I dell'«OBERDAN».

Trieste, 22 marzo 1988

La S.G.T. si associa al lutto delle famiglie FRISON e CATTAROSSI.

Trieste, 22 marzo 1988

Per l'improvvisa scomparsa dell'amica

Daniela Frison

partecipano commossi al lutto LUCIANO, RICCARDO e ANDREA RIZZO.

Trieste, 22 marzo 1988

Dirigenti e atleti della ROZZOL partecipano al lutto.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto: STEFANO LONGHI e ALESSANDRA MICAI.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano commossi: FRANCESCA SUSI e famiglia.

Trieste, 22 marzo 1988

La TELESORVEGLIANZA SRL partecipa al dolore dei familiari di

Daniela Frison

tragicamente scomparsa.

Trieste, 22 marzo 1988

La ricordano con affetto gli amici: PAOLA, SERGIO, ROSANNA, PAOLA, MASSIMILIANO, ANDREA, GIANLUCA, ELISABETTA, STEFANO, DANIELA, ROBERTO, RAFFAELLA.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto:
— PIERO e PAOLO SIMONITI

Trieste, 22 marzo 1988

JENNY FUCHS e famiglia partecipano al lutto della famiglia FRISON.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie CLAUDIO e SERGIO ROSELLI.

Trieste, 22 marzo 1988

Daniela

vivrai sempre nel mio cuore, ti amerò sempre.
Il tuo fidanzato STEFANO.

Trieste, 22 marzo 1988

Immensamente addolorati partecipano BRUNA e SERGIO ZIANI con i figli GIANFRANCO, ILEANA, ESTELLA.

Trieste, 22 marzo 1988

Ciao

Daniela

sarai sempre con noi: i tuoi compagni di classe.

Trieste, 22 marzo 1988

Sono vicine a SABRINA le amiche di pallavolo: BARBARA, GRAZIA, NICOLE, ROSSANA, VALENTINA, ASTRID, ARIANNA, DANIELA, CRISTINA, GIULIA, GIOVANNA con DANIELA AMADEI.

Trieste, 22 marzo 1988

La V D del «CARLI» dell'anno 1959 partecipa al lutto di ALDO e ANTONIETTA per la tragica perdita di

Daniela

Trieste, 22 marzo 1988

Il Comitato provinciale della FIPAV di Trieste partecipa al lutto che ha colpito il suo consigliere ALDO FRISON e la sua famiglia per la perdita della loro adorata

Daniela

Trieste, 22 marzo 1988

Affranti partecipano al dolore per la tragica e immatura scomparsa di

Daniela Frison

le famiglie D'ORLANDO, FERNETICH, GIACCA, GIACOMELLI, MANZIN, MORVAJ, SATTLER, SPINELLI, BIZIAK, PUZZI, OPEZZO, BENES, POLENGHI, CIPOLLA, UNTERWEGER, MATTEUCCI, ROVATTI, RAZMANN, SEPPI, NEUBAUER, PELLARINI.

Trieste, 22 marzo 1988

La Società Pallavolo Trieste, PAOLO e NICOLO' FERRO partecipano costernati alla tragedia che ha colpito la famiglia FRISON per la perdita della figlia

Daniela

Trieste, 22 marzo 1988

La Società Volley Club Trieste partecipa al lutto che ha colpito l'amico ALDO e la sua famiglia per l'immatura scomparsa di

Daniela

Trieste, 22 marzo 1988

Il Direttivo, gli atleti tutti della Società Internazionale 1904 si associano al lutto che ha colpito la famiglia FRISON per la tragica scomparsa di

Daniela

Trieste, 22 marzo 1988

Gli Atleti e i Dirigenti della Polisportiva ROZZOL partecipano al dolore che ha colpito la famiglia FRISON per l'immatura scomparsa di

Daniela

Trieste, 22 marzo 1988

La comunità dell'ORATORIO MARIA AUSILIATRICE partecipa commossa al dolore della famiglia FRISON per la perdita di

Daniela

Trieste, 22 marzo 1988

I dirigenti, gli allenatori, le atlete della Pallavolo O.M.A.-S.G.T.-S.T.S. partecipano sgomenti all'immenso dolore della famiglia FRISON per l'immatura scomparsa di

Daniela

Trieste, 22 marzo 1988

GIULIANA AMADEI e DANIELA TENZE affrante partecipano al dolore della famiglia FRISON per la scomparsa dell'amica

Daniela

Trieste, 22 marzo 1988

†

Serenamente ha concluso la sua vita terrena

Pietro Tomasoni

da Montona d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio ALESSIO, la nuora ANNUNZIATA, i nipoti PAOLO e CRISTIANA, la sorella MARIA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario dott. BONINI e a tutto il personale della III Geriatria.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di carità

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al dolore famiglie RESSA e TOMASI.

Toronto - Chicago, 22 marzo 1988

Con dolore si associa la famiglia D'AMBRA.

Trieste, 22 marzo 1988

Sono vicine nel dolore ad ALESSIO e congiunti le famiglie TAVELLI, MIDOLINI e DORIGO.

Trieste, 22 marzo 1988

†

A un anno di distanza ha raggiunto la Sua GIULIA il

CAV.

Umberto Iannuzzi

Lo piangono i figli MARIA, FRANCO, FERDINANDO, BENEDETTO, le nuore DOLORES e JOAN, il genero LUIGI, i nipoti SERGIO, ENZO, GIULIA, MARINELLA, PAOLO, RICCARDO, LISA, LORI, PATRIZIA, ELISABETTA e FRANCO, i pronipoti CARLO, DAVIDE e VITTORIA, la sorella MAFALDA con la famiglia, i cognati ZELINDA, LIDIO, ARTURO, SILVIO e CLEMENTINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipa al lutto la famiglia PRODAN.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipa al lutto la famiglia FERRARESE.

Trieste, 22 marzo 1988

†

Il 20 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Ennio Ravbar

Lo annunciano con immenso dolore la moglie MARCELLA, la figlia FULVIA, la sorella NIVEA e i parenti tutti.

I funerali seguirano domani 23 marzo alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Nicolò Scherlich

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 22 marzo 1988

I ANNIVERSARIO

Guido Mauro

La moglia NERINA Lo ricorda con grande rimpianto.

Trieste, 22 marzo 1988

†

Un tragico incidente ci ha strappato il nostro caro

Paolo Cattarossi

Addolorati ne danno il triste annuncio il papà PINO, mamy GRAZIA, zio GIANNI, zii BERTO e RITA, i cugini LUIGINO, EMANUELA, CORRADO e BARBARA.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 marzo 1988

Si associano i nonni FRANCESCO e CARMELA, la famiglia CLAUDIO GERDOL.

Trieste, 22 marzo 1988

Paolo

Ti ricordano TOMMASO, LUCIA, LORENZO, ANGELA, FABIO.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano: LUCIANA, GIANNI, GIORGIO RIZMAN.

Trieste, 22 marzo 1988

Ricorderanno sempre

Paolo Cattarossi

e

Daniela Frison

FABIANA, GIORGIO, SERENA, MAURIZIO, DANIELA, SABRINA, PIERO, ROBERTO.

Trieste, 22 marzo 1988

Ti ricordano LIVIO e ARIANNA.

Cagliari, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto LAURA e famiglie DEPONTE, BRUSCHINA e FABIO CERNIVANI.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto famiglie CERNE, BENZAN, GREZAR.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al dolore: i nonni CLAUDIO ed ELVIRA SEMITZ, gli zii, TILDE, CARLO, GABRIELLA, SERGIO, FEDERICA, LUCIANO, FULVIA e i cugini.

Trieste, 22 marzo 1988

Paolino

e

Daniela

Sarete sempre con e tra di noi.
MARIO, BRUNA, STEFANO e ROSSELLA ZAPPI.

Trieste, 22 marzo 1988

Paolo

Sei salito in cielo ma il mio cuore resterà sempre con Te, stammi vicino.
La tua fidanzata ROSSELLA.

Trieste, 22 marzo 1988

Paolo

e

Daniela

Non occorrono né parole, né lacrime perché il nostro ricordo sarà sempre vivo per Voi.
I ragazzi della torre: DIEGO, ELENA, GUIDO, PAPO, LOREDANA, PAOLO, RAFFAELA, FRANCA, ETTORE, STEFANO, LARA, LUISA, FABRIZIO, SANDRO, STEFANO, SANDRA, MARZIA, ELENA, LINDA, ELEONORA, MAURIZIO, MANUELA, CLAUDIA, GIANNI, SANDRA, EZIO, ANNA MARIA, ROBERTA, FABRIZIO, FABIO, TIZIANA, SABRINA, RAFFAELA, MAURIZIO, SABRINA, MANUELA, SIMONETTA, WALTER e la compagnia; don ITALO, gli amici del bar WALTER e del bar CINZIA.

Trieste, 22 marzo 1988

Ricordandoti per sempre gli amici dell'officina: BRUNO, FABIO, MASSIMO, GIORGIO, ROBY, GIORGIO, Buffet VITA e famiglia.

Trieste, 22 marzo 1988

Vicini al dolore per la perdita dell'amato

Paolo

Famiglie PICCO, CECCHINI, GIORIO, DAVIA, COGLIEVINA e CORETTI.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al dolore gli amici MASSIMO, CRISTIANA, GIANGIA, LEGO, DAVIDE.

Trieste, 22 marzo 1988

L'Associazione calcio DON BOSCO partecipa al lutto della famiglia CATTAROSSI.

Trieste, 22 marzo 1988

GIULIANO SIGNORETTO, ELIO, FRANCA, BRUNO FRAMALICO partecipano al lutto della famiglia CATTAROSSI.

Trieste, 22 marzo 1988

†

Alessandro Lepore

non è più con noi.
Lo annunciano gli affranti genitori, il fratello RICCARDO con CINZIA, la nonna, gli zii, i cugini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 marzo alle ore 12 direttamente dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Opere di bene

Muggia-Trieste
Hawera-Wellington,
22 marzo 1988

Partecipa commosso al lutto:
— ANTONIO TERDOSSI

Trieste, 22 marzo 1988

ELIANA KERNIAT BOSI e MARIO BOSI sono vicini alle famiglie in questo triste momento.

Muggia, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— SERGIO e GIORDANO VISINTIN
— NATALE e ATTILIO BUFFOLO

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al dolore: WILLI e SANDRA, SANDRO e PAOLA, DARIO, ERVINO, NADIA e SIMONE, fam. BOSCHETTI, fam. BARBO.

Trieste, 22 marzo 1988

Sono vicini a RICCARDO: PAOLO, ORLANDO, CRISTIANO, PAOLO, STEFANO, BRUNO e FRANCO.

Trieste, 22 marzo 1988

Profondamente addolorati Vi siamo vicini: MARIO e LILIANA CHIURCO.

Trieste, 22 marzo 1988

RENATO, SUSANNA e famiglia FURLANI si associano al dolore per la perdita del caro amico.

Trieste, 22 marzo 1988

Si associano al doloroso lutto tutti i colleghi dell'A.T.S.M.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al grave lutto: ROMANO, LIVIA, ANTONELLA.

Trieste, 22 marzo 1988

Siamo vicini: MARIAROSA e famiglie MILINCO.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto famiglie: SERGIO PETRONIO e CLAUDIO PETRONIO.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al dolore: MIMMA-DANIELE e famiglia SAIN.

Trieste, 22 marzo 1988

Sono vicini a RICCARDO: ROSANNA, CLAUDIO, ARIANNA, ALESSANDRO, DONATELLA, GIORGIO.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipa al lutto: famiglia CALO'.

Muggia, 22 marzo 1988

Si associano famiglie: HUBER e CREVATIN GREGORI.

Muggia, 22 marzo 1988

Si associa famiglia ROSSETTI.

Muggia, 22 marzo 1988

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto: GUIDO e VERENA.

Muggia, 22 marzo 1988

Ciao

Sandro

GIORGIO e MIRELLA, MARCELLO LUCA NICOLETTA, FRANCO e LAURA, PIERO e PAPI, ROBY ANDREA e MAURA, ROSSO e PATRIZIA, GIANNI ed ERIKA, PETER.

Muggia, 22 marzo 1988

Muci

resterai per sempre nei nostri cuori.
Con affetto partecipano: ERIKA, RAFFAELLA MAURO, MIRELLA GIANCARLO, ORSO MIRTA, RUDI DANIELA, PINO MARILENA, ROSSELLA e famiglie.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto della famiglia LEPORE: famiglie FICHERA, MARCHI, FRATTI.

Trieste, 22 marzo 1988

Resterai per sempre nel mio cuore: la tua BIONICA.

Trieste, 22 marzo 1988

Si associa la famiglia SGUALDINI.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto: PAOLO GRIO e famiglia.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— ORLANDO
— ANNAMARIA e MARIO BERCE'
— EVA e GIANFRANCO FRANZA
— VRABIZ
— BRAVIN

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al dolore: LAURA e ROBERTO del bar LAZZARETTO.

Trieste, 22 marzo 1988

†

Tragico incidente ha troncato la giovane vita del nostro adorato

Stefano Vascotto

Affranti dal dolore lo annunciano la mamma, il papà, il fratello SERGIO con la moglie FABIANA e i nipotini MARCO e MARTINA, la nonna, lo zio MARIO con la famiglia (assente) e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 22 marzo 1988

Partecipa al lutto la famiglia CALO'.

Muggia, 22 marzo 1988

Partecipa al lutto STEFANO.

Muggia, 22 marzo 1988

Ti ricorderemo sempre:
— FULVIO
— DANIELA
— JIMMY

Muggia, 22 marzo 1988

Si associano le famiglie di VIA DEI BONOMO e di VIA STRUDTHOFF.

Muggia, 22 marzo 1988

Si associa al lutto la squadra MOTO CHARLIE COPPA TRIESTE.

Muggia, 22 marzo 1988

La compagnia «BELLEZZE NATURALI» unitamente agli amici piange la scomparsa dei suoi componenti

Stefano Vascotto (Vasco Picio)

e

Carlo Druscovich (Charlie)

e dell'amico

Alessandro Lepore (Gatto)

Muggia, 22 marzo 1988

La compagnia «BULLI E PUPE» si associa al lutto dell'amico SERGIO per la perdita del fratello

Stefano

Muggia, 22 marzo 1988

Sono vicini a FABIANA e famiglia i colleghi.

Muggia, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— MILLO
— CERQUENICH
— JANESICH
— MARCHESAN

Muggia, 22 marzo 1988

Gli amici del C.G.I. Muggia della TAVERNA BABA' e i compagni di squadra dell'OREFICERIA KERNIAT-BOSI sono vicini a SERGIO in questa tragica circostanza.

Muggia, 22 marzo 1988

Cara ANITA ti siamo vicini.
— GIANCARLO e JENNY

Trieste, 22 marzo 1988

Sentitamente si associa al lutto della famiglia VASCOTTO, ANNARITA METULLIO e famiglia.

Trieste, 22 marzo 1988

Ricordando con tanto affetto il caro

Stefano

partecipano al dolore dei suoi cari le zie GIOVANNA e MARIA con il marito ANGELO, i cugini FERNANDA, LUCIO, GINO, MAYDA, FABIO, ALESSANDRA, SARA e LISA.

Trieste, 22 marzo 1988

†

Si è spenta serenamente

Maria Gasperini

Ne danno triste annuncio la famiglia GERZEL e i nipoti SERGIO, WANDA e MASSIMO.
Si ringrazia il personale medico e paramedico Reparto Medicina d'Urgenza dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno mercoledì 23 marzo alle 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1988

Si associano la nipote CECILIA, FRANCO, NILVA, ENRICO.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Francesco Vatta

il fratello CIRILLO assieme alla moglie CARLA.

Trieste, 22 marzo 1988

X ANNIVERSARIO

Iolanda Cancelliere

Con tanto affetto il tuo RUGGERO e LIVIA, MARIO MAURO BATTISTI.

Trieste, 22 marzo 1988

†

Un tragico destino ci ha tolto il nostro caro

Carlo Druscovich

Ne danno il triste annuncio la mamma BENITA, il papà LUIGI, il fratello ANDREA, gli zii e le zie, i cugini e le cugine, la nonna MARIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente al Duomo di Muggia.

Trieste, 22 marzo 1988

Ricordando

Carlo

— OVIDIO ALTIN e famiglia

Trieste, 22 marzo 1988

Dirigenti e giocatori dell'A.S. ZAULE RABUIESE partecipano al lutto dei familiari del suo presidente FRANCO ALTIN.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipa al lutto: ditta MOTO CHARLIE.

Trieste, 22 marzo 1988

I cugini FELICE, GEMMA, FABRIZIO e MARIA affranti si uniscono al dolore della famiglia.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al dolore dell'amico ANDREA:
— LAURA, FRANCESCA, MASSIMO, DAVID, MICHELA, DAMIANA

Trieste, 22 marzo 1988

Ricorderanno sempre il caro

Carlo

gli ex alunni della III D «NAZARIO SAURO» di Muggia.

Muggia, 22 marzo 1988

Partecipano al dolore:
— famiglie MOIMAS
— DODICH

Trieste, 22 marzo 1988

Al caro

Carlo

con rimpianto: la maestra e i compagni della V B.

Muggia, 22 marzo 1988

†

Il giorno 20 è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Perich

Ne danno il triste annuncio i figli GINO con OTTAVIA, GIGLIOLA con GINO, la sua EMILIA con SILVIO e GRAZIELLA, i nipoti LAURA con MARIO LUISA e FULVIO, i fratelli GIOVANNI, IOLANDA e AMABILE, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto dell'amico GINO i colleghi.

Trieste, 22 marzo 1988

†

Il 19 marzo è mancato all'affetto dei Suoi cari

Giuseppe Braini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GISELLA, i figli GUIDO e SERGIO, le nuore, i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 marzo 1988

Si associano al lutto le famiglie OMARI e SCARPIN.

Trieste, 22 marzo 1988

†

Dopo lunga malattia si è spento

Carlo Brezel

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, il genero SERVILIO, i nipoti, ANDREA e MARCO.

Grado-Trieste,
22 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Arduino Coretti

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Un grazie particolare alla C.R.I.

Trieste, 22 marzo 1988

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma

Maria Zornada ved. Iurada

Lo annunciano le figlie LILIANA, ELDA, IDA, i generi, la sorella GISELLA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 11 dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 22 marzo 1988

Ricorderemo la nostra cara

nonna Maria

— NIVEA, CORINNA, CHRISTIANA, ROBERTO, FABIO, UMBERTO con le rispettive famiglie.

Trieste, 22 marzo 1988

Ciao

nonna Bis

— BARBARA e ROSANNA

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipa al dolore: fam. ZEBOCHIN.

Trieste, 22 marzo 1988

†

E' spirato serenamente

Carlo Agostinis

Cav. di Vittorio Veneto
Esule dall'Istria
Megaglia d'oro
della fedeltà al Lavoro

Lo piangono la moglie AMALIA, i figli GRAZIELLA, GIUSEPPE e ANNAMARIA unitamente ai familiari tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Villa S. Giusto per la chiesa Madonna della Misericordia di Campagnuzza.

Gorizia, 22 marzo 1988

I Dirigenti delle OFFICINE MECCANICHE GORIZIANE SPA:
— SERGIO PREDOLIN
— ENZO LESIZZA
— GIUSEPPE IVALDI
profondamente commossi partecipano al lutto dell'ing. GIUSEPPE AGOSTINIS per la scomparsa del padre

Carlo Agostinis

Gorizia, 22 marzo 1988

Si unisce al lutto la O.T.I. Trieste Srl.

Trieste, 22 marzo 1988

Si è spento serenamente

Emilio Piccoli

Insegnante a riposo
di anni 100

Addolorati ne danno l'annuncio i figli GIULIANO e CLAUDIO, le nuore MARGHERITA e LUIGINA, i nipoti GREGORIO, ANTONIO, MARIA, BENEDETTO e GIOVANNI, l'affezionata signora PASQUA MASIERO.
I funerali avranno luogo domani, mercoledì 23 marzo, alle ore 9, presso l'Istituto di Riposo per Anziani.
La salma sarà tumulata a Treviso.

Padova, 22 marzo 1988

Si associano al lutto:
— prof. MARINO GENTILE
— prof. FRANCESCO e ANNALISA GENTILE

Padova, 22 marzo 1988

†

Il giorno 19 marzo è mancata all'affetto dei Suoi cari

Tamara Bogdanovich

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma ALBINA, le sorelle TANIA e MARIA, il fratello DANILO, i cognati FRANCESCA e PIO, la nipote SARA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1988

†

Il 21 corrente è mancato all'affetto dei Suoi cari

Nicolò Stanco

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CARLA, i figli TULLIO, NERIO, DARIO con le rispettive famiglie, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1988

V ANNIVERSARIO

Tucci Olimpo

Vivere in noi non è morire.

I tuoi cari

Trieste, 22 marzo 1988

†

Il 20 marzo è serenamente spirato il

DOTT.

Luigi Battagliarini

di anni 90

Ne danno l'annuncio la moglie NILLA, i figli NINO con SILVANA, SILVIA ved. ZANIN, i nipoti PAOLA, MARINA e MICHELE e i parenti tutti.

Trieste, 22 marzo 1988

LIVIO, RENATA, ANDREA ed ELISABETTA sono vicini a SILVIA e ricordano con affetto il suo caro Papà.

Trieste, 22 marzo 1988

Consiglieri, Giunta e Personale del 16.o Distretto scolastico partecipano vivamente al lutto della Presidente SILVIA ZANIN.

Trieste, 22 marzo 1988

BRUNO e SILVA partecipano al dolore di SILVIA, NINO e famiglie per la perdita del padre

DOTT.

Luigi Battagliarini

Trieste, 22 marzo 1988

FABIO, FRANCA, MARCO e DONATA sono fraternamente vicini a SILVIA e famiglia.

Trieste, 22 marzo 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Trame

Ne danno il triste annuncio la figlia AMELIA, il figlio BRUNO con la moglie FULVIA, i nipoti PAOLO e FRANCO con ARIELLA, unitamente ai parenti tutti.
Un grazie di cuore vada ai signori medici e al personale della Divisione Ortopedica dell'ospedale MAGGIORE e al personale del volontariato per la premurosa assistenza.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 22 marzo 1988

Si associa al lutto:
— ANTONIETTA VILLIO

Muggia, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto famiglie: BRAINI e FRAUSIN.

Muggia, 22 marzo 1988

Partecipano al lutto:
— LUCIANA e GIUSEPPE PANGHER
— MARIA PIA e GIANFRANCO PANGHER

Trieste, 22 marzo 1988

†

Dopo lunghe sofferenze, lontano dalla sua Umago, si è spento

Natale Babich

lasciando nel dolore la moglie ANNA, figli, nuore, generi, gli adorati nipoti e pronipote, la sorella ANNA, il fratello GIUSEPPE, i cognati unitamente ai familiari e parenti tutti.
Si ringraziano sentitamente tutti coloro che prenderanno parte al nostro dolore.
Un particolare ringraziamento vada a tutto il personale della Casa di Riposo «Don Marzari».
I funerali avranno luogo oggi 22 marzo alle 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 marzo 1988

Partecipano addolorate famiglie BERINI - COMICI.

Trieste, 22 marzo 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei Suoi cari

Angela Debernardi ved. Sodomaco

Ne danno il triste annuncio i figli GIORDANO, EGIDIO, la nuora KATJA, i nipoti PAOLO, BARBARA, NICOLA e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 corr. alle ore 12.30 nella Chiesa di S. Croce.

Trieste, 22 marzo 1988

†

E' mancato all'affetto dei Suoi cari

Remigio Franco

I funerali seguiranno mercoledì 23 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1988

Il Gruppo anziani d'Azienda delle ASSICURAZIONI GENERALI sentitamente partecipa al lutto dei familiari del

DOTT.

Carlo Groppazzi

ricordando con affettuoso rimpianto il caro Collega scomparso.

Trieste, 22 marzo 1988

CONDANNA DOPO UN MESE

Strali della Pravda contro gli armeni

MOSCA — Dure critiche ai dirigenti comunisti dell'Armenia e dell'Azerbaigian; netta condanna degli organizzatori delle manifestazioni di massa in Armenia, che sarebbero stati manipolati «dai sovietologi d'oltre oceano»; promessa che «gli istigatori e gli autori della violenza criminale» saranno puniti, «come meritano», secondo la legge sovietica. Questi in sintesi, i punti salienti della prima ricostruzione «ufficiale» degli avvenimenti che sono culminati circa un mese fa con «pogrom» anti-armeni in Azerbaigian.
I fatti sono noti — non si sapeva solamente che, oltre al responsabile del partito ed al sindaco, è stato licenziato ed espulso dal partito anche il capo della polizia di Sumgait — ma la «Pravda», per la prima volta e dopo appunto un mese, in un lungo articolo, ricostruisce gli avvenimenti e non evita di prendere posizione di ferma chiusura nei confronti delle richieste degli armeni.
Per fare il punto della situazione «attorno al Nagorny Karabakh», il quotidiano comunista ha mobilitato i propri corrispondenti dall'Armenia e dall'Azerbaigian ed un inviato speciale.
Il compito dei tre autori, scrive la «Pravda», è stato arduo: da una parte, «ogni parola affrettata può scatenare, come già successo, un'altra esplosione di emozioni, di passioni ed anche di crimini», dall'altra, «non è possibile chiudersi nel silenzio perché voci incredibili diffuse "per merito" di emittenti occidentali, informate da persone interessate ad esarcerbare le passioni, possono provocare altrettante gravi conseguenze». I membri del «cosidetto comitato Karabakh », che «pretendono un riconoscimento ufficiale», agiscono «loro malgrado su suggerimento dei sovietologi d'oltre Oceano» che «fomentando le discordie nazionali» vogliono indebolire la «perestroika». «In tal modo, la "nobile" idea della "riunificazione" ha un netto sapore antisocialista», conclude la parte dell'articolo dedicata agli avvenimenti in Armenia.
Il comitato comunista prende, subito dopo, in esame gli «atti di violenza» che si sono verificati in Azerbaigian. Il «primo scoppio» ha avuto luogo nel distretto di Agdam dove elementi nazionalisti sono riusciti a raccogliere una folla e guidarla nel vicino Karabakh. Sono seguiti degli scontri che hanno «provocato la morte di due persone» ed il «ricovero in ospedale di molti feriti». «Se non ci fosse stato un intervento energico della polizia e di cittadini coscienziosi il numero delle vittime sarebbe stato ben maggiore».
Gli avvenimenti a Sumgait sono stati «ben più terribili» perché «elementi criminali hanno approfittato della situazione esplosiva» ed hanno fatto irruzione «a scopo di rapina in alcune case abitate da armeni». In questa città «plurinazionale» hanno subito crimini e violenze «non soltanto gli armeni, ma anche cittadini di altre nazionalità».
Il Nagorny Karabakh, «regione autonoma a maggioranza armena», scrive la «Pravda», fa parte dell'Azerbaigian dal 1923, ma il problema della nazionalità «è riemerso più di una volta». In particolare, «quando a certi dirigenti dell'Armenia conveniva distogliere l'attenzione pubblica dalle numerose inadempienze economiche e sociali e dall'incompetenza ed inefficienza degli organi locali di partito», sono state «avanzate proposte sull'annessione del Karabakh all'Armenia».
Nonostante ciò è «senza precedenti» la mozione votata il 20 febbraio dal soviet del Karabakh che chiede la riunificazione all'Armenia. In questa mozione «gli interessi locali hanno prevalso su quelli pan-statali».
Sottolineato che sono stati gli «egoismi nazionali» a far scendere in piazza «migliaia e migliaia di persone», l'organo del Pcus se la prende con «quanti vorrebbero sostituire una democrazia coerente ed autentica con la democrazia di piazza» e denuncia «i tentativi di pressione sulla dirigenza statale mediante comizi di massa, manifestazioni e scioperi».
«In alcuni giorni in Armenia non funzionavano il 60 per cento delle aziende», mentre «nel Karabakh tutta l'attività lavorativa era praticamente paralizzata».

STALIN

15 milioni di vittime

MOSCA — «Al ministero degli interni c'è un indice speciale che si riferisce alle schede, conservate in vari archivi, di coloro che furono condannati in base all'art. 58, introdotto nel 1926 nel codice penale sovietico per punire le attività controrivoluzionarie e antisovietiche. L'indice è numerato, e il numero più alto che ho visto è 15 milioni. Si trattava di una persona condannata nel 1938».
Chi pronuncia queste parole è Dmitrij Jurasov, un giovane di 24 anni che, fino a non molto tempo fa, lavorava agli archivi del collegio militare della Corte suprema dell'Urss, e studiava all'Istituto di studi storici e archivistici dell'università di Mosca. Spulciando le schede che aveva occasione di consultare, egli ha incominciato a mettere insieme un archivio sulle vittime di Stalin.
Quando le autorità si sono accorte che Jurasov «abusava degli archivi per fini personali», lo hanno licenziato ed espulso dall'università. Jurasov dice di avere fondati sospetti che il numero totale delle vittime di Stalin superi di gran lunga i 15 o 16 milioni.

SHEVARDNADZE E SHULTZ OTTIMISTI

I missili si possono tagliare

«Start» forse conclusi prima di Mosca - Una spinta anche all'Afghanistan

WASHINGTON — E' ancora possibile un accordo «Start» sui missili strategici prima del vertice Reagan-Gorbacev a Mosca verso fine maggio? Il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, è da domenica pomeriggio a Washington per esplorare con il segretario di stato, George Shultz, questa possibilità e anche le prospettive di un'altra cruciale intesa: quella per il ritiro dell'Armata rossa dall'Afghanistan.
Gli ultimi colloqui «pre-summit» tra Shevardnadze e Shultz incominciano solo oggi, ma nei giorni scorsi le due superpotenze hanno lanciato segnali incoraggianti sui negoziati «Start», che dovrebbero sfociare in una riduzione a metà dei micidiali arsenali missilistici a lunga gittata.
A Mosca, Aleksandr Bessmertnykh - il «vice» di Shevardnadze - si è detto «deluso» dell'andamento dei negoziati «Start» a Ginevra ma ha insistito sulla fattibilità di un accordo prima ancora che il presidente Reagan parta per Mosca. Sulla stessa lunghezza d'onda si è messo Shultz, durante un'intervista televisiva: «penso che un accordo è possibile ma richiede un lavoro molto duro se ci si vuol arrivare prima del prossimo Summit a Mosca».
Durante i due giorni di colloqui a Washington, Shultz e Shevardnadze non si limiteranno a ulteriori tira-e-molla sul contenzioso nucleare. Dovrebbero concordare una data finale per la visita di Reagan a Mosca e riprendere il dialogo sui «focolai regionali di tensione» concentrandosi sull'Afghanistan.
Shultz e Shevardnadze dovrebbero cercare un compromesso sul delicato problema degli aiuti sovietici al governo di Kabul e degli aiuti americani ai guerriglieri. Gli Stati Uniti vogliono riduzioni «simmetriche»; Mosca non intende, invece, rinunciare all'assistenza al governo marxista afghano e chiede che gli Stati Uniti cessino gli aiuti ai guerriglieri nel contesto del ritiro dell'Armata rossa da quel paese.
Fonti dell'amministrazione hanno fatto capire che un compromesso è possibile: i servizi segreti dei due paesi starebbero già scambiandosi informazioni sulle frange più oltranziste della guerriglia musulmana nella speranza di assicurare un ritiro «ordinato».

IL GIOCO DI ORTEGA

Con le carte truccate

Dialogo volto a isolare i contras

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ad appena due giorni dai furiosi combattimenti lungo il fiume Coco, sandinisti e antisandinisti tornano a trattare. Paradossi latino-americani. Ieri mattina, nella cittadina di Sapoa, in territorio del Nicaragua, si sono incontrate le delegazioni del regime marxista di Managua e dei contras. C'erano anche due osservatori: Joao Baena Soares, segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani, e il primate cattolico della Chiesa nicaraguegna, cardinale Obando Bravo.
Nessuno si attende risultati dalle trattative: né i sandinisti, che le hanno proposte per ragioni di propaganda, né i contras, che le hanno accettate per necessità. I primi tendono a bloccare un nuovo voto del Congresso americano: il Senato e la Camera sono chiamati ad approvare un pacchetto di aiuti, sponsorizzato dai repubblicani e da una parte dei democratici.
In Senato si intravede una maggioranza favorevole alla politica del presidente Reagan. Alla Camera no: i «liberal» affermano che l'invasione del Nicaragua era poco più di un'incursione, che Reagan l'ha montata per richiedere nuovi aiuti ai contras e che «bisogna attendere i risultati dei negoziati di pace», prima di varare nuovi aiuti alla Resistenza anticomunista).
Daniel Ortega, Presidente del Nicaragua, è consapevole di queste polemiche. Sa che per approfondirle deve «dimostrare volontà di pace», dopo avere distrutto le basi di rifornimento dei contras in territorio dell'Honduras. Ritira le sue truppe, cosicché, quando arriveranno gli osservatori dell'Onu, non troveranno in Honduras nemmeno un sandinista. Spedisce il fratello Humberto, ministro della Difesa, a guidare la delegazione di Sapoa.
I sandinisti intendono parlare solo di questioni militari, vogliono il cessate il fuoco, vale a dire la resa incondizionata della resistenza armata. I contras, guidati da Adolfo Calero, replicano: non smetteremo di combattere se prima non saranno state reintrodotte le libertà civili e non si terranno elezioni libere.
Anche i contras fanno della propaganda. La presenza di Calero è diretta alle «colombe» americane: buona volontà nell'inseguire, anche con mezzi pacifici, la democratizzazione del Nicaragua. Un obiettivo impossibile, come la storia insegna. Mai un regime comunista ha accettato di trasformarsi in una democrazia.
Ortega ha bloccato l'offensiva nel territorio dell'Honduras, solo quando Reagan ha spedito laggiù i paracadutisti. Ora, la fine della spedizione e la riapertura dei negoziati, dovrebbero affrettare il ritiro delle truppe americane.
Ieri mattina, il colonnello Powell, consigliere di Reagan per la sicurezza, ha detto, che a fine settimana probabilmente i 3.126 paracadutisti e fanti risaliranno sui «C-141» e torneranno rispettivamente a Fort Bragg (North Carolina) e Fort Ord.

DURA SCONFITTA PER IL PRESIDENTE DUARTE

El Salvador, destra batte Dc

I «campesinos» in massa alle urne sfidando i terroristi

SAN SALVADOR — Schiacciante vittoria della destra e sconfitta della Democrazia cristiana del Presidente Napoleon Duarte nelle elezioni parlamentari e municipali tenute domenica nel Salvador, elezioni osteggiate dai partiti di sinistra e dalla guerriglia.
Un paio d'ore dopo che le urne sono state chiuse, i dirigenti del partito di destra Alleanza repubblicana nazionalista (Arena) già si proclamavano vittoriosi.
La sconfitta della Democrazia cristiana è apparsa subito chiara nelle sue dimensioni nei risultati delle municipali nella capitale, San Salvador. Il candidato di Arena, Armando Calderon Sol, ha conquistato il posto di sindaco, battendo il candidato rivale, Alejandro Duarte, figlio del Presidente. E' la prima volta, in 25 anni, che la Democrazia cristiana perde la carica di sindaco a San Salvador, posto di gran prestigio politico, spesso anticamera per la presidenza della repubblica.
L'attuale Capo dello Stato, Duarte, è stato due volte sindaco di San Salvador, città di un milione e mezzo di abitanti.
Le elezioni, per quanto è dato di sapere, si sono svolte nell'ordine; anche se in un clima di tensioni provocato dal blocco dei trasporti imposto dalla guerriglia, che ha anche distrutto centinaia di piloni dell'elettricità lasciando gran parte del Paese senza luce.
Ignorando appelli e intimidazioni terroristiche della sinistra e superando notevoli difficoltà, gli elettori sono affluiti ieri l'altro alle urne a centinaia di migliaia. Molti contadini («campesinos») hanno percorso a piedi chilometri e chilometri sotto il sole cocente tropicale per poter arrivare al loro seggio.
La dimostrazione di coraggio degli elettori salvadoregni si misura anche dal monito dei guerriglieri, che la settimana scorsa avevano fatto sapere che i seggi elettorali stessi sarebbero stati da loro considerati come «obiettivi militari».
Per Duarte, il quale non disporrà più della maggioranza assoluta al Parlamento (i risultati definitivi saranno noti oggi), si preannuncia, dunque, un difficile ultimo anno di mandato: tra 12 mesi esatti, ci sarà la controprova delle presidenziali. Con un gesto senza precedenti nella storia del tormentato Paese, l'attuale Presidente ha abbracciato pubblicamente i capi dell'Arena.
Alla formazione politica di destra, premiata per la sua intransigente opposizione al terrorismo comunista, appartiene, anche se non più in posizione di dirigente, il maggiore Roberto d'Abuisson, accusato, a suo tempo, di complicità nell'assassinio dell'arcivescovo Romero.

QUASI ULTIMATUM A NORIEGA

Sciopero ad oltranza a Panama

Sempre più difficili i negoziati con Washigton

CITTA DEL PANAMA — Un nuovo sciopero generale ha paralizzato da ieri il Panama e si ritiene proseguirà fino al momento in cui «il generale Noriega si deciderà a fare le valigie per abbandonare il paese», come ha detto uno dei dirigenti dell'opposizione che fa capo alla «Cruzada civilista». Anche negli uffici pubblici molti dipendenti hanno aderito allo sciopero, nonostante il governo abbia minacciato sospensioni dal lavoro per gli scioperanti. Le strade della capitale sono presidiate da soldati in tenuta da combattimento, armati di fucili automatici M-16, ma non si registrano incidenti. Nella zona portuale di Balboa i lavoratori hanno proseguito l'agitazione per il mancato pagamento dei salari, bloccando l'accesso alle banchine.
Fonti diplomatiche americane riferiscono che i negoziati fra Washington e Panama sull'allontanamento di Noriega rimangono aperti, nonostante il fallimento dell'incontro di sabato scorso fra il sottosegretario aggiunto Usa, Wiliama Walker, e il generale panamense.
A giudizio delle forze armate panamensi la proposta americana è «inaccettabile, antipanamense e arrogante», ma una fonte dell'ambasciata americana, pur ammettendo il fallimento dei negoziati non ha escluso l'ipotesi di nuove conversazioni. Gli Stati Uniti continuano ad esercitare forti pressioni diplomatiche ed economiche sul Panama per forzare l'allontanamento di Noriega e, nonostante il generale disponga ancora di sufficiente forza per pilotare la crisi, molti osservatori ritengono che l'epilogo sia prossimo.
Le proposte americane non sono state rivelate ufficialmente, ma secondo alcune fonti il fallimento dei negoziati è da attribuire al fatto che gli Stati Uniti non avrebbero accettato la richiesta di proscioglimento del generale Noriega da ogni addebito giudiziario. Si trattava di condizioni umilianti, è stato detto in un comunicato delle forze armate panamensi, ispirato evidentemente dallo stesso Noriega. Ma alcuni dirigenti della «Cruzada civilista» impegnati nella opposizione a Noriega, sono del parere che i negoziati siano falliti perché il generale «esigeva troppo»: conservare cioè le leve del potere e riservarsi il diritto di assegnare ai posti chiave del potere i quadri delle forze armate. E quanto emerge, infatti, dal comunicato delle forze armate in cui si segnala che i negoziati non debbono includere gli avvicendamenti generazionali delle forze armate né le prerogative degli operai e dei contadini.

ALTRI DUE MORTI A GAZA

101 le vittime palestinesi

Un giovane colpito da un proiettile - Sciopero riuscito

GERUSALEMME — Manifestazioni anti-israeliane e uno sciopero generale hanno caratterizzato ieri nei territori occupati il ventesimo anniversario della battaglia di Karameh, villaggio di frontiera nella valle del Giordano, che segnò una sconfitta dei palestinesi di «Al Fatah» ma che comportò grosse perdite per l'esercito israeliano e pertanto viene da allora celebrata. I più gravi incidenti sono segnalati nella striscia di Gaza.
I giornali israeliani riferiscono di centinaia di arresti in Cisgiordania e Gaza. In particolare «Maariv» annuncia con un titolo su tutta la prima pagina che fra i circa 400 arrestati vi sono «leader appartenenti ai comitati della rivolta» e precisa che sono stati catturati «dopo tre mesi di pedinamenti pazienti ed estese indagini».
Nella striscia di Gaza un giovane di 17 anni, Hadel Ahmed Jabar, è stato colpito a morte da un proiettile alla testa da soldati che disperdevano una manifestazione a Rafah. Nello stesso episodio altri quattro palestinesi sono rimasti feriti. A Beit Hanoun è stato rinvenuto in un campo il cadavere di Omar Abu Marahil, 22 anni, con diffusi lividi da percosse.
Altre manifestazioni sono avvenute a Gaza capoluogo e a Khan Yunis, nonché a Ramallah e nel vicino campo profughi di El Amari. Trenta persone sono state arrestate nel villaggio di Yamun, presso Jenin.
Lo sciopero delle attività commerciali è stato totale a Gerusalemme Est e a Gaza, in altri centri è stato parziale e i soldati hanno obbligato i negozianti a chiudere nelle ore in cui i capi locali della rivolta consentivano loro di lavorare.

ATTACCO IRACHENO

54 dispersi nel Golfo

Colpite due navi - Replica iraniana

DUBAI — Cinquantaquattro persone, che si trovavano a bordo di due super-petroliere iraniane colpite sabato scorso nel Golfo, sono considerate «disperse». Lo ha annunciato ieri pomeriggio la radio di Dubai. La «Sanandaj», di 253.837 tonnellate, e la «Avaj», di 316.379, — che sono state colpite nel corso di attacchi aerei iracheni — erano state affittate alla «National Iranian Tanker Company» (Nitc) da compagnie norvegesi.
Se effettivamente i cinquantaquattro dispersi o la maggior parte di essi risultassero morti, quello delle due navi sarebbe uno dei più gravi disastri mai registrati nell'annosa «guerra delle petroliere». I membri dell'equipaggio dispersi sono, secondo la radio di Dubai, «iraniani, asiatici e uno svedese».
La prevedibile risposta di Teheran si è avuta ieri. Motovedette iraniane hanno attaccato una petroliera liberiana e una nave frigorifero spagnola nello stretto di Hormuz. La petroliera liberiana «Fumi», di 61.762 tonnellate di stazza, è stata attaccata con una decina di ordigni lanciati da razzi mentre si apprestava ad uscire dal Golfo; la sala macchine della nave ha preso fuoco e uno dei serbatoi è stato colpito, ma non si registrano vittime.

SCOPERTA RIVOLUZIONARIA, MA SARA' PRATICABILE?

Eureka, ecco la microfusione

WASHINGTON — Dopo quasi vent'anni di esperimenti un gruppo di scienziati del Livermore Laboratory (California) è riuscito a produrre la microfusione. Piccole capsule di vetro, contenenti isotopi di idrogeno, sono state bombardate con le radiazioni X, ricavate da un test nucleare sotterraneo.
La fusione degli isotopi ha sprigionato elio e energia nucleare identica a quella che proviene dal sole o dall'esplosione di una bomba all'idrogeno, ma in quantità minime.
L'energia nucleare così prodotta consentirebbe la sua utilizzazione per minireattori o per ricerche di laboratori, con garanzie di sicurezza pressoché totali.
«E' come creare milioni o miliardi di piccoli soli, minuscole palle incandescenti che potrebbero risolvere una volta per tutte il problema dello sfruttamento dell'energia nucleare», si legge in un rapporto pubblicato ieri dal «New York Times».
I motori alimentati a microfusione sarebbero più facilmente controllabili. Si basano sulla reazione di fusione di atomi, riuniti in modo da rilasciare lo stesso tipo di energia delle stelle e delle bombe a idrogeno. Nel procedimento di fissione nucleare, invece, atomi pesanti, come quelli di uranio, vengono spaccati per produrre energia del tipo delle bombe atomiche e degli attuali reattori nucleari.
Gli esperimenti hanno avuto uno svolgimento tormentato, accompagnati da polemiche, rivalità, contraddizioni. Uno dei principali ricercatori è stato addirittura licenziato: è il professor P. Leonardo Mascheroni, un italo-argentino, che accusa la direzione del Livermore Laboratory e quella del Los Alamos National Laboratory (New Mexico) di miopia scientifica.
Il problema è di costi e di impianti. Per gli esperimenti ci sono voluti due decenni e quasi due miliardi di dollari (2500 miliardi di lire). Il dilemma è: ne val la pena?
Il professor Mascheroni ritiene di sì, «è una ricerca rivoluzionaria» dice. Forse in futuro sarà sufficiente minore energia. Ma allo stato attuale la praticabilità della scoperta è nulla.
[Cesare De Carlo]

TEATRO / AL CRISTALLO

«L'avaro» è terzo

Mario Carotenuto protagonista della commedia

TEATRO / IL TESTO

Arpagoni tutti quanti

Lettura nel segno della «rapacità»

In casa Arpagone — un nome che caratterizza subito la rapacità del personaggio — l'avarizia è la sostanza di ogni rapporto: A cominciare dal protagonista, ossessionato dalla paura che qualcuno gli rubi una grossa somma di denaro che ha sotterrato in una cassetta nel giardino.

Ma una «corte» altrettanto rapace gli si muove attorno: la figlia Elisa si concede a un amore segreto per mettere il padre di fronte al fatto compiuto e costringerlo a darle una dote matrimoniale. Il suo seduttore Valerio, che si è infilato in casa fingendosi cameriere, è un teorico dell'adulazione e la mette in priatica con un cinismo altrettanto violento della spilorceria di Arpagone. La mezzana Frosina promette ricchezza alla povera Marianna, che dovrebbe sposare il vecchio avaro, e pretende che una clausola del contratto matrimoniale la garantisca di restare vedova entro tre mesi.

Non mancano servi sfacciati e ladri, e un cuoco-cameriere capace di vendette atroci per torturare il vecchio avvoltoio in balia di tutti dopo il furto della preziosa cassetta.

Solo l'arrivo del ricco Anselmo diraderà l'atmosfera. Ma una soluzione che appare soddisfacente per tutti non cancellerà la condizione di questi «avari».

I contemporanei dell'«Avaro», che venne rappresentato per la prima volta al Palais-Royal parigino nel 1668, dissero che Molière era un «comico troppo serio». Proprio la serietà di fondo spiega oggi la fortuna di questa farsa infernale. Dell'«Avaro» si può anche ridere, per la sua tirchia ed erronea cocciutaggine, ma — sottolinea il traduttore Roberto Lerici — «dell'errore egli possiede anche la miserabile grandezza, e trae la sua umanità dalla grettezza degli arrivisti ingordi che lo circondano».



Mario Carotenuto è il protagonista della celebre commedia di Molière, «L'Avaro», rappresentata per la prima volta al Palais-Royal di Parigi nel 1668.

Il «classico» di Molière è parte integrante del curioso «Progetto avari», ideato tre anni fa dal regista Nucci Ladogana. Mario Carotenuto è stato così prima Shylock (lo shakespeariano «Mercante di Venezia») e successivamente Euclione, tirchio protagonista dell'«Aulularia» di Plauto. «L'Avaro» si replica fino a domenica

TRIESTE — Il penultimo appuntamento della stagione di prosa del Cristallo è «L'avaro» di Molière, che avrà per protagonista Mario Carotenuto, animatore in queste tre ultime stagioni teatrali di un curioso «trittico dell'avarizia».

Ideato ancora nel 1985 da Nucci Ladogana, regista della compagnia pugliese «Corte del Catapano», il «Progetto avari» ha messo in fila le grandi figure spilorce del teatro classico, dando loro la robustezza interpretativa di Carotenuto che è stato prima Shyklock (lo shakespeariano «Mercante di Venezia») e successivamente Euclione, il protagonista tirchio dell'«Aulularia» di Plauto.

In questa prospettiva — che copre quasi venti secoli di storia teatrale e trae spunti anche dalla commèdia rinascimentale — il personaggio dell'avaro diventa una sorta di antichissimo «archetipo» delle scene. In Molière esso trova un osservatore impietoso che sfrutta tutte le situazioni e i caratteri accumulati dal tempo, per mettere a punto il ritratto, comico e tragico, di una passione devastante che ha attraversato secoli e civiltà e che ora, rapacemente, corrompe gli uomini del Seicento.

Il protagonista della commedia, Arpagone, diventa così molto più di un avaro: a suo modo è già un finanziere ribaldo, che presta il danaro a usura, un'allusione comica a banchieri con segreti risvolti da strozzino o da rigattiere del banco dei pegni. Arpagone è il parassita economico che si mostra però abile, sicuro, avveduto. E' rispettato e apprezzato in una società ormai ampiamente borghese, che stà già creando i suoi personaggi negativi.

La disponibilità di tutti a truffare, le menzogne, le smentite, i controsensi tessono l'intrigo dell'«Avaro», un carattere che nel ritratto di Carotenuto è fortemente condizionato da chi gli sta intorno: cioè dall'ambiente familiare e sociale in cui — secondo Roberto Lerici, che ne ha curato la traduzione e l'adattamento — ogni personaggio opera con sottile e quotidiana cattiveria.

Presentando il testo, Lerici sottolinea che «la passione di Arpagone per l'accumulo e la conseguente proliferazione dei profitti in forma di interessi, è esclusiva, violenta, pericolosa a sè e agli altri: una tortura come il gioco in borsa. La sua rabelaisiana parsimonia corrompe i figli, i servi, gli amici; tutti diventano suoi avversari, veri ladri di denaro e di affetto che lo costringono all'isolamento drammatico. Lui, solo, in una commedia senza il solito riconoscibile antagonista, perché per antagonisti ha tutti, uno per volta, feroci spalle teatrali del suo comico malessere».

Diretto da Nucci Ladogana, lo spettacolo debutta questa sera alle 20.30 al Cristallo, nell'interpretazione — oltre al protagonista Carotenuto — di Diana De Toni (che è Elisa, sua figlia), Adriana Facchetti (Frosina, la sensale di matrimoni), Gian Carlo Anichini (Valerio), assieme a Michele Trotta, Roberta Lerici, Claudio Dani, Roberto Tesconi, Carmelo Barbagallo. Scene e costumi sono di Santi Migneco e le musiche di Florenzo Carpi.

Le repliche proseguiranno fino a domenica 27, ma con alcune variazioni sul consueto calendario del Cristallo. Per motivi strettamente tecnici la doppia recita del sabato non avrà luogo: è previsto infatti lo svolgimento della sola pomeridiana (ore 16.30). Gli abbonati a «turno libero» potranno rivolgersi all'Utat per prenotare i posti anche nei giorni di martedì e venerdì, solitamente riservati ai «turni fissi».

[Rob. Canz.]

■ **COPPOLA.** Mentre «Tucker», il suo ultimo film interpretato da Jeff Bridges, sarà quasi certamente selezionato per il Festival di Cannes, Francis Coppola prepara il prossimo progetto: «See you in the morning», con Farrah Fawcett.

PRIME VISIONI

Non è matta...

Barbra Streisand nel film di Ritt

PAZZA
Regia: Martin Ritt.
Interpretazione, produzione e musica: Barbra Streisand. (Usa '87)

Recensione di
Callisto Cosulich

«Pazza» è l'incontro, secondo noi fortunato, di due elementi tra di loro complementari: il dramma giudiziario e gli attori adatti ad interpretarlo. Non accade spesso, ma talvolta sì. Accadde, per esempio, in «Vincitori e vinti» di Stanley Kramer, che era sì una requisitoria contro i criminali nazisti «non eccellenti», ma si svolgeva tutto, o quasi, in tribunale, offrendo a molti attori un'occasione quasi irripetibile di mettere in luce le loro virtù. Altrettanto si potrebbe dire di «Non voglio morire» di Robert Wise, che era a sua volta una requisitoria contro la pena di morte, ma non avrebbe avuto l'impatto che ebbe se, nel pendolare tra carcere e tribunale, non avesse dato la possibilità a Susan Hayward di esplodere in una memorabile interpretazione.

Come vedete, i paragoni vengono da lontano. E non a caso: «Pazza» ci ripiomba nel cinema hollywoodiano «civile» degli anni a cavallo tra i Cinquanta e i Sessanta, che corrisposero alla eclisse del neorealismo e fecero riamare l'America ai critici italiani sitibondi d'impegno. Per chi non lo ricordasse, era l'America che usciva dal trauma della caccia alle streghe: Hollywood provvedeva a purificarsi immergendosi nelle acque tonificanti del film sociale.

Fu il momento magico di una serie di registi non eccelsi, ma di provata fede democratica, che avevano morso il freno durante il maccartismo (e talvolta ne avevano subito le conseguenze) e che nel clima instauratosi dopo l'incontro tra Eisenhower e Kruscev, potevano finalmente dare sfogo alle loro pulsioni con una serie di film basati su «soggetti forti».



Barbra Streisand

Martin Ritt era fra costoro. I suoi due primi film — «Nel fango della periferia» e «Un urlo nella notte» — riuscirono addirittura a farlo sopravvalutare, dopo di che il Nostro rientrò nell'alveo di una produzione medio-alta e fu ridimensionato dalla «politique des auteurs» che traversò l'Oceano, s'impiantò anche a Hollywood e trovò altri idoli.

«Pazza» non costituisce per lui un ritorno alle primitive glorie, anche perché in questo caso la regia sembre essersi messa intenzionalmente al servizio della protagonista; ma ci riporta d'un balzo al clima di quegli anni.

Il soggetto, tratto da un dramma di Tom Topor che nel 1980 tenne il cartellone per ventun settimane in un teatro di New York, non ha la risonanza di quelli dei vecchi film: ma è «forte» quanto basta sebbene al posto dei crimini nazisti e della pena capitale ci sia qui soltanto un piccolo delitto commesso da una «squillo» che ha ucciso un cliente, oltre tutto per legittima difesa.

La trovata di Topor sta nel fatto che l'accusata non perora la propria innocenza, bensì la propria colpevolezza. Contro tutti e contro lo stesso avvocato difensore. E questo perché la tesi, portata avanti dai suoi familiari e dallo stesso tribunale, è che lei è innocente in quanto pazza. Claudia Draper — è il nome dell'accusata — ne ha passate abbastanza in vita sua, perché ogni tanto dia i numeri; ma è sufficientemente lucida per capire che val meglio passare qualche annetto in carcere che tutta la vita in una clinica per malattie mentali.

Le andrà ancora meglio: verrà addirittura assolta, sia dal crimine che dalla imputazione di follia.

Film vecchio, dicevamo. Lo è anche per la scelta degli attori che si rifanno, pensiamo non a caso, ai vecchi, augusti modelli. Come non pensare a Spencer Tracy nel ruolo del presidente del tribunale di Norimberga in «Vincitori e vinti», vedendo James Whitmore dare la più bella interpretazione di una lunga carriera di caratterista nella personificazione del pacato presidente della corte che giudica Claudia? E Barbra Streisand, un pensierino alla Hayward deve averlo fatto. L'unico attore che dà un tocco di modernità in un contesto così antico, è Richard Dreyfuss, maestro di «understatement» nel ruolo di Aaron, l'avvocato d'ufficio.

Quanto alla Streisand, ella è una mattatrice per definizione: lo è stata fin dalla prima comparsa sugli schermi in «Funny Girl». Il film è più di lei che di Martin Ritt. Troppo invadente? Qualcuno lo ha detto. Noi ci inchiniamo dinnanzi al suo straripante talento.

TRIESTE

Avventura nel male

Domani al Politeama va in scena «Traviata» il coreodramma di Manfridi e Capitano sulle musiche di Giuseppe Verdi, interpretato dall'étoile del Teatro dell'Opera di Roma, Margherita Parrilla. Lo spettacolo, prodotto dalla Fideuram, si muove tra teatro e danza ed è ambientato agli albori del nostro secolo

TRIESTE — Domani sera al Politeama Rossetti avrà luogo la recita fuori abbonamento di «Traviata» (Une aventure dans le mal), il coreodramma di Giuseppe Manfridi e Francesco Capitano sulle musiche di Giuseppe Verdi, interpretato da Margherita Parrilla, di cui questa sera alle 20.30 è in programma un'anteprima.

Lo spettacolo, prodotto dalla Fideuram, si avvale delle scene e dei costumi di Enrico Job, mentre la regia è di Francesco Capitano, che così illustra il suo lavoro, proprio a partire dal sottotitolo, una citazione da «La montagna incantata» di Thomas Mann, il quale «al di là di una pertinenza precisa con la storia raccontata e col modo in cui viene raccontata, già annuncia due motivi fondamentali di questa riscrittura: innanzitutto il richiamo alla Mitteleuropa e agli albori del nostro secolo in cui la vicenda, qui, è collocata; poi 'il male', appunto evocato non come astrazione bensì come concreta realtà fisica di un'epoca e di un mondo che dalla malattia hanno saputo produrre una cultura raffinata ed elitaria».

I sanatori in cui si celebrano i riti di questa «religione» appaiono quasi simili a sontuosi alberghi dove rifugiarsi per trascorrere, viziati dagli agi, lunghi e pigri periodi di vacanza. Ed è in un luogo simile che Margherita, abbandonata la sua dissoluta vita cittadina, è andata a vivere. Ed è qui che incontra Armand il neofita, l'ultimo arrivato, il quasi sano; certo, il meno malato di tutti.

Armand insinua nella donna il germe di una fantasia che per diventare amore deve prima trasformarsi in sogno, attraverso il quale la protagonista scivola nel tempo sino a un secolo addietro: nell'Ottocento del melodramma. Il suo nome muta in quello di Violetta, mentre Armand si trasfigura in Alfredo. Al risveglio, il sogno lascia in dono a Margherita la certezza di un amore pieno ma irrealizzabile.

Lo spettacolo, che sul piano formale si muove tra teatro e danza, ha in Margherita Parrilla, l'étoile del Teatro dell'Opera di Roma, il suo punto di forza. «Dopo Giselle e il Lago dei Cigni, dopo Don Chisciotte e Raymonda, Traviata, personaggio mai prima d'ora interpretato da una danzatrice, assume per me valore di punto di arrivo: un traguardo a cui tento di accostarmi con lo stesso trasporto, fiducia, emozione e cautela di una debuttante. Il fascino dell'Opera, dello straordinario personaggio, delle mitiche interpreti che lo hanno vissuto sulle scene e sullo schermo, suscita certo qualche timore reverenziale — dice la Parrilla, — ma d'altra parte emana come una forza magnetica che irresistibilmente attrae».

Lo spettacolo è interpretato, oltre che da Margherita Parrilla, da un folto gruppo di danzatori, tra i quali Alessandro Brutini, che è Armando, Barbara Schaefer che è Olimpia, Mario Brigonzetti che è il marchese e Francesco Gabriele che è il dottore. Le coreografie sono di Eugenio Polyakov e Mario Piazza.

Per gli abbonati alla stagione di prosa dello Stabile è previsto lo sconto del 20 per cento sul prezzo del biglietto d'ingresso.

GORIZIA

Un divertimento per dodici

L'Orchestra Villa-Lobos ha concluso il ciclo «La musica e il tempo»

Servizio di
Fedra Florit

GORIZIA — Colpo d'occhio particolare per il numeroso pubblico affluito all'Auditorium per il concerto conclusivo della rassegna «La musica e il Tempo»: dodici violoncelli disposti in semicercio sotto i riflettori, dodici violoncelli nelle mani di ottimi strumentisti di origine e scuola veneta, riuniti per il piacere di suonare un repertorio che alterna pagine originali a pagine trascritte, ad opera di autori «classici», ma anche «leggeri». La musica, insomma, come momento di festa, di gioco.

Così con il programma proposto, l'Orchestra Villa-Lobos ha voluto sì celebrare il centenario della nascita di Heitor Villa-Lobos, ma anche raccontare quanto può essere gratificante, e pure divertente, suonare il violoncello. Del resto, tanto varie e multiformi possono essere le situazioni musicali espresse da un insieme di giovani e dotati violoncellisti, nell'esplorazione fantasiosa di pagine che vanno dai Preludi e Fughe di Villa-Lobos (tratti dal «Clavicembalo ben temperato» di Bach) alle sue «Bachianas Brasileiras» (sintesi fra Bach ed elementi di folklore brasiliano), fino alle canzoni popolari di Jobim e Abreu.

L'ottima scuola violoncellistica, in gran parte opera del maestro Enrico Egano, si è resa palese con l'esecuzione dei preludi e delle fughe, brani che mettono a seria prova le risorse strumentali, nell'intreccio delle voci — spesso in tessiture acute — con posizioni a volte scomode e trasparentissime.

Capitanata dall'arco sicuro e naturale di Mario Brunello, l'Orchestra Villa-Lobos ha creato sonorità controllate e magnifici «piano» in punta d'arco, lasciando trasparire — grazie anche a «tempi» piuttosto rarefatti — il disegno terso e composto alla base dell'ispirazione.

Altre atmosfere per il Villa-Lobos delle Bachianas Brasileiras, qui più teso a ricreare il «pathos» brasiliano. Suggestivo esempio la Bachianas Brasileiras n. 5, per soprano e violoncelli, in cui il canto triste fluttua leggero sui «pizzicati», passando dalla voce al primo violoncello, da un tema lirico e nostalgico ad uno ritmico ancor più straziante, dal vocalizzo alla parola sofferta.

Evocativa l'interpretazione del soprano Giovanna Gomiero, sorretta, nel dialogo tematico, dal purissimo suono di Brunello.

L'elemento ritmico — sia che si esprime con insistenti tappeti di «pizzicati», sia che si materializzi con iterazioni quasi ossessive di incisi «staccati alla corda» o con la spiritosa complicità di strumentini a percussione — è il fondamentale propulsore del fluire di idee che si rincorrono nella musica sudamericana: così avviene in Villa-Lobos (Introducao della Bachianas Brasileiras n. 1) e così pure in autori viventi più «leggeri», quali Jobim e Abreu (Tico-Tico).

Ora struggenti, ora languide e soffuse (piene di sottintesi!), alcune delle canzoni popolari di Jobim hanno inframmezzato il programma con richiami di samba e bossa nova.

L'interpretazione fresca e simpatica dei violoncellisti ha acceso il pubblico goriziano, che ha dimostrato di apprezzare questo delizioso «divertimento» sorretto da una sicura intelligenza musicale.

Lunghi applausi anche per i fuori-programma di Daniele Zanettovich, dei «Beatles» e di Bach.

PROSSIMA STAGIONE TV

Rossini: Raiuno cambierà così

CONEGLIANO VENETO — Ad ottobre, quando Giuseppe Rossini, direttore di Raiuno, lascerà per andare in pensione l'attuale incarico, il palinsesto della prima rete fino a marzo '89 sarà stato da lui progettato. «Questo è l'impegno che ho preso con i dirigenti dell'azienda», ha detto Rossini in una conferenza stampa che si è svolta a Conegliano Veneto nell'ambito di «Antennacinema».

«La nuova stagione sarà più rispettosa sul terreno delle iniziative tipiche di un servizio pubblico (rubriche come "Quark", i videolibri, una rubrica per gli animali e, soprattutto, l'accentuazione al martedì sera dell'informazione giornalistica con Biagi, Zavoli, Andrea Barbato e Furio Colombo, con un'inchiesta sull'America). Tra le 19 e le 19.30, attiveremo, ad ottobre, una programmazione stabile di "Situation Comedy", la prima delle quali avrà la firma di Pupi Avati. Prima, tra le 18 e le 19, stiamo studiando un preserale che tenga conto del tipo di pubblico che a quell'ora siede davanti al pubblico».

«Non siamo in grado — ha detto Rossini — di finanziare tre linee editoriali nello stesso tempo, la prima riguardante la musica leggera (Samremo, Riva del Garda, Castrocaro); la seconda che fa capo al Sistina di Garinei (Bramieri, Montesano, Vanoni); la terza, quella dei grandi eventi della musica rock. La nostra politica sarà indirizzata al risparmio pubblico, calmierando le star, cercando la programmazione piuttosto che la controprogrammazione».

«La stagione passata — ha aggiunto Rossini — ha visto Raiuno fare scelte fortemente popolari, con l'attivazione per un anno di un palinsesto da televisione commerciale, sacrificando qualcosa alle ragioni del servizio pubblico, puntando tutto sul "prime time". La prossima campagna ci vedrà schierati diversamente. Per quanto riguarda il varietà ridurremo le occasioni, concentrando i nostri sforzi sulla tradizionale collocazione del sabato sera e ideando un quiz destinato a un altro giorno della settimana, possibilmente studiato per non fare concorrenza a un programma similare su reti non Rai. Beninteso, la scelta popolare ricordata prima ci ha portati a risultati di successo di audience».

LIBRI

Machiavelli junior indottrinò Roma

Il «Manualetto di campagna elettorale», scritto nel 64 avanti Cristo da Quinto Cicerone per dare una mano all'illustre fratello Marco Tullio che puntava alla prestigiosa e ambita carriera di console dell'Impero, dimostra come i comandamenti della politica non siano mai cambiati. Anche allora, infatti, veniva consigliato un capillare presenzialismo, con orchestrate campagne diffamatorie nei confronti degli avversari: evitando di farsi pizzicare nell'organizzazione di brogli elettorali.

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Tempo di elezioni, oggi come ieri. Ogni volta che la macchina elettorale si mette in moto, si celebra sotto i nostri occhi lo stesso rito pubblico: la ricerca del consenso o — se si preferisce un'immagine meno asettica — la frenetica caccia al volo da parte di personaggi, più o meno noti e autorevoli, che si candidano al governo della cosa pubblica nazionale o locale. Ricorrente a scadenze sempre più ravvicinate, tale ricerca si è aggiornata alla realtà delle moderne tecniche di comunicazione invadendo spazi privati un tempo gelosamente custoditi, ma in noi spettatori non cancella — come conviene appunto a ogni rito — l'impressione di ripetitività e di scontati cerimoniali collettivi.

Altrettanto radicata è la convinzione che questo rito appartenga unicamente alla nostra storia recente e nasca insieme alla democrazia moderna, di cui rappresenterebbe, a seconda dei punti di vista, la condizione prima di esistenza e palese documento di intrinseca debolezza. Si tratta invece di pratica largamente collaudata nel mondo antico, come dimostrano vetuste reliquie che non hanno perso, sotto la polvere dei secoli, aspetti di straordinaria attualità.

Infatti, se i graffiti elettorali che ancora si leggono sui muri di Pompei non hanno nulla da invidiare alle scritte e ai manifesti che periodicamente tappezzano le nostre case, ancor più sorprendentemente vicino appare l'agile prontuario di istruzioni per candidati («Commentariolum petitionis») redatto nel 64 a.C. — in occasione delle elezioni al consolato per l'anno successivo — da Quinto Cicerone a sostegno della candidatura del più illustre fratello Marco; testo che ora possiamo leggere grazie alle intelligenti cure di Paolo Fedeli nel bel volume allestito per la casa editrice Salerno di Roma: Quinto Tullio Cicerone, «Manualetto di campagna elettorale» (pagg. 227, lire 16.000).

Il libro si apre con una breve, succosa presentazione di Giulio Andreotti, che chiosando i passi più intriganti del trattatello assicura che «non c'è nulla di nuovo sotto il sole di Roma». Certo, lo scenario è profondamente diverso e allora non c'erano — per limitarci alla differenza più vistosa — organizzazioni di partito in grado di orientare gli elettori sui programmi prima che sui singoli candidati; ma se si bada agli aspetti personalistici comunque presenti in ogni competizione elettorale (da noi particolarmente rilevanti in sede amministrativa, altrove in sede di contesa presidenziale), si deve ammettere che «certi metodi, non esclusi l'insinuazione e la calunnia, continuano ad essere — parola di Andreotti — largamente praticati».

Dunque, se il più sperimentato navigatore del nostro pelago politico, il maestro di color che sanno le arti del Palazzo, riconosce nell'operetta antica comportamenti e costumi non troppo dissimili da quelli ancor oggi in vigore, ci possiamo sentire pienamente autorizzati a un doppio registro di lettura del «Manualetto», come documento storico e come specchio che riflette immagini non estranee al nostro presente.

Del resto, questa duplice chiave di lettura è suggerita anche dalle pagine introduttive, in cui Fedeli ricostruisce con vivezza un capitolo convulso della storia tardorepubblicana, fatta di successi e bocciature elettorali, di congiure e repressioni, di processi per broglio e protezioni interessate. Vediamo in sintesi come stanno le cose.

Come si è detto, siamo nel 64 a.C.: Cicerone, percorsi tutti i gradini della carriera politica, si presenta candidato alla carica di console (e la toga candida è appunto il segno distintivo di chi scende in lizza per la massima magistratura): dalla sua ha l'appoggio di Pompeo, le amicizie dei conservatori e le simpatie dei giovani, conquistate le une con l'esercizio dell'avvocatura e le altre con il magistero dell'eloquenza; a suo svantaggio sta la condizione di «homo novus», nato cioè da famiglia senza tradizioni nobiliari e politiche, che si trova a competere con rappresentanti della «nobilitas», vale a dire della classe che, in forza del suo potere sociale e di una fitta rete di alleanze, vanta prerogativa di controllo sui vertici dello stato.

Favoriti in questa campagna elettorale sono appunto due nobili, Gaio Antonio Ibrida (che vincerà le elezioni insieme a Cicerone e sarà suo collega di consolato) e Lucio Sergio Catilina (che, bocciato, tenterà la via del colpo di stato e cadrà sotto la repressione di Cicerone console).

Partito con gli sfavori del pronostico, Cicerone trova nel fratello Quinto un efficace agente elettorale che sa mettere a punto, nelle pagine del «Manualetto», una mole considerevole di istruzioni maliziose e di spregiudicate strategie tese alla conquista di consensi sempre più vasti.

Tempismo nel farsi avanti e propaganda capillare, esibizione e accorto sfruttamento dell'amicizia dei potenti, promesse generiche e apparente disponibilità verso tutti, ragnatele di piccoli favori e capacità di simulazione, presenzialismo ad ogni costo e frequenza di banchetti, infine ben orchestrate campagne diffamatorie indirizzate — senza esclusione di colpi bassi e calunnie — contro i rivali: questo il codice di comportamento che trasforma Cicerone in candidato eccellente e vittorioso su più prestigiosi e titolati competitori, mettendolo altresì al riparo — per quel che ne sappiamo — dall'accusa di brogli elettorali che di frequente a Roma colpiva chi giungeva al successo a sorpresa o, meglio, al di fuori di «combines» preordinate dai gruppi di potere.

Istruttiva in merito è l'orazione che nel corso del 63 Cicerone, console in carica, pronuncia per difendere Lucio Licinio Murena, console eletto per l'anno successivo, da tale accusa: il testo della «Pro Murena», proposto da Fedeli in appendice al volume, integra i dati del «Manualetto» e così consente di avere sotto gli occhi un quadro completo delle non troppo edificanti usanze elettorali romane.

Giunti a questo punto, piuttosto che insistere sulle numerose analogie col presente che il lettore troverà da solo nell'antico prontuario di istruzioni per candidati rampanti, aggiungiamo una segnalazione per chi voglia approfondire la conoscenza della carriera di Cicerone e delle vicende politiche che l'hanno visto protagonista o comprimario. Da pochi mesi è di nuovo disponibile presso Rizzoli — a prezzo davvero economico — la versione italiana d'un classico della storiografia letteraria dell'Ottocento: Gastone Boissier (1823-1908), «Cicerone e i suoi amici» (nuova introduzione di Emanuele Narducci, pagg. 420, lire 9.500).

Basterebbe un rapido confronto con la pur decorosa biografia ciceroniana di Pierre Grimal uscita un paio d'anni fa in Francia (e tradotta nel 1987 da Garzanti) per renderci conto di quanto sia più vivo e sanguigno il vecchio libro di Boissier: vivo — come annota lucidamente Narducci — perché sa rievocare dall'interno, sulla scorta dell'epistolario ciceroniano, l'atmosfera, i valori e gli intrighi della società romana di quel tempo; sanguigno e appassionato perché non si preoccupa troppo di evitare interpretazioni in chiave comparativa e lascia affiorare, sotto le vicende di Cesare o di Catilina, la filigrana delle esperienze del bonapartismo o della Comune di Parigi.

Ancora una volta, dunque, siamo di fronte a giochi analogici che puntano all'attualizzazione; e se in sede storiografica non si raccomanderà mai abbastanza un atteggiamento di prudenza, essi sono tuttavia la molla dell'interesse verso il passato e confermano che la storia antica è pur sempre cosa nostra.

PREMIO

Per la storia di A. Mahler

PARIGI — Il secondo Gran premio letterario della donna è stato attribuito ieri a Françoise Giroud per la sua biografia su «Alma Mahler ou l'art d'etre aimée». La vincitrice ha ricevuto un gioiello firmato da Boucheron del valore di 120 mila franchi (26 milioni di lire circa).
Creato lo scorso anno come riconoscimento ad «una donna che scrive sulla donna per quello che ha di universale», il Gran premio è andato a questo volume della Giroud, che ripercorre la vita di Alma Mahler, donna eccezionale, moglie del musicista austriaco.
Françoise Giroud, in passato direttrice della rivista «Elle» ed ex segretario di Stato alla condizione femminile e alla cultura, è editorialista del settimanale «Le nouvel observateur».

PREMIO

In nome d'illustri goriziani

GORIZIA — La Provincia di Gorizia ha deciso di ricordare tre grandi personalità della cultura italiana che proprio a Gorizia e all'Isontino furono legate per nascita e formazione: il critico d'arte Antonio Morassi, il traduttore e germanista Ervino Pocar, il poeta Biagio Marin. Ha intitolato ad essi tre premi nazionali a cadenza triennale, riservati alle materie in cui i tre studiosi operarono e si distinsero.
I premi sono dotati di un ammontare di dieci milioni ciascuno e verranno assegnati per la prima volta il prossimo maggio. L'«Antonio Morassi» andrà a un'opera saggistica di argomento storico-artistico, l'«Ervino Pocar» alla traduzione italiana di un'opera letteraria o saggistica in lingua tedesca, il «Biagio Marin» a un'opera saggistica di argomento critico-letterario. Possono concorrere opere originali pubblicate per la prima volta in Italia a partire dal 1.o gennaio 1986. L'ultimo termine di consegna è il 31 marzo. Ai premi possono concorrere studiosi di ogni nazionalità, purché i testi siano in lingua italiana. Le opere vanno inviate alla segreteria del premio, Palazzo Attems, piazza De Amicis 2, 34170 Gorizia (tel. 0481-83438/84798).
La commissione giudicatrice, presieduta dall'assessore alle attività culturali Marino De Grassi, è composta da Fausto Pocar (pro-rettore dell'Università di Milano), Alberto Asor Rosa (Università di Roma «La Sapienza»), Umberto Carpi (Università di Pisa), Giorgio Cusatelli (Università di Pavia), Roberto Fortonani (Università di Milano), Mina Gregori (Università di Firenze), Elvio Guagnini (Università di Trieste), Giuseppe Maria Pilo (Università di Udine), Sergio Tavano (Università di Trieste).

JAZZ / GIL EVANS

Protagonista in musica

Un «gigante» della direzione d'orchestra e dell'arrangiamento jazzistico

La morte in Messico (con qualche risvolto ancora enigmatico) dopo una carriera artistica assai intensa e ricca di soddisfazioni, contrassegnata soprattutto dall'«invenzione» del «jazz freddo» assieme a Miles Davis e dalla sintonia con la «musica giovane». Per la Manhattan dei jazz-club il candido «patriarca» canadese era una sorta di totem: e fuori del localino in cui la sua «band» si esibiva, c'era sempre una lunga coda di fedeli ammiratori.

Gil Evans alla guida della sua «band». Il musicista canadese è stato uno dei più raffinati direttori, strumentatori e arrangiatori della storia del jazz moderno.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La notizia a New York l'ha portata la «prima tromba» della sua orchestra, John Gensel: Gil Evans, l'ultimo grande vecchio del jazz, uno dei più importanti arrangiatori e direttori d'orchestra della musica afro-americana, era morto a Cuernavaca, in Messico. Aveva 76 anni, essendo nato a Toronto, in Canada, il 13 maggio del 1912.

Tre mesi fa Evans aveva avuto un leggero attacco di cuore, e ora, negli ambienti jazzistici, si parla di «complicazioni polmonari». Ma il suo medico personale, a New York, non ha voluto essere più preciso. E qualcuno sostiene che Evans si fosse affidato, negli ultimi tempi, alle «cure» di un guaritore messicano.

Certo è che, da qualche tempo, le condizioni di questo musicista che aveva vissuto da protagonista gli ultimi quarant'anni della storia del jazz (e che aveva raggiunto popolarità mondiale grazie alle sue scorribande nell'universo «pop», con l'esempio clamoroso del concerto con Sting a Perugia) erano tutt'altro che ottime. I famosi concerti del lunedì allo «Sweet Basil» erano stati sospesi a dicembre, proprio per l'improvviso ricovero di Gil in ospedale.

Da allora, molti dei suoi amici temevano qualcosa di serio. Ed è possibile che, come si sussurra, Evans avesse tentato di sottoporsi, in Messico, all'«ultima cura». Tanti jazzisti lo fanno: qualcuno si fida di «praticoni» e fattucchiere, e accetta di sottoporsi a strani trattamenti a metà tra medicina e magia. A Cuernavaca potrebbe esser successo qualcosa di simile.

Non sembra meravigliarsi di una simile ipotesi neppure il rev. John Gensel, che a New York chiamano «il prete del jazz». Sarà lui a guidare il «memorial» in onore di Gil quando, nei prossimi giorni, la salma arriverà a Manhattan per l'ufficio funebre. Sarà un rito ma, come spesso accade nel mondo del jazz, anche un grande concerto con gli amici di sempre, che suoneranno per lui per l'ultima volta.

Con Evans in Messico c'era anche Dexter Gordon, suo amico da sempre. Gordon però non si sarebbe sottoposto ad alcun trattamento «sanitario». Ora, i fiati e le percussioni della celebre «band» di Evans tacciono. Miles Evans, il ventitreenne figlio nero che Gil ha avuto dall'ultima moglie, Anita (e che ha chiamato Miles in onore di Miles Davis, suo amico fraterno e collaboratore assiduo in molti anni di attività), ha assicurato che la «band» continuerà a esistere. Forse lui non si sente fino in fondo il grande erede di Gil, ma si impegnerà per diventarlo.

Per la Manhattan dei jazz-club, il bianco canadese, con una moglie e un figlio di colore, era una specie di totem. Alle sue esibizioni invernali, le ultime di una fittissima carriera, fuori del minuscolo «Sweet Basil» si formavano code di centinaia di metri. Chi non riusciva a entrare, stava con l'orecchio appiccicato ai vetri del locale.

Nel suo studio, attrezzato come un'autentica sala d'incisione, all'angolo tra la 66.a Strada e Central Park, le note cominciavano a uscire verso mezzogiorno. Evans trascorreva lì dentro le sue giornate. La moglie viveva in un'altra parte della città, ma era quello il quartier generale di tutta l'attività del musicista.

Adesso l'appuntamento per l'ultimo concerto è nella chiesa di Saint Peter, nel cuore di Manhattan. I grandi del jazz ci saranno tutti, per ricordare colui che è stato definito «il più grande» dopo Duke Ellington nella storia del jazz: un personaggio dalla raffinata scrittura orchestrale, che (quanto meno) aveva dato vita a una corrente «storica», quella del «cool jazz», cioè del «jazz freddo». Sempre assieme all'amico Davis, col quale ancora negli ultimi tempi Evans stava meditando nuove, clamorose imprese musicali.

Come accennato, l'intima, raccolta vena compositiva di Evans si era aperta, negli ultimi anni, alle suggestioni della musica giovane, e anche del rock. Gil non aveva falsi pudori nel confessare che uno dei suoi beniamini era Jimi Hendrix; alle composizioni del chitarrista nero aveva, del resto, dedicato un intero album. E il grande pubblico, prima ancora del concerto con Sting, aveva imparato a conoscerlo per il suo lavoro alla colonna sonora del film «Absolute beginners». Debuttanti assoluti, come spesso erano gli strumentisti che, sotto le ali protettive di questo candido «patriarca» del jazz, si schiudevano a una tra le più affascinanti musiche espresse dai nostri tempi.

JAZZ

L'Umbria ricorda

PERUGIA — «E' una grande perdita. Al mondo dello spettacolo viene a mancare un grande artista che ha dedicato tuta la sua vita alla musica». Questo il commento del presidente di «Umbria Jazz», Ambroglini, all'annuncio della morte di Gil Evans. In Umbria la notizia ha suscitato particolare cordoglio: molti a Perugia ricordano infatti lo «storico» mega-show di Evans e Sting, nel luglio '87, che fu anche trasmesso in diretta dalla Rai. E in molti (anche non jazzofili) è rimasta impressa nella memoria la figura dell'«Indiano», come subito venne battezzato Evans per via di quella fascia variopinta che portava sul capo per raccogliere la folta capigliatura bianca. Evans avrebbe dovuto partecipare anche a «Umbria Jazz '88»: gli organizzatori si erano assicurati la sua partecipazione a tutte le dieci giornate di concerti.

MOSTRA

Scrivere a tavoletta

...o su papiro, su pergamena, su carta (finalmente)

Milano: aperta una rassegna sul progresso della scrittura

MILANO — Un frammento di papiro con un'ode di Saffo del primo secolo avanti Cristo; un chiodo d'argilla con iscrizione sumerica del Duemila avanti Cristo circa; quattro tavolette «ex voto» peruviane dell'ottavo secolo dopo Cristo.

Sono alcuni degli esemplari più importanti tra i 450 esposti nella mostra «Charta: dal papiro al computer» aperta nel Palazzo Reale di Milano (fino al 30 aprile). Papiri, pergamene, codici, statuette, monete, iscrizioni su qualsiasi tipo di materia, raccontano la storia della carta dai primi sistemi di scrittura (atti, registri, codici egizi e romani) fino agli usi moderni della telematica.

«Charta» non è una storia della tecnica della carta, né della scrittura: è un percorso nella creatività, nella raffinatezza, nella ricerca del bello e del nuovo legati alla carta, inscindibile dai risultati più alti dell'intelligenza umana. La mostra è realizzata dal Comune di Milano, dalle Cartiere Fedrigoni (per festeggiare il centenario della loro fondazione) e dall'Ibm; il catalogo è di Mondadori.

Sul filo conduttore sono i mezzi con i quali le varie culture furono tramandate e i modi con cui le idee e gli avvenimenti furono sanciti o memorizzati. Si comincia con una sezione dedicata ai primi modi di tradurre in simboli il pensiero umano, attraverso i materiali più immediati: le pietre graffite preistoriche e le tavolette d'argilla mesopotamiche, mediterranee e dell'America del Sud.

Col progredire delle culture diventò sempre più necessario trasmettere e conservare informazioni: il popolo egiziano, dalla complicata struttura amministrativa, trovò nell'impiego del papiro un supporto migliore, sufficientemente duraturo e molto più maneggevole per diffondere lettere, documenti, trattati. L'uso del papiro si estese a tutto il Mediterraneo orientale, alla Mesopotamia e al mondo greco-romano, fino a che, attorno al III-IV secolo dopo Cristo, esso fu soppiantato dalla pergamena, ottenuta con la lavorazione della pelle di animale, specie di vitello, pecora e capra.

Nel mondo classico si continuò a lungo a usare materiali rigidi, per la loro durevolezza: si preferivano il marmo e il bronzo per incidere testi di carattere pubblico, funerario e sacro; le lastre di metallo (oro, argento e piombo) soprattutto per oracoli, imprecazioni e tessere che attestavano l'identità dei cittadini; e, ancora, l'avorio per le iscrizioni su oggetti votivi, per farne dadi da gioco e tessere per l'accesso ai luoghi di pubblico divertimento.

Molto comuni e diffuse erano le tavolette di legno spalmate di calce e gommalacca sulle quali scrivevano poeti, scribi e scolari.

In età romana, dal II secolo dopo Cristo, si diffonde l'uso della pergamena, e i monaci amanuensi cominciano a trasferire i testi classici greci e latini dai rotoli di papiro alla nuova forma di libro: il codice miniato.

La mostra ripercorre anche il lungo viaggio della carta dalla Cina (dove fu inventata nel primo secolo dopo Cristo) verso l'Europa, passando per il mondo arabo che portò al culmine il livello di raffinatezza delle grafie e delle miniature. In Italia, dal 1100, la carta comincia a diffondersi per usi economici e commerciali e dal 1400 inizia a essere prodotta in modo competitivo, conquistando i mercati d'Oltralpe.

La mostra si conclude ai giorni nostri, con la rivoluzione telematica in atto, con l'editoria individuale che consente di stamparsi in proprio (con un personal computer e una stampante laser) pubblicazioni di buona qualità tipografica, complete di grafici e immagini.

[c. mis.]

SCOPERTE

Il relitto bizantino

ROMA — Una nave da combattimento bizantina è riaffiorata vicino alla costa di Cefalù. Si trova a due metri di profondità ed è diventata preda dei tombaroli del mare.
Il relitto, lungo quaranta metri, viene considerato di «eccezionale importanza storica». La Soprintendenza di Palermo sta mettendo a punto un piano per il recupero della nave, che risale al sesto secolo dopo Cristo.

MOSTRA

Ercolano salvata

ROMA — Cosa è rimasto di Ercolano, dopo l'eruzione del Vesuvio. I mobili, i pezzi architettonici in legno, autentici gioielli archeologici, verranno esposti a Castel Sant'Angelo di Roma da domani fino al 26 aprile, in una mostra curata dalla Soprintendenza archeologica di Pompei nell'ambito della Rassegna europea del turismo.
I venti mobili di legno (casse, panche, scaffali, armadi, letti, tavolini intarsiati e perfino una culla) assieme ad alcuni strumenti da lavoro di diciannove secoli fa, sono sopravvissuti all'eruzione del Vesuvio perchè inglobati nel fango che ha impedito, soltanto in parte, la loro carbonizzazione.
«Molti di questi oggetti — spiega Baldassarre Conticello, direttore della Soprintendenza archeologica di Pompei — hanno ancora una notevole consistenza lignea tale da permetterci di studiare la struttura della materia e il tipo di legno impiegato».
Conticello, che ha voluto allestire la mostra come atto d'inizio delle celebrazioni per il duecentocinquantesimo anniversario del primo colpo di piccone a Ercolano, vorrebbe costituire un Museo del legno nell'area degli scavi, assieme a un grande Museo ercolanese.
I legni di Ercolano sono stati ritrovati tra il 1927 e il 1957, durante gli scavi condotti a cielo aperto dal grande archeologo Amedeo Maiuri.

RIVISTE

Stanislao, cronista «fantasmatico»

«Nuova Antologia» nel fascicolo 2164 dedica un ampio dibattito al tema del risanamento istituzionale attraverso una serie di interviste ad autorevoli studiosi, alcuni direttamente impegnati nell'attività parlamentare, e fra gli altri al triestino Livio Paladin. Il «Diario di lettura» di Claudio Marabini si apre con i ricordi da Fiume a Trieste di Marisa Madieri raccolti nel libro «Verde acqua». In sommario anche i ponderosi articoli di Giorgio Cabibbe su «Danubio» di Claudio Magris e di Marco Forti su Stanislao Nievo cronista fantasmatico.

Premio Pulitzer a ventisei anni

«Photo» di marzo ospita alcune fotografie tratte da famosi reportage di Anthony Suau, che nel 1984, a 26 anni, reduce dall'Etiopia, vinse il Premio Pulitzer per la fotografia: «In Etiopia — dice Suau — ho visto centinaia di persone morire ogni giorno. Mi sentivo troppo sconvolto e disperato per mettermi a fotografare, ma tutte le volte cercavo di immaginare quello che gli altri, l'opinione pubblica avrebbe visto attraverso le mie immagini. Mi dicevo che le mie foto avrebbero contribuito a cambiare la situazione...».

In missione nella Guinea-Bissau

Nel numero di marzo di «Mondo & Missione», rivista di attualità e cultura del Centro missionario di Milano, l'inviato Piero Gheddo compie un viaggio alla scoperta della Guinea-Bissau, piccolo e poverissimo stato africano, il cui governo (marxista) non ama i missionari.

Dagherrotipista ambulante

Alle origini della fotografia, uno dei dagherrotipisti ambulanti più noti ed emblematici è stato certamente il prussiano Ferdinand Brosy (1806?-post 1857), che lavorò moltissimo in Italia, collaborando attivamente a diffondere questa tecnica fotografica d'importazione. A questo pioniere della fotografia dedica un articolo Italo Zannier sul n. 8 di «Fotologia», che pubblica anche una scheda di Daniela Bellotti sulle fotografie del poeta Olindo Guerrini (alias Lorenzo Stecchetti) e una lettura di Fabio Amodeo che prende lo spunto dalle immagini commissionate dai proprietari del Cantiere navale di Monfalcone allo Studio fotografico Giovanni Cividini di Trieste per sviluppare il tema della fotografia industriale.

Osservazioni sulla sociologia

Il primo numero del mensile dell'Ispes «Up & Down» (Roma, via delle Terme di Traiano, 5a) propone tra l'altro le «osservazioni» di Franco Ferrarotti sullo stato della sociologia in Italia. «La sociologia italiana — conclude lo studioso — è di bocca buona: non ha acclimatato criticamente i "quadri teorici" generali, questi "modelli" in varia misura astorici, più paradigmi formali che vere e proprie "teorie" storicamente radicate e giustificate, li ha in fondo subiti mentre avrebbe dovuto, e dovrebbe oggi, ripensarli a diretto contatto con i problemi e con le domande specifiche della società italiana».

JAZZ / «EVANS STORY»

Giovanissimo vecchietto

A settantasei anni era uno dei musicisti più moderni in circolazione

Commento di
Carlo Muscatello

Due notti indimenticabili. Una tutta triestina, in un Politeama Rossetti gremito, con un'atmosfera da «grande evento», nel maggio di due anni fa. L'altra a «Umbria Jazz», con trentamila persone che riempivano lo stadio Curi di Perugia e qualche milione davanti ai teleschermi, nel luglio dell'estate scorsa.
Protagonista di entrambe le notti, un vecchietto di nome Gil Evans che dall'altra notte non è più. Un vecchietto magro magro, scavato, ossuto, con i capelli candidi, il naso adunco, il profilo da pellerossa. Un vecchietto che nel suo mezzo secolo di carriera ha scritto alcune delle pagine più memorabili della storia del jazz ma anche della musica tout court, senza distinzioni nè steccati, proprio come la intendeva lui. Compositore, pianista, direttore d'orchestra, ma soprattutto arrangiatore, Gil Evans era infatti considerato da molti il più grande personaggio espresso dal jazz dopo Duke Ellington.
A Trieste, il 2 maggio 1986, aprì la sua tournée italiana, a capo di una scatenata band di dodici elementi, fra i quali c'era anche suo figlio, un trombettista chiamato Miles in onore di Miles Davis («il mio più grande amico...», amava ripetere).
A «Umbria Jazz» nel luglio scorso era invece sul palcoscenico in compagnia di Sting, a celebrare il più bel matrimonio che si sia mai visto — e soprattutto sentito — fra il jazz più contaminato dal rock e il rock maggiormente sensibile agli stilemi del jazz.
A dispetto dei suoi 76 anni, Gil Evans era uno dei musicisti più moderni fra quelli in circolazione. La contaminazione fra i generi, l'apertura al nuovo, la voglia di divertirsi e di divertire sono state le costanti della sua vicendà umana e artistica.
Era nato a Toronto, in Canada, nel 1912, da genitori australiani. Cominciò il «mestiere della musica» giovanissimo. «Vivevo con mia madre — raccontò una volta — mio padre era morto quando io avevo sei mesi. Lei faceva la cuoca, viaggiammo per tutto il Canada. Poi un giorno arrivammo in California. Io ero un ragazzo. Non sapevo nulla di jazz, finché non andai alle scuole superiori, a Berkeley. Qui un mio compagno mi fece conoscere i dischi di Duke Ellington e Louis Armstrong. Ascoltai quella musica e l'amai subito. Avevo quindici anni...».

Tra le sue costanti artistiche la contaminazione fra i generi, l'apertura al nuovo, la voglia di divertire e di divertirsi

Nei primi anni Quaranta, Evans curava gli arrangiamenti per l'orchestra di Claude Thornhill, specializzata in musiche da ballo. Visse in prima persona la «Swing Era», quella delle grandi orchestre. Dopo la guerra si trasferì a New York. Conobbe personaggi come Lester Young, Bud Powell, Erroll Garner... E ben presto, grazie alla collaborazione con Miles Davis, la sua fama uscì dal ristretto ambito degli arrangiamenti per le grandi orchestre.
Dopo un paio di album («Boplicity» e «Moon dreams», usciti fra il '48 e il '50), nei quali venne fra l'altro sperimentato l'impasto sonoro fra il corno francese e la tuba, poi diventato caratteristico, la loro collaborazione riprese sul finire degli anni Cinquanta. I due realizzarono insieme vari album che entrarono nella storia della musica jazz, fra cui quel «Miles Ahead» che prefigurava le nuove esplosive tendenze degli anni Sessanta, e anche quel «Porgy and Bess» nel quale la musica di Gershwin veniva rielaborata dalla loro genialità a tratti visionaria.
Gil Evans è stato soprattutto un grande arrangiatore, più che un compositore. «Ho composto poco — dichiarò in un'intervista — forse perché non mi sono mai sentito un compositore. Quando l'ho fatto non mi sono divertito e per di più non ho guadagnato un soldo! Per me è importante divertirmi, giocare...»
Un altro elemento che ha contribuito a fare la differenza fra Evans e altri mostri sacri del genere afroamericano è stato che molti suoi colleghi a un certo punto della propria carriera si sono fermati, non sono stati in grado di rinnovarsi e di uscire dal cliché dell'autocelebrazione. Lui no, ha mantenuto sempre intatta la sua sorprendente vitalità e la sua apertura nei confronti del nuovo. Non ha mai smesso di sperimentare, di cambiare sempre e comunque. Anche a costo di alienarsi molte simpatie.
Il suo gusto per la modernità lo ha portato, tre anni fa, a imbarcarsi in un progetto che lo ha messo in comunicazione strettissima con il mondo del rock e dei giovanissimi: la colonna sonora del film «Absolute beginners», con David Bowie e Patsy Kensit, da lui assemblata e in parte composta. Lo stesso gusto, sicuramente, che lo ha portato l'estate scorsa a suonare con Sting. Il suo ultimo lavoro compiuto è stato un album, «There comes a time», dedicato alla rilettura delle musiche di Jimi Hendrix. Mentre il suo ultimo progetto, che purtroppo rimarrà incompiuto, è stata una rielaborazione insieme a Miles Davis, il compagno e l'amico di sempre, di alcune arie della «Tosca».
Il «grande vecchio» del jazz se n'è andato. Va ad allungare la lista dei lutti che in questi anni Ottanta hanno sottratto alla storia del genere afroamericano e della musica in genere molti suoi protagonisti. Come sempre in questi casi, a ricordarlo rimane la sua grande musica. A noi, personalmente, piace ricordarlo in quella bella sera di maggio, due anni fa, al Politeama Rossetti. Chino sulla sua tastiera, a intrecciare alchimie e dirigere il geniale e ordinatissimo caos prodotto da quel manipolo di giovani strumentisti che stavano sul palco insieme a lui. Allo scoccare della mezzanotte ringraziò per l'ultima volta e sparì dietro le quinte. Quasi sorpreso, dopo cinquant'anni di carriera, per l'entusiasmo che la sua esibizione aveva suscitato.



La formazione capeggiata da Gil Evans (visibile alle tastiere, all'estrema sinistra) che si esibì a Trieste nel maggio '86 (foto Montenero). Grande è stato soprattutto il successo del concerto con Sting, a Perugia, nell'87.

JAZZ / DANNIE RICHMOND

Addio, «Doctor Beat»

E' morto l'ex partner di Mingus

NEW YORK — Un altro grave lutto nel mondo del jazz. A soli 53 anni è morto, colpito da infarto, il batterista Dannie Richmond, che fu già uno dei più fedeli e intelligenti partner del contrabbassista Charles Mingus, a sua volta scomparso una decina d'anni fa.
Preciso come un metronomo, dotato di una tecnica infallibile e di un duttile, agile eppur potente fraseggio, Richmond era nato a New York, ed era sempre vissuto — come jazzista — nell'orbita di Mingus, collaborando con lui per un ventennio e allontanandosi dal maestro soltanto per una parentesi al fianco di musicisti rock come Joe Cocker e John Mayall (sempre dunque nel filone «bluesy» che era prediletto dallo stesso Mingus).
Uscito di scena il maestro, Richmond — pur dotato di una personalità autonoma e ben caratterizzata — aveva continuato a esprimersi alla «maniera» di Mingus, partecipando anche alle formazioni intitolate «Mingus Dinasty» che in tutti questi anni hanno riproposto le composizioni e l'atmosfera della produzione mingusiana. Aveva suonato ripetutamente in Europa, e recentemente vi era stato in tournée suonando al fianco di un altro vulcanico allievo di Mingus, il sassofonista George Adams. Doveva ritornare a giorni nel nostro paese, e la notizia della sua scomparsa è rimbalzata da oltre oceano come un fulmine a ciel sereno.
Inconfondibile anche fisicamente per la sua alta statura e il suo muoversi dinoccolato, Richmond si era meritato il soprannome di «Doctor Beat» proprio per l'inflessibilità del suo «drumming» poderoso e incalzante.

SAGGIO

La lotta di classe? E' pura retorica

Recensione di
Roberto Francesconi

Esistono davvero le classi sociali? Certo, rispondeva Robert Benchley, sagace umorista del «New Yorker». E quindi precisava: «Al mondo esistono due classi: quella di chi divide sempre le persone in classi, e quella di chi non lo fa». Chiunque abbia avuto la ventura (o la sventura) di occuparsi dell'argomento sa bene che la prima tendenza ha prevalso sulla seconda. Con il risultato che certe manie analitiche, certe sottili distinzioni hanno prodotto spesso risultati aberranti, causando l'abnorme crescita di categorie utili solo a confondere ulteriormente le idee.
In ogni caso il tema delle classi sociali è di quelli spinosi: spesso si colora di implicazioni politiche. Chi lo affronta seguendo metodi tradizionali rischia di perdersi in un labirinto privo di vie d'uscita, alle prese con questioni di lana caprina o con sofismi di dubbia validità.
Molti degli ingegni che si sono sforzati di far chiarezza sull'argomento hanno finito per produrre sistemi che assomigliano ai noti giganti con i piedi d'argilla: un piccolo colpo ben assestato riesce a farli cadere senza fatica.
A Philip Nicholas Furbank — docente universitario britannico oltre che esperto di letteratura europea dell'Ottocento e del Novecento — è venuto in mente che forse sarebbe stato meglio cambiare completamente la prospettiva. Il risultato delle sue riflessioni è un volumetto dal titolo un po' sibillino («Quel piacere malizioso», il Mulino, pagg. 202, lire 18.000) dove non si parla affatto di economia, ma solo del sistema retorico che l'idea stessa di classe sociale ha prodotto nel corso degli ultimi due secoli.
Furbank, dunque, non si pone il problema dell'esistenza delle classi, e nemmeno si chiede quante possano essere. Si limita, al contrario, a considerare tutto quanto è stato detto o scritto sull'argomento come un qualcosa di unico che si assoggetta alle leggi del linguaggio e della retorica. Partendo da questo postulato analizza le idee di teorici della politica (in primo luogo Marx), di sociologi (Stuart Mill e discepoli), di filosofi (Nietzsche e nipotini), di letterati (Proust, Musil, George Eliot, Tolstoj, Trollope e altri padri nobili del romanzo moderno).

Contestata da Furbank la società «a spicchi»

«I termini classe media, classe superiore, classe lavoratrice funzionano in modo meno problematico non come nomi, ma come epiteti, come epiteti impressionistici — osserva motivando la sua scelta —. Essi sono perciò più prossimi al linguaggio dell'etica (che è interamente una questione di epiteti) di quanto tendiamo a pensare, e se noi ce ne ricordassimo sempre quando li usiamo non ci porrebbero tante complicazioni, anche se perderebbero una buona metà del loro carattere seducente. Infatti, il loro potere e la loro capacità di attrazione sembrano consistere nell'ampio spazio che offrono agli equivoci intenzionali, ai doppi sensi e all'esecuzione di giochi politici e sociali».
Lo studioso britannico è poi dell'avviso che l'uso fatto da ogni gruppo della parola «classe» offre maggiori informazioni sul conto di chi il gruppo compone di tante astruse indagini economiche. Tutti i concetti in campo — almeno a partire dalla seconda metà dell'Ottocento — si collocano più o meno sullo stesso piano, e sono raffigurazioni della società prese da una determinata visuale.
Esistono infatti innumerevoli modelli e sistemi (ogni filosofo della politica ha elaborato una sua particolare teoria, ogni individuo inventa sue gerarchie), ma gli stessi modelli e sistemi sono nella maggior parte dei casi in stridente contraddizione tra loro, gusci vuoti da riempire a piacimento secondo l'ottica di chi parla.
Secondo Furbank, molti di coloro che adoperano termini legati al concetto di classe lo fanno con obiettivi denigratori. A tale proposito cita le vicissitudini del vocabolo «borghese», il cui significato mutò radicalmente nel corso dell'Ottocento dopo gli interventi di Gustave Flaubert e di Karl Marx, concordi — sia pure partendo da posizioni diverse — nell'attribuire a questo gruppo la responsabilità di buona parte dei mali del mondo.
«Marx — scrive Furbank — poteva ragionevolmente sostenere sulla base dell'esistenza e della popolarità della parola bourgeois che la cosiddetta bourgeoisie deve esistere. E da qui a sostenere che essa è sempre esistita il passo è breve. Questo gli consentiva di usare il termine bourgeois come accusa puramente etica facendola passare per un giudizio di fatto. Si tratta di una manovra retorica fondamentale, simile a quella per cui nelle società aristocratiche parole come nobile e basso venivano deliberatamente usate in modo ambiguo lasciando che fosse l'ascoltatore a decidere se si riferivano a qualità morali o alla posizione sociale».
Inventato il «borghese», Marx diede forma anche al suo antagonista, quel «proletario» che a giudizio di Furbank nasce sulla base di un procedimento retorico altrettanto falso. A quel punto il più era fatto, il cammino delle successive speculazioni tracciato. Già, perché nessuno riuscì a evitare di confrontarsi con Marx. E chi non condivideva la sua ipotesi ne elaborò altre, proponendo rapporti tra diversi strati della società e vocaboli creati appositamente.
Sociologi e storici, argomenta Furbank, hanno poi fatto il resto, soprattutto da quando hanno preso a rileggere a ritroso la storia del mondo per cercare prove utili al fine di dar consistenza alle loro idee. E nella trappola sono caduti persino gli scrittori, che non hanno saputo resistere alla tentazione e si sono affrettati a salire sul carro dei vincitori frapponendo schemi retorici tra se stessi e la realtà.
Le cose sono andate proprio come sostiene l'arguto e irriverente studioso? Forse no, forse il problema è un po' più complicato. Ma Furbank non nasconde al lettore intenzioni provocatorie, e non si propone nei panni dell'unico conoscitore del vero. Vuole semplicemente scompaginare le carte, desidera togliere la polvere che si è depositata su vecchie ipotesi.
E ci riesce benissimo, indicando con garbo e grazia il cammino che altri potranno percorrere negli anni futuri, dopo essersi liberati dal peso di idee ormai irrimediabilmente fuori gioco.

MUSICA

Classica americana

ROMA — La musica classica americana del Novecento è per il grande pubblico una sorta di mistero, a parte Gershwin e qualche pagina più descrittiva di Copland, ma esiste e ha ormai una sua storia e carattere, come bene si riesce a capire da una serie di brani che Neville Mariner con l'Orchestra Academy San-Martin-in-the-Fields ha eseguito a Londra qualche anno fa e che ora la Polygram pubblica e mette in vendita in un disco con etichetta «Argo».
La scelta è caduta sulla musica da camera e si comincia con l'«Adagio per archi» di Samuel Barber, brillante strumentatore e momento di passaggio tra un certo romanticismo tardo ottocentesco e un più moderno, colorito linguaggio che nella complicità spettacolare di questo esercizio ha la sua pagina più nota.
Con Charles Ives e Aaron Copland entriamo invece nel ventesimo secolo e, specie con il primo, si sente aria d'avanguardie europee, con la Terza sinfonia nata su alcuni rumori paesani e popolari.
Dal mondo rurale e agricolo si passa a quello cittadino, alla Brooklyn degli immigranti con «Quiet City» di Copland, pagina di realismo fantastico con echi jazz e di musica colta.
Seguono un inno di Henry Cowell per corno inglese e tromba, dietro il quale si può intravedere un certo Bartok, e «Un rumore» di Paul Creston, pseudonimo dell'italiano Giuseppe Guttoveggio, brano moderno di grande tecnica compositiva.

CINEMA

Le pellicole manipolate

LOS ANGELES — Steven Spielberg e George Lucas non vogliono trovarsi un giorno di fronte a un Indiana Jones che bestemmia o a una principessa Leila che gira per lo spazio nuda. Per questo, i registi che insieme hanno prodotto otto dei dieci film di maggior successo della storia del cinema, si sono recati a Washington di fronte alla commissione del Congresso che sta compiendo un'indagine conoscitiva sulle manipolazioni delle pellicole originali.
I parlamentari Usa hanno cominciato ad ascoltare i principali autori cinematografici in seguito alle polemiche che hanno accompagnato la «colorizzazione» dei film originali in bianco e nero da parte di alcune case di produzione.
Ma Spielberg e Lucas hanno ampliato i termini della quasi unanime protesta degli autori americani, facendo intravedere i pericoli derivanti dalla possibilità di più generali «manipolazioni».
Il problema, hanno sottolineato i due registi, è quello più complesso del diritto dell'artista di preservare l'integrità della propria opera.
«Non vorrei sembrare orwelliano — ha spiegato Spielberg dopo l'audizione, — ma potrebbe giungere un giorno, magari nei prossimi dieci anni, in cui sarà possibile per le case di produzione tagliare le teste di Clark Gable e Vivien Leigh in 'Via col vento' e sostituirle con quelle di Bruce Willis e Cybill Shepard».

CINEMA / MOSTRI

Stivaletti da incubo

L'horror all'italiana ha un nuovo «inventore»

Servizio di
Andrea Maioli

MODENA — Mostri in mostra. In una cinquantina circa hanno invaso le sale di una biblioteca comunale di Modena dedita solamente a passatempi più rigorosi. A pochi passi da un ufficio anagrafe dove ignari cittadini fanno la fila per documenti e certificati, un cancello cimiteriale introduce i visitatori ai piaceri della mostruosità, della decomposizione, della «diversità» non certo intesa in senso sociale.
Si è dunque aperta, alla Biblioteca Crocetta, «Nostri Mostri» ovvero creature, fotografie, disegni preparatori, opera di un trentenne romano, Sergio Stivaletti, che dell'orrore e della ripugnanza (in senso artistico s'intende) ha fatto, fin dai primi anni Ottanta, la propria ragione di vita.
E' suo il bambino afflitto da una deformità facciale a dir poco nauseante in «Phenomena» di Darío Argento (primo film da «titolare» degli effetti speciali per Stivaletti); suoi figliocci sono il mostriciattolo Menelik di «Demoni 2» e le creature infernali di «Demoni»; suoi, pure, i corvi di «Opera» e gli «Spettri» di Marcello Avallone (tra i quali un omaggio alla mitica creatura della Laguna Nera dell'hollywoodiano film di Jack Arnold).
Tutti insieme claustrofobicamente riuniti in questa mostra modenese organizzata dal locale Ufficio cinema comunale, punta di diamante di una rassegna dedicata all'horror all'italiana, e culminata nell'anteprima del «Nido del ragno», opera prima di Gianfranco Giagni con creatura (appunto) di Stivaletti.

A Modena una mostra sull'«erede» di Rambaldi

Il lavoro accurato ed estremamente professionale di Sergio Stivaletti è qui esposto per far capire cosa si nasconda dietro la preparazione di un horror. Trent'anni, una barba curata che gli incornicia il volto, modi e toni pacati che non hanno niente del dottor Frankenstein (anche se nel suo laboratorio dona linfa vitale a mostri di tutte le dimensioni e per tutti i gusti), Stivaletti ha iniziato da autodidatta: studente in medicina mai arrivato alla laurea («per fortuna — dice lui — pensando ai miei eventuali pazienti»), amante degli effetti speciali in stop-motion creati dal mitico Ray Harryhausen («è il mio ispiratore»), è arrivato al cinema (come spesso accade) quasi per caso.
Oggi ha preso il posto lasciato vacante in Italia da Carlo Rambaldi. La sua opera ultima, «Il nido del ragno» di un regista proveniente dai videoclip. «Proprio per l'amore che mi lega alla tecnica dello stop-motion (modellini animati con un lavoro da certosino, fotogramma per fotogramma) — racconta Stivaletti — l'ho voluta adottare in questo film per il movimento di alcuni ragni: un mese di lavoro giorno e notte, considerando che, se devi creare un mostro, puoi lasciare sfogo alla fantasia, nessuno ti verrà mai a contraddire. Ma per un ragno è diverso: come si muovono quelle otto zampe?».
Ecco perché ne ha catturati alcuni, facendoli «recitare» davanti a una telecamera per studiarne i movimenti esatti, precisando però di averli trattati benissimo.
La credibilità; dunque, è all'origine del suo lavoro. «Per una testa decomposta di "Phenomena" che era stata diversi mesi in acqua — spiega — mi sono dovuto documentare per capire i reali processi di saponificazione a contatto con acqua o terra. E il mostro, in quello stesso film, non nasce dalla mia fantasia, ma da un libro di medicina che trattava la terribile sindrome di Patau».
Ora Stivaletti si sta preparando per «Demoni 3» a fianco dello stesso staff (Lamberto Bava regista, Argento produttore), accingendosi a un nuovo tuffo nella fantasia.

CINEMA

Il «maestro» risponde...

MILANO — L'«allievo» Stivaletti si esibisce a Modena, e subito il «maestro» Rambaldi replica, annunciando una propria «personale» che s'inaugurerà sabato a Ferrara e che si annuncia di dimensioni kolossal: proprio come certi mostri usciti dalla sua fantasia. Allestita su una superficie di duemila metri quadrati, la mostra cercherà di dare un'immagine il più possibile completa di questo creatore di «effetti speciali» noto in tutto il mondo.

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 «Il calabrone verde». Telefilm.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Gianfranco Magalli.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Eurovisione. Norvegia, Oppdal, sci alpino, Coppa del mondo, slalom speciale maschile. (2.a manche).
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Tg1. Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco con Daniela Goggi.
17.35 Spaziolibero: i programmi dell'accesso. Centro studi e iniziative ecologiche, Kronos 1991: «Salviamo il Po».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Il caso, di Enzo Biagi.
21.45 «LA CITTA' VIOLENTA» (1970), film drammatico. Regia di Sergio Sollima con Charles Bronson, Telly Savalas, Jill Ireland, Umberto Orsini. (1.o tempo).
22.40 Telegiornale.
22.50 «CITTA' VIOLENTA». Film. (2.o tempo).
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
10.50 Tg2 Flash.
10.55 Eurovisione. Norvegia, Oppdal, sci alpino, Coppa del mondo, slalom speciale maschile. (1.a manche).
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: Al servizio dei cittadini - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine.
16.00 Lassie, telefilm. «Il cucciolo sperduto».
16.30 Il gioco è servito. Conduce Patrizia Pellegrino.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33.
18.00 Il brivido dell'imprevisto. Un sabato bagnato.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber. L'investigatore. Il poeta della stazione.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Western, frontiera senza confini. (IX) «JOE KIDD» (1972). Regia di John Sturges. Con Clint Eastwood, Robert Duvall, John Saxon, Don Stround, Stella Garcia.
22.00 Alfred Hitchcock presenta: «L'ultima parte».
22.20 Tg2 Flash.
22.30 D.O.C., musica e altro (replica).
23.30 Tg2 - Ore ventitrè e trenta - Meteo 2.
0.05 Cinema di notte. Il club del martedì. «L'UOMO DEL SUD» (1945). Film drammatico. Regia di Jean Renoir. Con Betty Field, Zachary Scott, J. Carrol Baish.

RAITRE

12.00 Dse Meridiana. «L'uomo e il suo ambiente».
14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse. S.O.S. 011/8819, filo diretto.
16.00 Fuoricampo, conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega, telefilm. «Il portafortuna».
19.30 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dse. Handicap: la ricreazione è finita. 10.a e ultima puntata: «La legislazione italiana e l'approccio straniero».
20.30 Film più... In studio Vittorio Emiliani conduce un dibattito sul mestiere del maestro dopo la proiezione di «DIARIO DI UN MAESTRO», regia di V. De Sesta, con B. Cirino, M. Bonino. (1.o tempo).
21.40 Tg3 - Sera.
21.45 «DIARIO DI UN MAESTRO». Film (2.o tempo)... più «Protagonisti di storie vere».
23.25 L'altro spettacolo. Programma ideato e condotto da Gianni Minà.
0.35 Tg3 Notte.

Harrison Ford (Italia 1, 22.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.40: Dse, Cinque minuti insieme, di S. Foi (7); 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Dino Cimagalli conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissim ed Ezio Levi (17); 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musiche ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti, Oblò; 16: Il paginone, scrittori in guerra; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.05: Spaziolibero, i programmi dell'accesso, Società italiana di medicina e psicoterapia, «Il medico e la psicoterapia»; 18.30: Musica sera, concerto di musica e poesia di B. Cagli; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, con Gaio Fratini; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì, Rivista, cabaret, commedia musicale, a cura di A. Mazzoletti, con F. Sanguigni, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini.
STEREOUNO:
15: Stereologia; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, Un poeta un attore, a cura di Silvia Caselli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta, Sintesi quotidiana dei programmi; 8.05: Villa dei Melograni, Voglia di padre; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, Mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2 Sport; 10.32: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta «Il racconto dei vangeli» (16.a lettura); 15.30: Gr2 economia; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia, Oggi nuovi interpreti; 19.50: Conversazioni quaresimali del Gr2; 19.58: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.
STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playng hit 2; 19.26-22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodue classici; 20.45-23.59: Gr musica - Notizie e dischi di successo - Disconovità - Il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long Playng hit; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.05, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Le competenze in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse, Ascoltiamo insieme, «Don Giovanni» di Mozart (4); 17.30: Terza pagina; 19.55: Una stagione alla Scala, in diretta «Der fliegende Hollander» di R. Wagner, dirige R. Muti, negli intervalli (20.55 c.) Gr3, (22.30 c.) Cronache e commenti; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte - Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia - Ondaverde notte - Notturno italiano; 23.32: Le nuove frontiere: emigrazione oggi, di G. Ferrari e A. Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte - Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.05: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni del ricordo; 2.06: musiche di celluloide; 2.26: Applausi...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operetta e commedia musicale; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1-2-3-4-5. In inglese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30. In francese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03. In tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radioregionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: giornale radio; 15.15: A tu per tu; 18.30: giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: le campane del Natisone (replica); 8.45: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo (I parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace». Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marjana Prepeluh. Produzione: Radio Trieste A. 15.a puntata; 15.15: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo (2.a parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Evald Flisar: «La casa rubata». Originale radiofonico. Produzione: Radio Trieste A. Regia di A. Rustja (replica); 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

5

7.00 Show, Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News, Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. «Il piccolo ateo».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.
15.00 Film: «CANTO D'AMORE». Con Katherine Hepburn, Paul Henreid. Regia di Clarence Brown. (Usa 1947). Drammatico.
17.35 «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. «L'asta di beneficenza».
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
19.10 Telefilm: I Jefferson. «L'ultimo ballo».
19.40 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas. «Grande amore».
21.30 Telefilm: I Colby. «Senza uscita».
23.30 Maurizio Costanzo Show.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Fratello di sangue».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.15 Telefilm: Arnold.
13.45 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.15 Telefilm: Casa Keaton. «Un week-end andato in fumo».
14.45 Telefilm: Chips. «La gara dei complessi».
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard. «Il ritorno di Hughie Hogg».
19.00 Telefilm: Simon e Simon. «Furto al museo navale».
20.00 Cartone animato: La piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 Candid Camera Show. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Nanni Loy.
22.30 Film: «WITNESS» (IL TESTIMONE). Con Harrison Ford, Kelly Mc Gillis.

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: IL CAPITANO DELLA LEGIONE». Con Fernandel, Nadia Gray. Regia di Jean Boyer. (Francia 1957). Comico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «La terza età».
20.30 Film: «NE' ONORE NE' GLORIA». Con Anthony Quinn, Alain Delon. Regia di Mark Robson. (Usa 1966). Guerra.
22.30 News: Italia misteriosa. «Fratelli dall'infinito».
23.45 Telefilm: Petrocelli.

TMC-TELEANTENNA

13.00 Oggi News. Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News Tg sportivo.
13.45 Rassegna arte, a cura di Gianni Cioccolanti.
14.00 Natura amica. Documentario.
14.30 Il giudice. Telefilm.
15.00 Quartieri alti. Telefilm.
15.30 Clip, Clip. Video clips, moda e modi dei nostri tempi.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DR. MAX».
17.50 Sale, pepe e fantasia. Telemenù.
18.05 Adamo contro Eva. Serie brillante.
18.50 Gabriela. Telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Lo specchio della vita. Conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Pattinaggio artistico. Campionati mondiali.
22.15 Piazza affari. Settimanale di economia.
22.45 Scontri incontri. Settimanale di politica.
23.10 Notte News.
23.15 Tele Antenna Ultime notizie.
23.30 Tmc Sport. Attualità sportiva.
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «I RIBELLI DEL PORTO». Biografico. Con Alice Fave, Fred Mc Murray, Richard Greene.

RETE A

17.30 Teleromanzo: Bianca Vidal.
18.00 Teleromanzo: La tana dei lupi.
18.30 Programma per ragazzi: Il tesoro del sapere.
19.00 Teleromanzo: Gloria e inferno.
19.30 Telegiornale Tga. Edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo: L'idolo, con El Puma.
20.25 Teleromanzo: La tana dei lupi.
21.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia.
21.30 Teleromanzo: Gloria e inferno.
22.00 Teleromanzo: Cuore di pietra.
22.20 Teleromanzo: Bianca Vidal.
22.50 Telegiornale TGA. Edizione della notte, conduce Emilio Fede.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 «Il medico di famiglia», rubrica di medicina.
19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skyway», telefilm.
20.30 «Tesoro mio», originale televisivo di Ottavio Ermini.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 «Excelsior», varietà

ITALIA 7 - TELEPADOVA

14.15 Una vita da vivere, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Mary Hartman, situation comedy.
17.00 Ulysse 31, cartoni.
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Combattler V, cartoni.
18.30 Moby Dick, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 «4 MARMITTONI ALLE GRANDI MANOVRE». Film, regia di Franco Martinelli, con Gianfranco D'Angelo e Lino Banfi.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, calcio internazionale.

PAN TV

16.00 Cartoni animati: Daikengo.
17.00 Teleromanzo: Figli miei, vita mia.
18.00 Rubriche. Vendite promozionali.
19.15 Telefilm: Monjiro.
20.00 Teleromanzo: Mariana, il diritto di nascere.
20.30 Teleromanzo: Viviana.
21.00 Film giallo: «KILLER A BORDO» (Usa). Regia P. Leacock, con C. Akins, L. Birman.
23.00 Varietà in diretta: Parlami d'amore tv.
0.30 Rubrica sportiva. Catch: campionati mondiali.

ODEON-TRIVENETA

9.00 Perché no, telerotocalco.
13.00 Ghostbusters, cartoni.
13.30 Sit-Com, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda.
15.00 Telenovela: Un uomo, due donne.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Sit-Com, il supermercato più pazzo del mondo.
20.00 Sit-Com, Balki e Larry due perfetti americani.
20.30 Film drammatico (1986): «LOTTA PER LA VITA». Regia Elliot Silverstein, con Jerry Lewis.
22.30 Villaggio Party. Programma con P. Villaggio.
1.00 Film: «CAPPOTTO DI LEGNO».

TVM

18.30 Telefilm: L'allenatore.
18.55 Incontro con...
19.20 Tvm Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Telefilm: Angoscia.
20.55 Film: «CANE DI PAGLIA».
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Prima visione.
23.00 Incontro con..., replica.
23.30 Telefilm: Detective.

TELEFRIULI

11.45 Side: proposte per la casa.
12.15 «Il salotto di Franca».
12.50 Mattino flash.
13.00 «Virgilio, il savio gentil che tutto seppe», documentario 8.a puntata.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 Roberta pelle.
15.30 «Mute King», cartoni animati.
16.00 Music box.
17.15 «L'uomo e il mare», documentario.
18.15 «Le terre di Sacramento», sceneggiato 6.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno».
20.00 «Grado: la rinascita di Villa Ostende», speciale.
20.30 Il sindaco e la sua gente: San Daniele del Friuli 1.a parte.
22.00 Rubrica sportiva.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Storie nella prateria», sceneggiato.
0.00 News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.30 Il caffè dello sport, replica.
15.30 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.

RAITRE

Il maestro Cirino

Un impiegato frustrato, malpagato, un po' «piagnone». E' questo il ritratto dell'insegnante medio italiano? All'interrogativo cercherà di dare una risposta l'ottava e ultima puntata di «Film più», la rubrica settimanale curata da Simona Gusberti e condotta da Vittorio Emiliani in onda su Raitre alle 20.30.
Per discutere della condizione dell'insegnante oggi si parte da ieri: ovvero sarà riproposto un intenso film di Vittorio De Seta: «Diario di un maestro», trasmesso nel '73 con grande successo di critica e di pubblico sull'allora programma nazionale. E' la storia, liberamente tratta dal libro «Un anno a Pietralata» di Albino Bernardini, di un maestro elementare, interpretato da un bravissimo Bruno Cirino, che vive la sua esperienza a contatto con una classe di ragazzi giudicati dalla società e dalla stessa scuola irrecuperabili.
Mentre il direttore della scuola e gli stessi colleghi sconsigliano il maestro di prendere qualsiasi iniziativa a favore dei ragazzi, il nuovo arrivato tenta gradatamente di stabilire con loro un rapporto umano, attraverso il dialogo e forme di lavoro di gruppo, organizzando, all'interno della classe, un sistema di autogestione per quanto riguarda la scelta degli argomenti di discussione, più legati alla vita e alla società che li circonda che non ad elementi nozionistici.
Malgrado gli ostacoli iniziali, dovuti soprattutto al disinteresse del direttore, quasi sempre assente, e all'impreparazione degli alunni, il maestro non si scoraggia e tenta con ogni mezzo di stabilire un dialogo con i suoi scolari. Il problema più grosso è quello delle assenze ingiustificate, motivate quasi sempre dalle esigenze di un lavoro imposto dal bisogno.
Dopo un vivace incidente fra insegnanti e madri dei ragazzi, che chiedono di esporre le ragioni della loro protesta al direttore, ancora una volta assente, D'Angelo ha uno scontro con l'incaricata della scuola, la quale, alle sue insistenze sulla necessità di recuperare gli alunni che non frequentano, replica che la direzione ha fatto il suo dovere invitando più volte le famiglie a mandare i figli a scuola e che ormai conviene lasciar perdere gli assenti, per occuparsi invece dei presenti, già tanto difficili. Ai consigli dell'incaricata si aggiungono quelli di un collega più anziano, che considera addirittura gli alunni come dei piccoli delinquenti. Il giovane maestro, tuttavia, non si fa convincere dalle argomentazioni degli altri insegnanti e decide di andare lui stesso casa per casa a parlare con i ragazzi assenti e con i loro genitori, cercando di farli tornare a scuola.

Canale 5, 23.30
«Costanzo Show»

Il sindaco di Roma Nicola Signorello interverrà alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.30, con la regia di Paolo Pietrangeli. Altri ospiti saranno Achille Togliani, cantante popolare negli anni Cinquanta, che ricorderà il suo «flirt» con Sophia Loren; il giornalista Carlo Mazzarella; Lea Massari; Renzo Montagnani; Paolo Ciarchi; Pietro Bonavita, artigiano. Togliani canterà, la Massari spezzerà una lancia a favore dei cani abbandonati.

Retequattro, 22.30
Viaggio nell'occulto

«E' successo il 13 agosto: ho visto un disco luminosissimo atterrare sul prato dietro casa. Dal disco sono scesi piccoli esseri, alti meno di un metro: uno di loro, saltellando, mi si è avvicinato, mi ha sfiorato la fronte...». Un classico incontro del terzo tipo, un'esperienza astrale resa peraltro famosa dall'omonimo film che il servizio di Elena Caputo, (Retequattro, ore 22.30), «Fratelli dall'infinito», è riuscito a registrare.
Il mistero degli Ufo è vecchio come il mondo: uno degli avvistamenti più datati è registrato negli annali dello storico latino Tacito: «... furono visti nel cielo scudi di fuoco...». Ma è negli ultimi decenni che il fenomeno sembra essersi manifestato con altissima frequenza, ponendo, anche a livelli ufficiali, effettivi dubbi sulla presunta solitudine dell'uomo nell'universo.
«Italia misteriosa» vuole dare un panorama degli avvistamenti di oggetti volanti non identificati: oltre alle testimonianze dirette (un'incredibile serie di racconti popolati da omini verdi e globi multicolori, stranamente simili ai cliché della letteratura fantascientifica), di contatti con i fratelli dall'infinito sentiremo il parere di personaggi al di sopra di ogni sospetto: piloti della pattuglia acrobatica, guardie costiere, scienziati, psicologi, teologi.

APPUNTAMENTI

Albanesi in Italia visti dagli ungheresi

Oggi alle 18.30 sulla Terza rete regionale va in onda un documentario della serie «Minoranze, ricchezza d'Europa», dedicato agli albanesi di Calabria.
Il filmato, prodotto dalla televisione ungherese, s'impernia sul folclore e sulla vita quotidiana di una comunità che sta lentamente scomparendo.

Al Teatro Verdi
Quinta di Bohème

Oggi alle 20 al Teatro Verdi va in scena la quinta rappresentazione di «Bohème» di Puccini in turno di abbonamento E per platea e palchi, B per gallerie e loggione.

Gorizia
Incontri teatrali

Oggi alle 17.30 al Kulturni Dom (sala piccola) di Nova Gorica il Theater im Keller metterà in scena «La morte dell'ingegnere Habernik» di Bauer, mentre alle 20.30 al Kulturni Dom di Gorizia lo Stadttheater di Ingolstadt presenterà «Emilia Galotti» di Lessing. Ingresso libero.
Il quarto Incontro teatrale di Alpe Adria si chiuderà ufficialmente domani alle 20.30 al Kulturni Dom di Nova Gorica con un concerto del pianista Enrico Anselmi.

Voce di Alpe Adria
Marisa Madieri

Oggi alle 14.30 su Radiouno il settimanale radiofonico regionale «La Voce di Alpe Adria», a cura di Renzo Cigoi e Euro Metelli, presenterà un'intervista con Marisa Madieri-Magris, autrice del romanzo «Verde acqua».
L'inserto speciale sarà dedicato a Muggia.

A tu per tu
Isi Benini

Oggi alle 15.15 alla radio regionale il giornalista Isi Benini sarà ospite della trasmissione «A tu per tu», ideata da Giancarlo Deganutti e condotta da Daniele Damele.

Glasbena Matica
Coro e Orchestra

Domani alle 20.30 al Kulturni Dom di Trieste per la Glasbena Matica si terrà un concerto con il Coro misto Obala di Capodistria e l'Orchestra da camera della Radiotelevisione di Lubiana. Direttore Mirko Slosar. Solisti: Olga Gracelj soprano e Eva Novsak-Houska alto.
In programma musiche di Kumar, Golob, Gabrijelcic, Coral, Dallapiccola, Petrassi, Schafer, Rabe, Vivaldi.

Circolo del Jazz
Ray Briant

Domani alle ore 22 al Mandracchio si terrà un concerto del pianista americano Ray Briant, organizzato dal Circolo triestino del Jazz.

Cappella Underground
Anteprima olandese

Solo domani alla Sala Azzurra verrà proiettato (alle 16.30, 18.45, 20 e 21.45) in anteprima il film di Jos Stelling «Lo scambista» (Olanda, 1986).
Presentato alla Mostra di Venezia due anni fa, il film del regista olandese, definito dalla critica il Fellini olandese, autore tra l'altro di «Il giardino delle illusioni», racconta una love-story quasi senza parole in mezzo alle brughiere tra un timido ferroviere e una splendida mademoiselle.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

Maureen Stapleton («Pazza»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** quinta (turni E/B) de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** ultima (turni C/H) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovaninetti, regia di Giulio Chazalettes.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** Fiedeuram presenta Margherita Parrilla in: «Traviata». Coreodramma di Giuseppe Manfridi e Francesco Capitano. Prodotto da Associazione Teatro D2 Roma. Serata riservata Fideuram. Si accede con invito.

GLASBENA MATICA. Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione '87/'88 (n. 8). Mercoledì 23 corr. ore **20.30**: coro misto «Obala» di Capodistria, Orchestra da camera della Radiotelevisione di Lubiana; direttore Mirko Slosar, soliste Olga Gracelj, soprano ed Eva Novsak-Houska, alto.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30:** Mario Carotenuto è «L'Avaro» di Molière, regia di Nucci Ladogana. Ottavo tagliando. Prevendita Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND/SALA AZZURRA. Solo domani, ore **16.30, 18.45, 20, 21.45**: «Lo scambista» di Jos Stelling (Olanda 1986). Anteprima dal Festival di Venezia.

ARISTON. Ore **16, 18.50, 21.45.** Dal Sud Africa razzista echeggia un: «Grido di libertà» di Richard Attenborough, con Kevin Kline, Penelope Wilton e Denzel Washington. Un «kolossal» avvincente, civile, drammatico, avventuroso: la storia di Biko, eroe nero. Candidato ai premi Oscar '88. Scopecolor Dolbystereo. **Per le scuole**: proiezioni mattutine con prenotazione telefonica al 304222 (ore 16-21).

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Karin e Barbra le supersexy star». Domani: «Katrine, la bestia bionda».

FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita. III settimana.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Los Angeles 2019 - «The running man». Nessuno sopravvive a questo gioco infernale ma ora c'è Schwarzenegger «L'implacabile» («The running man»).

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Ha dormito per secoli, ora si sta svegliando... «Il signore del male» dal maestro dell'horror John Carpenter. Con Donald Pleasance, Jamrson Parker, Lisa Blount e Victor Wong. V.m. 18 anni.

SALA AZZURRA. 17.30, 19.30, 21.45: un'attesissima anteprima: «Pazza». Una storia altamente drammatica nella quale Barbra Streisand mette in risalto le sue doti di grande attrice. Con Richard Dreyfuss, Maureen Stapleton e Karl Malden. V.m. 14 anni.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Attrazione fatale». Il film più discusso dell'anno candidato agli Oscar '88; con Michael Douglas, Glenn Close e Anne Archer, diretto da Adrian Lyne. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16 ult. **22.15:** «College seduction». Le più belle, le più giovani studentesse in un hard-core frizzante ed esplosivo. Da vedere subito! V.m. 18.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dinosauri a colazione». Le più matte risate della storia del cinema. Con Walter Matthau e Steve Martin.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Piaceri di carne» in super 3D. Un hard-core in 3 dimensioni. Parteciperete anche voi a tutto quello che succede nel film grazie ai nuovi sistemi di proiezione tridimensionale. Prezzi normali. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Il volpone» con E. Montesano, P. Villaggio, E. M. Salerno, R. Montagnani, E. Giorgi.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Dirty dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa e ora il più grande successo anche in Italia.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. I visione per Trieste. Minnie Minoprio, Beba Balteano in «Una storia ambigua». V. m. 18.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **20** e **22** a generale richiesta: «Mississippi Blues» di Bertrand Tavernier. Un viaggio fra la gente e la musica jazz e blues del Delta. Prima visione.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: a grande richiesta si riprendono le proiezioni del film «Betty Blue» di Jean Jacques Beineise. E' un film decisamente interessante a volte allucinante con elementi positivi che coinvolgono profondamente gli spettatori. Le frequenti scene erotiche molto dettagliate impongono la proibizione ai minori di anni 18. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «Diavolerie di una moglie esigente». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88, 27 e 28 marzo ore **20.30** il Centro Teatrale Bresciano presenta «John Gabriel Borkman» di Henrik Ibsen, regia di Massimo Castri, con Tino Schirinzi, Delia Bartolucci, Wanda Benedetti, Fiorenza Marchegiani, Alarico Salaroli. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

RISTORANTI E RITROVI

L'Oasi del gelato
Un punto d'incontro per i buongustai del vero gelato artigianale, zona Cacciatore, a 100 metri da Villa Revoltella.

Discoteca «La Capannina»
Tutti i giovedì, revival anni '60 e gare di ballo. 827898.

Hotel Europa - Piano bar
Silvio Vannys al pianoforte. Chiuso domenica-lunedì. Prenotazioni tel. 200230.

Serate musicali
Rudi Brezin. Vecia Trieste, piazza Cavana, 304326.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

BORSA DI TRIESTE

	17/3	21/3		17/3	21/3
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	290	275
Generali*	92800	93000	Comau	2510	2615
Lloyd Ad	22400	20700	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	9410	9700	Fidis	6800	7100
Ras	46000	43000	Sme	2130	2340
Ras risp.	20800	19900	Stet*	3150	3179
Sai	18800	18800	Stet Warrant 10*	1091	990
Sai risp.	9300	9470	Stet Warrant 9	560	470
Montedison*	1412	1440	Stet risp *	2900	2889
Montedison risp.*	759	779 50	D Tripcovich	7850	8030
Pirelli	2665	2550	Tripcovich risp.	3295	3400
Pirelli risp.	2655	2550	Attività immobil.	3670	3640
Pirelli risp n c	1640	1630	Fiat*	9652	9800
Snia BPD*	2435	2355	Fiat priv.*	6115	6120
Snia BPD risp.*	2320	2310	Fiat risp.*	6042	6020
Snia BPD risp. n.c.	1705	1700	Gilardini	14100	14600
Rinascente	4200	4200	Gilardini risp.	9750	10000
Rinascente priv.	2600	2550	Dalmine	250	260
Rinascente risp.	2850	2800	Lane Marzotto	4185	4550
Gerolimich & C	99	99	Lane Marzotto r.	4390	4430
Gerolimich risp.	96	97	Lane Marzotto r n c.	3720	4150
G.L. Premuda	2100	2150	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	2000	1950	**Terzo mercato**		
SIP	2150	2200	Iccu	510	510
Sip risp *	2170	2181	So.pro zoo	950	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	13500	13500

PIAZZA AFFARI

Male gli assicurativi

Tengono le Generali (-0,9%)

MILANO — L'avvio di settimana ha coinciso con una battuta d'arresto per il listino azionario, perché dopo un'effimera, quanto bruciante partenza, la media delle quotazioni è terminata in ribasso dello 0,53%.

Il pretesto è venuto dalle indiscrezioni, circolate con insistenza, su presunte complicazioni in campo politico, «dicerie» che hanno coinciso con la chiusura degli ultimi assicurativi iscritti a listino. Tra questi le Lloyd hanno sacrificato il 10,8%, le Ras il 6,3%, le Fondiaria il 5% e le Assitalia il 4,7%, mentre le Generali, sono scese poco sopra le 90.000 lire dalle 93.200 del fixing (-0,9%).

All'interno dei gruppi più capitalizzati lo stesso andamento a forbice si è manifestato su gran parte dei valori di De Benedetti, con le Buitoni che sono riuscite a dare un colpo di coda pari all'8,1%, le Olivetti del 2,5%, le Cir del 4,7%, prima di cedere terreno nell'immediato dopo listino. Identico comportamento anche per l'area Ferruzzi e Agnelli.

Tra i primi le Montedison sono migliorate a listino del 2,7% e le Ferruzzi Agricole dell'1,6%, mentre le Iniziativa Meta, a causa della più tardiva chiamata, risentivano come le Fondiaria della forte pressione dell'offerta: -2,4%.

Le Fiat, dal canto loro, si sono mantenute per oltre un'ora intorno al livello delle 10.000 lire (9.980, +1,5%), per venire successivamente trattate a 9.600 lire. Isolati spunti si sono invece registrati su alcune consociate quali le Olcese (+6,7%). Del resto, il solo comparto tessile è stato in grado di difendersi compattamente dall'avanzata dei venditori, con Marzotto (+6,8%), Fisac (+4,8%) e Stefanel (+3,7%) a fare da spalla.

Ben tenuti sono apparsi anche alcuni bancari (Bam +3,9%, Manusardi +4,8%, Credito Italiano +4,2%, Nuovo Banco Ambrosiano +3,6%), mentre le Mediobanca sono scese dell'1,8%.

Attivamente richieste Del Favero (+11,1%), Amef (+6%), Vianini Lavori (+5,7%) e perfino le Pacchetti (+1,4%), sebbene su quest'ultima serpeggiasse più di un dubbio sulla volontà dell'azionista di maggioranza (Bocchi) di procedere all'aumento di capitale destinato ai possessori di certificati Europrogramme, dal momento che l'assemblea di sabato scorso ha rinviato il rispettivo punto all'ordine del giorno.

Ancora sul fronte dei ribassi si è notato un terzetto composto da Brioschi, Europa Metalli e Boero (con perdite superiori al 10%) e altri valori dalle incerte prospettive come le Acqua Marcia (-6,5%).

MERCATO RISTRETTO. Pesante caduta della Banca Popolare di Novara (-4,4%), la cui variazione ha influito sulla chiusura dell'indice (-0,32%). A fronte degli ulteriori ribassi di Aviatour e Bieffe, il resto del listino è apparso rafforzato, con in testa Popolare di Milano (+1,5%) e Provinciale Lombarda (+5,1%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/3	16.00	ARCTURUS	Venezia	Alder
21/3	pom.	POREC	Parenzo	Scalo L.
21/3	18.00	TILIA	Capodistria	51 (16)
22/3	5 00	WINTER WAVE	Haifa	40
22/3	5 00	NEFTERUDOVOZ	Tuapse	37
22/3	6.00	SISTIANA	Pireo	47
22/3	6 00	BUONA SPERANZA	Venezia	49 r.
22/3	8 00	CAPRICORNUS	Richard Bay	54 (36)
22/3	matt	TEUTA	Durazzo	Terni
22/3	14.00	OMEX PIOBEER	Genova	VII
22/3	pom.	ZIM TRIESTE	Venezia	VII
22/3	13.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	32
22/3	sera	PACIFIC TRADER	Skikda	Safa

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/3	14 00	SAGITTARIUS	49 (6)	ordini
21/3	pom.	PARAGGI	Arsen.	Bari
21/3	17.00	SIBA FOGGIA	3	P. Said
21/3	15 00	SAZANI	38	Kardeljevo
21/3	18 00	AFRICA	50 (10)	ordini
21/3	sera	SIRT	14	ordini
22/3	6 30	ARCTURUS	Alder	ordini
22/3	matt.	UGLAND OBO 5	Terni	ordini
22/3	sera	IBRAHIM BAIBORA	32	Derince
22/3	sera	TILIA	51 (16)	Venezia
22/3	sera	SISTIANA	47	ordini
22/3	sera	BUONA SPERANZA	49 r.	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
22/3	matt.	PLOTUS	rada	Terni

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA FOGGIA.
Punto franco nuovo: SOCARCINQUE, SAZANI, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, SIRT, SAGITTARIUS, AFRICA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Terni: UGLAND OBO 5.
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE.
Rada: PLOTUS, AMOLYNTHOS, PARAGGI, SCARABEA.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ROVNO (Urss) ag. Marlines, segati, da Singapore; POLINA (Grecia), ag. Adria Costanzi, mais, da Salonicco.

navi in porto

KRAS (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; ANANGEL (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellulosa; ARABELLA (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; AL JOFFA (Panama), ag. Adria Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais, SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

1120 -0,53% Mercato nervoso da metà mattinata in poi. Dopo un avvio fulmineo i venditori hanno avuto il sopravvento. Attenzione per i valori di De Benedetti e gli assicurativi.

DOLLARO

1250,90 -0,18% Mercati valutari con l'orecchio teso per un possibile incontro dei paesi più industrializzati. E' prevalso un atteggiamento prudente che ha premiato solo l'oro.

MARCO

740,06 +0,00% Modestissimi assestamenti della lira all'interno dello Sme. Invece, quinto rialzo consecutivo dello yen che si è così portato poco sotto le 10 lire.

BORSA DI MILANO (21.3.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	96500	490	0,5	79200	152000	0,5	1,35	16,8
Acq. De Ferrari	4990	0	—	2701	5340	0,0	1,60	38,6
Acq. De Ferrari r.n.c.	1990	0	—	1605	2575	0,0	4,52	15,4
Acqua Marcia	459	-32	-6,5	269	1519	-6,5	3 86	10,8
Acqua Marcia r.n.c.	295	-4	-1,3	180	836	-1,3	8,43	6 8
Aedes	7800	190	2,5	6530	12000	2,5	1,15	39,4
Aedes r n.c.	4300	100	2,4	3530	7500	2,4	2 33	21,7
Aeritalia	2450	-40	-1,6	1945	4471	-1,6	3,57	20,9
Alitalia	800	1	0,1	615	1160	0,1	3,13	24,5
Alitalia priv.	567	-2	-0,4	397	990	-0,4	4,41	17,3
Alivar	8650	-20	-0,2	6210	11600	-0,2	3,47	19,4
Alleanza	52050	-1130	-2,1	39000	74137	-2,1	0,72	76,0
Alleanza r.n.c.	52390	-1110	-2,1	40800	73845	-2,1	0 80	76,5
Ansaldo Trasporti	4160	0	—	3530	6650	0,0	6 01	7 6
Assitalia	18530	-910	-4,7	14911	25400	-4,7	0,59	53,3
Attiv. Immobiliari	3640	40	1,1	3105	6300	1 1	3,43	20,5
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7730	-15	-0,2	6410	9300	-0,2	1,68	34,7
Ausonia	2780	-10	-0,4	1920	3475	-0,4	—	—
Autostrada To-Mi	10850	0	—	9690	14600	0 0	3,69	20,1
Autostrade priv.	1370	0	—	1095	1534	0,0	4,49	24,7
B B. Agricola Mil.	8300	310	3,9	7990	13200	3,9	7,47	6,2
Banca Catt. V.	3690	-10	-0,3	2970	6900	-0,3	5,69	6,9
Banca Catt. V. r.n.c.	2830	-30	-1,0	2599	3990	-1,0	7,77	5,3
Banca Comm. Ital.	2350	35	1,5	1900	4400	1 5	7 66	6,7
Banca Com. It. r.n.c.	2295	44	2,0	1950	3305	2,0	—	6,5
Banca Manusardi	1100	50	4,8	1000	2250	4,8	3,27	5,5
Banca Mercantile	12300	-10	-0,1	7700	12650	-0,1	1,63	48,5
Banca Naz. Agr.	6950	-25	-0,4	5690	7250	-0,4	2,52	29,8
Banca Naz. Agr priv.	2240	49	2,2	1930	3235	2,2	7,81	9,6
Banca Naz. Agr. r.n c.	1990	30	1,5	1850	3169	1,5	9 30	8,5
Banca Toscana	4099	-50	-1,2	3800	8000	-1,2	7,71	6,8
Banco Chiavari	3471	71	2,1	3180	6050	2,1	7,49	4,8
Banco Lariano	2699	-1	—	2300	4820	0,0	7,41	5,6
Banco Napoli r.n c.	17200	0	—	17030	20250	0,0	8,14	11,1
Banco Roma	7100	-200	-2 7	6311	15000	-2,7	7,61	8,8
Banco Sardegna r.n.c.	10150	-45	-0,4	10000	13078	-0,4	3,69	5,8
Bastogi	249	-33	-11,7	150	735	-11,7	—	11,7
Benetton	12000	210	1,8	8310	20468	1,8	3,97	15,6
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bni r.n.c.	14100	100	0,7	13000	22646	0,7	8,39	6,3
Boero Bartolomeo	5000	-600	-10 7	4680	7200	-10,7	3,00	22,8
Bonifiche Ferraresi	27000	0	—	26900	35700	0,0	1,48	30 7
Bonifiche Siele	23200	250	1,1	17750	32640	1,1	0,62	19,6
Bonifiche Siele r.n.c.	9900	70	0,7	8900	16400	0,7	1,62	8,4
Breda	7000	-200	-2,8	5250	13000	-2,8	4,29	21,3
Brioschi	700	-94	-11,8	580	1270	-11,8	—	—
Buitoni	11250	845	8,1	4399	11250	8,1	0,89	56,5
Buitoni r.n.c.	5695	595	11,7	2010	5695	11,7	—	28,6
Buton	2910	35	1,2	2210	3000	1,2	5,67	16,7
C Caffaro	775	-31	-3,8	599	1390	-3,8	4,52	16,0
Caffaro risp.	789	-7	-0,9	600	1366	-0,9	5,07	16,3
Calcestruzzi	7200	-150	-2,0	6850	10440	-2,0	3,89	19,2
Calp	2632	12	0,5	2500	3500	0,5	6,65	8,1
Cam Finanziaria	1960	-90	-4,4	1780	3259	-4,4	5,92	15,0
Cantoni	6010	-40	-0,7	5450	9830	-0,7	3,49	4,5
Cantoni risp.	5750	-200	-3,4	5100	9800	-3,4	5,22	4,3
Cart. Binda-De Medici	2340	-10	-0,4	1965	3950	-0,4	4,27	21,3
Cart. Burgo	12430	-180	-1,4	9600	14600	-1,4	3,22	13,1
Cart. Burgo priv.	8770	-150	-1,7	7850	11150	-1,7	6,84	9,2
Cart. Burgo risp.	12350	-180	-1,4	9470	14300	-1,4	4,05	13,0
Cement di Augusta	4135	30	0 7	3600	5271	0,7	6 65	10,6
Cement di Sardegna	6100	15	0,2	5000	8830	0,2	6,56	6,1
Cementeria Merone	3910	0	—	2891	4818	0,0	2,94	17,5
Cement. Siciliane	7990	-260	-3,2	6400	12900	-3,2	6,88	8,5
Cementir	3250	61	1,9	2230	4310	1,9	5,54	10,9
Ciga Hotels	4090	-20	-0,5	3005	5000	-0,5	1 10	—
Ciga Hotels r.n.c.	1755	4	0,2	1251	2498	0,2	7,12	—
Cir	6630	300	4,7	3100	7155	4,7	1,81	26,5
Cir risp.	6480	480	8,0	3100	7350	8,0	2,16	25,9
Cir r.n.c.	3200	285	9,8	1638	4050	9,8	5,00	12,8
Cmi	3800	-20	-0,5	3350	5600	-0,5	7,89	12,3
Cofide	5598	-2	0,0	3375	5600	0,0	1,07	62,5
Cofide r n c	2000	-42	-2,1	1220	2042	-2,1	4,50	22,3
Cogefar	5595	-5	-0,1	3710	7850	-0,1	3,13	11,9
Cogefar r.n.c.	2520	-60	-2,3	2000	4320	-2,3	7,74	5,4
Comau	2615	50	1,9	1951	4850	1,9	4,21	22,6
Condotte Acqua To	6370	-5	-0,1	5110	6860	-0,1	2,20	39,9
Credito Commerciale	3450	20	0,6	2950	6860	0,6	5,80	8,2
Credito Fondiario	2890	-45	-1,5	2632	4665	-1,5	5,19	3,7
Credito Italiano	1370	55	4,2	1130	2809	4,2	4,95	8,6
Credito Italiano r.n.c.	1438	99	7,4	1200	2575	7,4	5,51	9,0
Credito Varesino	3600	-50	-1,4	3200	4010	-1,4	3,89	14,0
Cr. Varesino r.n.c.	2160	-190	-8,1	1999	3000	-8,1	7,41	8,4
Cucirini	1920	-78	-3,9	1350	2500	-3,9	—	88,6
D Dalmine	245	-20	-7,5	180	431	-7,5	—	—
Danieli & C.	4849	29	0,6	3420	7625	0,6	4,12	7,9
Danieli & C. r.n.c.	2670	-35	-1,3	2320	3909	-1,3	8,24	4,3
Dataconsyst	8870	-30	-0,3	6850	10010	-0,3	6,31	11,4
Del Favero	4200	420	11,1	3300	5700	11,1	5,00	7,3
E Edit. Fabbri p	1720	11	0,6	1490	2200	-0,6	6,40	12,6
Editoriale	2550	-25	-1,0	1611	2814	-1,0	2,06	34,3
Eliolona	2400	50	2,1	1900	2780	2,1	4,58	9,1
Eridania	3040	70	2,4	2580	4910	2,4	5,59	7,5
Eridania r.n.c.	2410	50	2,1	2000	3050	2,1	8,30	6,0
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r.n c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	6980	0	0,0	5820	12410	0 0	3,30	12,1
Euromobiliare r n.c.	2590	-9	-0,3	2250	5390	-0,3	9,65	4,5
F F.M.C.	2035	35	1,8	1880	3305	1,8	6,39	7,4
Faema	2900	-5	-0,2	2070	3599	-0 2	2,59	23,2
Falck	4890	-400	-7,6	4460	8920	-7,6	—	98,5
Falck risp	5300	199	3 9	4450	9011	3,9	2,70	106 8
Ferruzzi agricola	1300	21	1,6	949	3017	1,6	4,31	9,3
Ferruzzi agricola r.	2910	120	4,3	2270	4030	4,3	2,20	21,8
Fiar	12000	0	—	9770	18634	0,0	1 52	11,8
Fiat	9980	150	1,5	7602	13949	1,5	2,12	10,8
Fiat priv.	6290	60	1,0	4650	8350	1,0	3,37	6,8
Fiat r.n.c.	6180	70	1,1	4780	8610	1,1	3,90	6,7
Fidenza Vetraria	6690	-9	-0,1	5990	8451	-0,1	6,22	10,4
Fidis	6985	-66	-0,9	5070	12694	-0,9	4,13	11,5
Fimpar	1500	0	—	1100	2100	0,0	1,33	—
Fin. Centro Nord	17800	0	—	17800	20000	0,0	—	162,2
Finarte	2905	-5	-0,2	1960	2950	-0,2	2,07	35,3
Finrex	1200	130	12,1	1010	1550	12 1	—	—
Finrex r n.c	750	10	1,4	485	930	1,4	—	—
Fisac	4599	209	4,8	3240	9250	4,8	7,61	12,2
Fisac risp.	4600	-50	-1,1	3680	9100	-1,1	8,04	12,2
Fiscambi Holding	9000	0	—	5350	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2220	120	5,7	1920	3750	5,7	4,05	25,4
Fochi Filippo	1740	20	1,2	1580	2730	1,2	5,75	9,4
Franco Tosi	14400	-90	-0,6	12710	23200	-0,6	5,56	17,1
G Gaic	32400	700	2,2	27800	45200	2,2	0,99	34,8
Gemina	1350	-40	-2,9	1005	2694	-2,9	3,54	17,6
Gemina risp.	1340	10	0,8	981	2566	0,8	4,25	17,5
Generali	93200	-850	-0,9	75650	117953	-0,9	0,54	48,9
Gerolimich	99	0	—	92	174	0,0	6,06	18,7
Gerolimich r.n c.	97	0	—	84	128	0,0	10,31	18,3
Gilardini	15010	390	2,7	12315	21750	2,7	4,24	13,3
Gilardini r.n.c.	9450	-560	-5,6	7400	14990	-5,6	6,79	8,6
Gim	5620	-10	-0,2	4700	8700	-0,2	2,85	26,9
Gim r.n c.	2475	25	1,0	2100	4200	1,0	8,08	11,8
Grassetto	11230	-70	-0,6	8350	21000	-0,6	6,06	6,9
I Ifi priv.	19365	415	2,2	14320	29500	2,2	1,14	27,3
Ifil	3910	80	2,1	2490	6200	2,1	2,56	12,1
Ifil r.n.c.	2060	8	0,4	1550	3550	0,4	5,83	6,4
Industrie Secco	1498	-2	-0,1	800	2680	-0,1	4,01	19,2
Industrie Zignago	4785	35	0,7	4050	5669	0,7	3,55	8,4
In ziat. Me.T.A	10295	-255	-2,4	7700	18350	-2,4	2,62	26,4
Iniziat. Me.T.A. r n c.	4170	-140	-3,2	3500	9450	-3,2	7,19	10,7
Interbanca	16320	-200	-1,2	15700	32700	-1,2	4,90	8,3
Interbanca priv.	10520	40	0,4	8600	23200	0,4	7,60	5,3
Isefi	1698	-32	-1,8	1290	2529	-1,8	5,30	6,1
Italcable	12600	-400	-3,1	9700	20737	-3,1	2,57	16,4
Italcable r n.c.	10500	-950	-8,3	9300	17894	-8,3	3,42	13,7
Italcementi	108000	-200	-0,2	71100	121000	-0,2	0,93	20,9
Italcementi r.n c.	42100	0	—	33410	65750	0,0	2,73	8,1
Italgas	2050	-10	-0,5	1660	2809	-0,5	3,56	16,6
Italia Assicuraz.	12600	-600	-4,5	8976	21293	-4,5	0,66	94,4
Italmobiliare	104475	-1975	-1,9	84600	145000	-1,9	0,53	7,3
Italmobiliare r.n.c	44000	-1000	-2,2	37500	77500	-2,2	1,93	3,1
J Jolly Hotel	11000	-500	-4,3	10200	13800	-4,3	2,73	20,8
Jolly Hotel risp.	10970	0	—	10200	14100	0,0	3,42	20,7
K Kernel Ital	541	21	4,0	440	1006	4,0	4,26	15,0
L L'Espresso	22010	-480	-2,1	7423	25440	-2,1	0,57	46,8
La Fondiaria	63600	-3350	-5,0	48000	91000	-5,0	0,79	46,5
La Previdente	27500	-490	-1,8	19950	42500	-1,8	1,27	32,5
Latina	16600	250	1,5	9500	16671	1,5	0,66	44,8
Latina r.n c.	6170	-29	-0,5	4100	7783	-0,5	1,92	18,0
Linificio	1670	-30	-1,8	1500	2310	-1,8	5,09	93,0
Linificio r.n c.	1690	-5	-0,3	1445	1920	-0,3	5,18	94,1
Lloyd Adriatico	20050	-2440	-10,8	13950	30500	-10,8	1,50	33,3
Lloyd Adriatico r n.c	9680	-170	-1,7	6200	15890	-1,7	—	16,1
M Maffei	2935	-136	-4,4	2500	3999	-4,4	5,11	8,5
Magneti Marelli	2689	-16	-0,6	2040	4343	-0 6	2,93	23,5
Magneti Marelli r.	2685	-8	-0,3	2035	4330	-0,3	3,27	23,9
Magona	7990	40	0,5	7800	10200	0,5	2,25	35,4
Manifattura Rotondi	25850	-110	-0,4	15000	27600	-0,4	1,35	69,1
Manuli Cavi	3525	135	4,0	2810	3830	4,0	2,84	17,2
Manuli Cavi r.n.c.	1742	47	2,8	1500	2290	2,8	8,04	8,5
Marzotto	4550	290	6,8	3980	5449	6,8	4,70	11,1
Marzotto risp.	4431	0	-	4000	5375	0,0	5,26	10,8
Marzotto r.n.c.	4150	250	6,4	2787	4492	6,4	6,51	10,2
Mediobanca	200000	-3600	-1,8	156300	292500	-1,8	1,00	30,1
Merloni	1500	0	0,0	1090	1501	0,0	—	—
Milano Assic.	24550	-350	-1,4	18950	39600	-1,4	0,81	38,9
Milano Assic. r.n.c.	12000	160	1,4	9550	24090	1,4	1,92	19,0
Mira Lanza	43950	-50	-0,1	29600	46700	-0,1	4,55	18,3
Mittel	3100	40	1,3	2640	4390	1,3	1,94	15,8
Mondadori	20540	490	2,4	14250	21700	2 4	1,36	21,9
Mondadori priv.	11650	150	1,3	7810	13600	1,3	2,58	12,4
Mondadori r.n.c.	7851	236	3,1	5680	12584	3,1	3,77	8,5
Montedison	1479	39	2,7	1010	3000	2,7	2,70	12,5
Montedison r.n.c.	810	32	4,1	535	1630	4,1	7,41	6,8
Montefibre	1891	-110	-5,5	1265	2720	-5,5	4,49	10,2
Montefibre r.n.c.	1275	15	1,2	1000	1690	1,2	8,24	6,9
N Nba	2460	85	3,6	2040	3980	3,6	2,44	14,8
Nba r.n.c.	1180	10	0,9	1055	2420	0,9	6,78	7,1
Necchi	23955	15	0,6	2100	4100	0,6	7,52	7,6
Necchi risp.	2850	-50	-1,7	2150	4400	-1,7	7,72	9,0
Nuovo Pignone	4525	-25	-0,5	4100	8250	-0,5	5,08	14,7
O Olcese	2810	160	6,0	1910	4730	6,0	4,27	7,2
Olivetti	10500	255	2,5	6700	14780	2,5	3,24	10,2
Olivetti priv.	6609	359	5,7	4341	8690	5,7	5,14	6,4
Olivetti r.n.c.	5600	200	3,7	4040	8060	3,7	6,43	5,4
P Pacchetti	130	2	1,6	108	278	1,6	2,31	22,1
Partecipazioni	3675	-25	-0,7	2925	4000	-0,7	2,31	14,6
Partecipazioni r.n.c.	1411	-4	-0,3	1195	1895	-0,3	7,80	5,6
Perlier	1500	-29	-1,9	1100	2270	-1,9	4,00	18,7
Perugina	5250	0	—	3700	5530	0,0	1,33	60,5
Perugina r.n.c.	2250	60	2,7	1190	2560	2,7	4,00	25,9
Pierrel	1295	-4	-0,3	975	2501	-0,3	—	—
Pierrel r.n.c.	670	5	0,8	556	1470	0,8	—	—
Pininfarina	12550	70	0,6	8615	18280	0,6	2,90	22,9
Pininfarina risp.	11000	-685	-5,9	7980	18300	-5,9	3,64	20,1
Pirelli & C.	4145	-5	-0,1	3640	7900	-0,1	4,71	10,2
Pirelli & C. r.n.c.	2950	-171	-5,5	2750	5020	-5,5	7,19	7,4
Pirelli Spa	2550	25	1,0	1870	5227	1,0	3,57	20,4
Pirelli Spa risp	2551	41	1,6	1873	5199	1,6	4,27	20 4
Pirelli Spa r n.c.	1630	170	11,6	1320	3072	11,6	6,69	13,0
Poligrafici	3900	-100	-2,5	2955	4250	-2,5	2,32	30,3
Pozzi-Ginori	1100	5	0,5	960	2428	0,5	—	115,2
Pozzi-Ginori r.n.c.	1095	0	—	970	1320	0,0	1,83	114,7
R Raggio di Sole	3100	0	—	2455	4655	0,0	4,52	10,2
Raggio di Sole r n.c.	2370	120	5,3	1800	3250	5,3	—	7,8
Ras	43000	-2900	-6,3	32650	55720	-6,3	0,52	144,9
Ras r.n.c.	18999	-981	-4,9	13400	33736	-4,9	1,21	66 6
Recordati	7295	-115	-1,6	5750	12290	-1,6	5,48	22,7
Recordati r n.c	3780	-200	-5,0	3150	6205	-5,0	11,64	11 8
Rejna	14250	0	—	10300	19000	0,0	—	—
Rejna r.n.c.	23200	0	—	14000	23500	0,0	—	—
Rinascente	4189	-11	-0,3	2680	7370	-0,3	3,29	14,0
Rinascente priv	2495	-55	-2 2	2000	4180	-2,2	5,53	8 4
Rinascente r.n c	2795	-15	-0,5	2145	4389	-0,5	5,12	9,4
Risanamento Napoli	14520	-100	-0,7	12650	17600	-0,7	2,48	37,4
Risanamento r.n.c.	11150	0	—	8200	11600	0,0	3,72	28,7
Riva Finanziaria	9100	300	3,4	8500	12750	3,4	3,74	9,1
Rol	1710	-45	-2,6	1399	3100	-2,6	6,14	14,0
Rol r.n.c.	1430	15	1 1	1291	1800	1,1	8,39	11,7
S Sabaudia	2010	-50	-2,4	1001	2386	-2,4	2,02	22,2
Sabaudia r.n.c.	1275	76	6,3	790	1391	6,3	4,99	15,0
Saes	1810	0	—	1300	3081	0,0	3,31	15,3
Saes r.n.c	1045	-8	-0,8	836	1578	-0,8	7,66	8,8
Saes Getters priv.	3305	5	0,2	2600	7595	0,2	6,81	11,0
Saffa	6680	-35	-0,5	5780	9850	-0,5	5,54	11,8
Saffa risp.	6500	-170	-2,5	5750	9790	-2,5	6,00	11,5
Saffa r.n.c.	5090	-105	-2,0	4360	6390	-2,0	7,66	9,0
Safilo	5820	-130	-2,2	4850	10390	-2,2	—	10,5
Safilo risp	5750	0	—	4450	10200	0,0	—	10,3
Sai	18800	-360	-1,9	12125	31361	-1,9	0,73	29,9
Sai r.n c	9470	210	2,3	6250	19500	2,3	1,68	16 2
Saipem	2295	-3	-0,1	2180	4750	-0,1	8,71	10,0
Saipem risp.	2450	30	1,2	2300	4651	1,2	9,39	10,7
Saipem risp. warr.	385	-65	-14,4	115	1955	-14,4	—	—
Sasib	3865	-86	-2,2	2940	7830	-2,2	4,53	12,9
Sasib priv.	3865	-85	-2,2	2950	7890	-2,2	4,53	12,9
Sasib r.n.c	2610	20	0,8	2173	4581	0 8	7 47	8,7
Schiapparelli	698	9	1,3	481	698	1 3	2,15	20,3
Seim	1339	-40	-2,9	1045	3910	-2 9	10,46	42,2
Seim risp.	1445	-13	-0,9	1179	3980	-0,9	11,07	45,5
Serfi	5400	-60	-1,1	4810	8200	-1,1	2 78	11,2
Setemer	9280	-520	-5,3	6700	14600	-5,3	1,40	7,0
Sifa	2298	-72	-3,0	1815	5623	-3,0	3,62	10,7
Sifa r.n.c	1670	200	1,2	1399	4498	1,2	5 99	7,8
Silos Genova	560	10	1,8	390	1802	1,8	4,83	14,5
Silos Genova r.n.c.	440	-6	-1,3	250	970	-1,3	3,82	14,2
Sim	7100	0	—	5450	14200	0,0	4,23	7,5
Siossigeno	22900	-950	-4,0	18200	34000	-4,0	5,94	11,7
Siossigeno r.n.c.	24500	-1500	-5,8	17700	29600	-5,8	5,71	12,8
Sip	2200	-6	-0,3	1771	3025	-0,3	6,36	14,7
Sip r.n.c.	2150	-7	-0,3	1899	2940	-0,3	8,37	14,3
Sirti	10350	-450	-4,2	7920	11700	-4,2	3,86	14,6
Sme	2295	25	1,1	1510	2500	1,1	1,96	22,7
Smi Metalli	1710	-20	-1,2	1450	3050	-1,2	5,85	12,1
Smi Metalli r.n.c.	1860	-20	-1,1	1640	2750	-1,1	7,53	13,1
Snia BPD	2435	13	0,5	1621	4940	0,5	4,11	20,1
Snia BPD risp.	2365	10	0,4	1645	5000	0,4	5,07	19,5
Snia BPD r.n.c.	1699	0	—	1352	2990	0,0	7,65	14,0
Snia Fibre	1799	49	2,8	1395	2890	2,8	5,00	8,5
Snia Tecnopolimeri	5100	-160	-3,0	4600	6360	-3,0	5,24	8,6
SO PA.F.	2995	85	2,9	2280	3100	2,9	3 34	10,2
SO.PA.F. r.n.c.	1452	-23	-1,6	1180	1779	-1,6	8,26	4,9
Sogefi	4400	0	—	2750	5025	0,0	2,08	31,9
Sondel	725	-5	-0,7	605	1200	-0,7	5,52	17,3
Sorin	9360	-110	-1,2	7400	14630	-1,2	2,88	36,2
Standa	14550	250	1,7	8750	16000	1,7	1,72	21,9
Standa r.n.c.	6200	-320	-4,9	3720	8950	-4,9	4,52	9,4
Stet	3100	-80	-2,5	2084	4560	-2,5	5,81	11,7
Stet r n c.	2850	-39	-1,3	2250	4510	-1,3	7,72	10,7
Stet Warrant 9%	430	-35	-7,5	75	1680	-7,5	—	—
Stet Warrant 10%	950	-39	-3,9	201	2285	-3,9	—	—
T Tecnomasio	1601	-9	-0,6	1181	1740	-0,6	3,12	16,8
Tecnost	2390	1	—	1725	3080	0,0	3,14	9,2
Teknecomp	1325	25	1 9	945	2841	1,9	5,70	8,5
Teknecomp r.n.c.	900	0	0,0	761	1605	0,0	8,78	6,2
Terme Acqui	2020	50	2,5	1770	2912	2,5	1,15	23,7
Toro	20495	-405	-1,9	14570	35800	-1,9	1,12	42,9
Toro priv.	14000	-480	-3,3	10801	23000	-3,3	1,64	29,3
Toro r.n.c.	10390	-210	-2,0	7050	21800	-2,0	2,41	21,8
Tripcovich	8030	10	0,1	6410	10560	0,1	1,06	55,1
Tripcovich r.n.c.	3399	39	1,2	2650	6100	1,2	3,53	23,3
U Unicem	20000	0	—	18120	25750	0,0	2,25	13,4
Unicem r.n.c.	9220	-25	-0,3	7550	14980	-0,3	5,75	6,2
Unipol priv.	19550	-250	-1,3	14300	27270	-1,3	1,02	25,0
V Valeo	6070	0	—	4815	8595	0,0	2,72	9,6
Vetrerie italiane	3810	40	1,1	2900	5800	1,1	5,25	6,9
Vianini	3451	0	—	2655	5890	0,0	2,90	42,5
Vianini r.n.c.	2989	208	7,5	2350	4480	7,5	4,01	36,8
Vianini Industria	1350	35	2,7	1000	2107	2,7	6,59	6,5
Vianini lavori	3015	164	5,8	2540	5138	5,8	7,06	5,8
W Westinghouse	30200	-1300	-4,1	27400	44500	-4,1	6,29	20,2
Worthington	1438	38	2,7	1050	1900	2,7	—	—
Z Zucchi	4050	61	1,5	3710	4875	1,5	3,95	8,4

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	10500	600	6,1	7220	12490	6,1	—	—
Saiag	1785	-15	-0,8	1691	2630	-0,8	2,24	8,6
Saiag r.n.c.	1185	10	0,9	1000	1390	0,9	5,06	5,7
Europa metalli	830	-105	-11,2	571	1340	-11,2	—	—
U.S A.	26500	-850	-3,1	22690	30200	-3,1	1,12	15,9
Rodriguez	10800	400	3,8	8300	11900	3,8	—	11,7
Silos G. 1-7-87	517	17	3,4	341	586	3,4	—	13,3
Ferruzzi A. rcn	669	2	0,3	448	695	0,3	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	373	-2	-0,5	213	421	-0,5	—	8,8
Acqua M. rnc 1-4-87	220	-10	-4,3	143	255	-4,3	—	5,1
Iniz. Meta 1-7-87	9989	-61	-0,6	8000	10050	-0,6	—	25,6
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	23810	-370	-1,5	19850	24180	-1,5	0,68	23,9
Cement. Merone r.n.c.	2280	-70	-3,0	2001	2350	-3,0	—	—
Cartiere Ascoli	3750	-160	-4,1	2990	4020	-4,1	—	—

MERCATO RISTRETTO

B ca Agr. Mant.	95000	-50	-0,1	91000	108000	-0,1	2,32	24,4
Banca Briantea	14170	10	0,1	13200	19200	0,1	5,29	16,5
Citybank Italia	4300	0	—	4190	6040	-0,5	—	16,6
Banca del Friuli	18500	-200	-1,1	18000	23352	-1,1	3,16	13,3
B ca di Cr. Pop. Sir.	7590	-10	-0,1	7500	8980	-0,1	5,60	7,3
Banca di Legnano	3500	-49	-1,4	3320	7303	-1,4	4,85	4,8
Banca Ind. Gallarate	17260	200	1,2	15400	26730	1,2	2 08	16,3
Banca Pop. Comm.	14300	-100	-0,7	13665	16685	-0,7	5,03	16 1
B.ca Pop. di Berg.	17450	0	—	16000	23950	0,0	5,44	13,8
B ca Pop. di Brescia	6700	-50	-0,7	6150	8852	-0,7	6,11	8,9
Banca Pop di Crema	29000	500	1,8	22500	32500	1,8	3,79	10 3
B ca Pop. Cremona	7600	0	0,0	7200	10700	0,0	6,58	8,1
Banca Pop. di Intra	10800	120	1,1	9500	13010	1,1	5,63	10,1
Banca Pop. di Lecco	15510	140	0,9	12500	17010	0 9	2,90	15 7
Banca Pop. di Lodi	14980	180	1,2	13780	20761	1,2	6,33	10,1
Banca Pop. di Milano	10300	150	1,5	9850	15550	1,5	5,10	6,9
Banca Pop. di Novara	17200	-800	-4,4	16610	23500	-4,4	5 81	11,3
B ca Pop. Luino e Va	8960	0	—	8317	12857	0,0	6,84	9,4
Banca Prov di Napoli	5300	90	1,7	4352	5530	1.7	1 40	23,2
B.ca Prov Lombarda	7990	390	5,1	7500	13600	5,1	2,50	20,3
Banca Subalpina	8600	395	4,8	7500	10320	4,8	2,67	16,9
Banca Tiburtina	5300	0	—	3136	5500	0,0	1,17	33,0
Banco di Perugia	1035	15	1,5	900	1300	1,5	2,02	15,2
Bieffe	4420	-170	-3,7	2750	5180	-3,7	1,13	73,7
Credito Agr. Bresc.	3090	19	0,6	2821	3500	0,6	3,58	13,2
Credito Bergamasco	28610	100	0,4	23885	28800	0,4	5,05	17,0
Creditwest	8650	-40	-0,5	8000	12400	-0,5	5,90	7,0
Finance	23800	0	—	17100	34000	0,0	2,10	25,8
Finance privilegiate	11450	0	—	10200	31000	0,0	4,37	12,4
Frette	7000	-150	-2,1	4505	7150	-2,1	3,29	26,1
Italiana Incendio V.	165000	1000	0,6	133000	183000	0,6	0,73	25,7
Piccolo Cr. Valtell.	15500	100	0,6	13850	18750	0,6	5,48	10,4
Terme di Bognanco	579	-1	-0,2	441	1178	-0,2	—	—
Zerowatt	1800	0	—	1710	2290	0,0	2,22	12,0
Banca Pop. Emilia	83250	250	0,3	79500	83250	0,3	3,60	7,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1250,90	1255	1251,075
Marco tedesco	740,06	739	740,03
Franco francese	217,74	218,75	217,75
Fiorino olandese	658,90	660,5	658,90
Franco belga	35,397	35,5	35,396
Sterlina	2289	2293	2288,90
Lira irlandese	1977,55	1930	1977,90
Corona danese	193,18	192 25	193,18
Dracma	9,249	9,50	9,249
Ecu	1533,60	—	1533,45
Dollaro canadese	1002,80	993	1002,525
Yen giapponese	9 834	9,60	9,833
Franco svizzero	894,60	890	894,70
Scellino austriaco	105,293	106	105,285
Corona norvegese	196 62	195,5	196,715
Corona svedese	209,36	207 75	209,355
Marco finlandese	307,64	309	307,695
Escudo portoghese	9,042	9,40	9,041
Peseta spagnola	11,059	11,1	11,058
Dollaro australiano	925	910	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,90	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—
Rand sudafricano	—	583,85	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parig.	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6890/6895	5,7400/7520	1,8265/8275	1 3975/3985
Yen	*1,3304/3314	*4,5122/5198	231,81/232,13	*1,1010/1020
Marco	—	*3,3950/1014	3,0858/0894	*82,65/70
Franco fr.	*29 42/43	—	10,484/499	*24,35/40
Sterlina	3 089/091	10,5045/5225	—	2,5560/5590
Franco sv	*120,79/88	*4,1052/1128	2,5534/5567	—
Lira	**1,3510/3515	**4,5873/5957	2284/2287,20	*0,1118/1185

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

21. 3.1988	Dom	Off	21. 3 1988	Dom	Off
Oro Milano (1)	17800	18000	Sterlina oro n c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	450	450,50	Sterlina oro n.c.	129000	135000
Oro Zurigo (2)	450,50	451	Marengo italiano	107000	115000
Argento (3) (ind)	258600	265000	Marengo svizzero	112000	122000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var %
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P lug 88 12,50%	100 65	-0,05
B.T.P. ott 88 12,50%	101,25	0 05
B.T.P nov. 88 12,50%	101,4	-0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	102	0 05
B.T.P feb 89 12,50%	102 4	—
B.T.P mar 89 12,50%	102 4	0,10
B.T.P apr. 89 12%	102,1	-0,59
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,6	—
B.T.P gen 90 12,50%	103,75	—
B.T.P gen 90 9,25%	97 55	—
B.T.P feb 90 12,50%	103 95	-0,05
B.T.P. feb 90 9,25%	97,1	—
B.T.P mar 90 12,50%	104,4	0,19
B.T.P. mar 90 9,15%	97.45	-0,05
B.T.P. apr 90 12%	103 1	—
B.T.P apr 90 9,15%	97,1	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,6	—
B.T.P mag 90 9,15%	97,35	-0 05
B.T.P. giu 90 10,00%	99 95	-0,05
B.T.P. giu 90 9,15%	97,3	-0 10
B.T.P lug 90 10,50%	98,75	-0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	99	0,20
B.T.P. ago. 90 9,50%	98,85	-0,40
B.T.P. set 90 9,25%	98 2	—
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,5	0,21
B.T.P nov. 90 9,25%	96,4	-0,05
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,5	-0,21
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,8	—
B.T.P. gen. 92 9,25%	93,9	-1,17
B.T.P feb 92 9,25%	94 1	-0,11
B.T.P. mar. 92 9,15%	94,95	—
B.T.P. apr. 92 9,15%	96,3	0 31
B.T.P. mag 92 9,15%	95,15	—
B.T.P giu 92 9,15%	95 2	—
B.T.P. lug 92 10,50%	99,9	-0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T lug 88	100 55	-0 05
C.C.T ago 88	100,85	0,15
C.C.T. set 88	100 8	0,05
C.C.T ott. 88	100 85	—
C.C.T 15 lug. 90	99,65	0 10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99 8	0,05
C.C.T 18 set 90 ind.	99,35	-0,10
C.C.T. 18 ott. 90	99 4	-0,05
C.C.T. nov. 83-90	102 55	-0.15
C.C.T. 18 nov. 90	99,25	-0,35
C.C.T. dic. 90	102,6	-0,05
C.C.T. 18 dic. 90	99,7	-0,10
C.C.T. gen. 91	102,7	0,05
C.C.T. 17 gen. 91	99,65	-0,10
C.C.T. feb. 91	102,7	—
C.C.T. 18 feb 91	99,45	-0,05
C.C.T. mar. 91	101,8	—
C.C.T. 18 mar. 91	99,55	-0,05
C.C.T. apr. 91	101,65	0,10
C.C.T. mag. 91	101,45	-0,10
C.C.T. giu. 91	101,65	0,10
C.C.T. lug. 91	101,95	—
C.C.T. ago 91	101 05	0,05
C.C.T. set. 91	101,05	—
C.C.T. ott. 91	100,95	0,05
C.C.T nov 91	101,1	-0,79
C.C.T dic 91	100 45	—
C.C.T. gen. 92	99 85	-0,05
C.C.T. feb. 92	99,45	-0,15
C.C.T. 18 apr. 92 cv	97,5	0,51
C.C.T. 19 mag. 92 cv	96,1	0,16
C.C.T. 18 giu. 93 cv	94,55	-0,05
C.C.T. 17 lug. 93 cv	94,5	-0,05
C.C.T. 19 ago. 93 cv	94,65	0,26
C.C.T. feb. 95	98,9	0,10
C.C.T. mar. 95	94,15	—
C.C.T. apr. 95	93,55	-0,05
C.C.T. mag. 95	93,35	0,27
C.C.T. giu. 95	93,25	-0,11
C.C.T lug 95	94,85	-0,05
C.C.T ago 95	95,05	—
C.C.T set 95	94 55	-0.16
C.C.T. ott. 95	94 55	-0 05
C.C.T. nov 95	95 05	-0 05
C.C.T dic 95	95,55	-0 16
C.C.T gen 96	96 05	-0 16
C.C.T. gen 96 cv	98	-0,51
C.C.T. feb 96	96 75	-0,21
C.C.T. mar. 96	95 6	—
C.C.T apr 96	94,65	0 26
C.C.T ago 96	94,45	0,32
C.C.T set 96	94,3	0,32
C.C.T ott 96	94,9	0 32
C.C.T nov 96	94,45	0,26
C.C.T dic 96	95 6	0,26
C.C.T gen 97	96,6	0 10
C.C.T. ECU 82-89 13%	107 3	-0 09
C.C.T ECU 82-89 14%	105,55	0,05
C.C.T ECU 83-90 11,50%	107 8	-0 09
C.C.T ECU 84-91 11,25%	109	0 09
C.C.T ECU 84-92 10,50%	110	0 64
C.C.T ECU 85-93 9,60%	105,8	-0 43
C.C.T ECU 85-93 9,75%	105 75	-0,33
C.C.T ECU 85-93 9%	103,6	0 10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102 6	—
C.C.T ECU 86-94 8,75%	103,7	-0,05
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	93,85	-0,05
C.C.T. 83-93 2,50%	91,1	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96,3	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,5	-0,19
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,75	-0,34
Az. Aut FS 84-92	105 65	-1,18
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,8	-0 05
Az. Aut FS 85-92 2 o	102,3	-0,10
Az. Aut FS 85-2000 3 o	102,3	-0 05
Città Ge 76-91 10%	100 3	—
Città Mi 72-92 7%	103,2	—
Città Mi 73-93 7%	93	—
Città Na 75-95 10%	99,9	—
Enel 72-92 7%	93	-0 43
Enel 73-93 7%	92,9	—
Enel 81-88 ind.	100 5	—
Enel 82-89 ind. 1 o	104,4	—
Enel 82-89 ind 2.o	105,2	0,19
Enel 82-89 ind. 3.o	104,2	0 29
Enel 82-89 ind. 4.o	105,5	0,24
Enel 83-90 ind. 1.o	107,05	-0,56
Enel 83-90 ind 2.o	103,5	-0,14
Enel 83-90 ind. 3 o	104 25	0,10
Enel 84-92 ind 1 o	106,6	-0,19
Enel 84-93 ind. 2.o	105,5	—
Enel 84-93 ind. 3.o	107,7	-0 09
Enel 84-93 ind. 4.o	107,5	—
Enel 85-95 ind.	103,5	—
Enel 85-2000 ind. 2.o	102,5	-0 05
Enel 85-2000 ind 3.o	102,5	—
Enel 86-93 2.o 9,50%	95	—
Enel 86-93 ind. 3.o	108,1	—
Enel 86-2001 ind.	102,7	0 19
Enel 87-94 i. 1.o 9,25	90	-0,22
Enel 87-94 ind. 2.o	101,1	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	118,4	-0 08
Iri Alitalia 84-90 5,90%	116,75	-1,07
Iri S.Sp rito 83-88 6,5%	100,7	—
Iri Stet 84-89 5,75%	157,5	0,32
Iri Stet 84-91 5,75%	157,5	0,32
Iri Stet 85-90 9%	107,5	-1 58
Iri Stet 85-90 10%	135 5	-0,37
Stet-Sip 83-88 6,50%	108	-0,46
Efibanca-Necchi 86-91 7%	87,6	—

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var.%	Titoli	Chius.	Var %
Totalmente convertibili			Med Pirelli & C 6,5%	82	0,61
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,8	—	Med. Sabaudia 7%	92	3,26
Binda de M. 85-90 12%	125,35	0,08	Med. Sip 86-91 8%	93,8	—
Binda de M. 14%	169,35	0,06	Med. Snia Fib. 86-95 6%	78,75	-0,44
Centrob. Binda 91	116	—	Med. Snia Tec. 86-93 7%	98,6	-0,91
Cir 85-92 10%	117	4,70	Med Unicem 86-96 7%	87	0,46
Efib. P. C. Valtel 7%	96,95	1,50	Merloni 87-91 7%	86	1,16
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	103	—	Mon. Selm-M. 10%	95,2	-0,21
Efib Saipem 85-90 10.5%	98,6	0,61	Olcese 86-94 0,7%	83,15	2,59
Efib Ifil 85-90 10.5%	100	0,10	Pirelli Spa 85-95 9,75%	132	-0,76
Eridania 85-90 10,75%	101,5	—	Pirelli & C. 85-91 9,75%	111,9	-0,09
Euromobil. 86-93 10%	96,2	-0,78	Perugina 86-92 9%	95,75	2,04
Ferruzzi A. 86-92 7%	81,9	0,24	Rinascente 86-93 8,5%	98	-0,26
Generali 81-88 0,12%	1090	-1,38	Saffa 87-97 6,5%	100	0,50
Gerolimich 81 13%	102,4	0,10	Selem 86-93 7%	85	—
Gim 85-91 9,75%	106	0,94	Silos Ge 87-92 7%	79,5	-1,76
Iniz. Meta 86-93 7%	80,4	-0,75	Siossigeno 81-91 13%	371	0,81
Italgas 82-88 14%	—	—	Smi Metalli 85-92 10,25%	98,55	—
Med. Buitoni 85-95 8%	332	3,92	Snia Bpd 85-93 10%	124	-2,02
Med. Buitoni 85-95 10%	163	6,75	So. Pa. F. 86-92 7%	86,5	-0,23
Med Cir 86-96 7%	92	5,16	Zucchi 86-93 9%	89,5	-1,68
Med. F. Tosi 87-97 7%	79	-0,63	**Parzialmente convertibili**		
Med Italc. 85-95 7%	151,9	0,92	Imi Cir 85-91 ind.	215	3,72
Med. Italgas 85-95 6%	84,7	0,24	Imi Unicem 84 14%	114	-0,13
Med. Italmobiliare 7%	111	-0,45	Iri Stet 73-88 7%	150,1	0,73
Med. Linificio 93 7%	88,9	-0,11	Med S. Spirito 73-88 7%	133	—
Med. Marzotto 93 7%	108	7,87	Med. Sip 73-88 7%	103,3	-0,19

MERCATO DEL DENARO — Valuta 23.3.1988

Periodo	Denaro	Lett	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,25/12,75	12,25/12,59	15 giorni	11,750	12.750
Vista	10,500	11,000	1 mese	11.500	12,000
7 giorni	11,875	12,875	2 mesi	11,500	12,000

Lira interbancaria
1 mese (11,500/12,000), 2 mesi (11,325/11,625); 3 mesi (11,325/11,625).

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11367	-0,02	Imirend	13698	0,12
America	11041	0,14	Imi 2000	11215	0,06
Arca BB	18438	0,50	Interbancaria az	16557	0,98
Arca RR	11659	0,02	Interbancaria obbl	13751	0 08
Arca 27	8989	0,87	Interbancaria rend	14138	-0 02
Aureo	15012	0,49	Libra	15678	0,75
Azzurro	15684	0,72	Money-Time	10083	-0,06
BN Multifondo	10647	0,41	Multiras	16189	—
BN Rendifondo	10578	0 02	Nagracapital	13834	0 55
Capitalcredit	9794	0,61	Nagrarend	12060	0 03
Capitalfit	11986	0,68	Nordcapital	9618	0 51
Capitalgest	14007	0 47	Nordfondo	11542	-0 03
Cash Manag. Fund	12295	0,59	Phenixfund	9607	0,39
Cent. Reddito	10589	-0,73	Primecapital	22648	1,06
Comm. Turismo	9226	—	Primecash	11898	0,05
Corona Ferrea	10663	1,28	Primeclub az	9147	0,78
Eptabond	11097	0,01	Primeclub ob.	10379	0,07
Eptacapital	9936	0,66	Primerend	17285	0,67
Euro Andromeda	15148	0,65	Redditosette	14556	0,06
Euro Antares	12583	0,12	Rendicredit	10646	0,08
Euro Vega	10726	-0,02	Rendifit	11089	0,01
Euromob Cap Fund	9971	0,65	Risp. Italia bilanc.	15917	0,59
Fiorino	21439	0,51	Risp. Italia redd.	13405	0,01
Fondattivo	11867	0,75	Rologest	10502	0,14
Fondersel	24302	0,78	Rolomix	9918	0,60
Fondicri 1.o	10783	0,03	Sarquota	10354	0 02
Fondicri 2 o	10086	0,42	Salvadanaio	9967	2,26
Fondimpiego	11079	-0 01	Sforzesco	11027	0,01
Fondinvest 1	11709	0,02	Venture-Time	10684	0,68
Fondinvest 2	13687	0,50	Verde	10895	0,00
Fondo Centrale	13733	0,63	Visconteo	14650	0,57
Fondo Ina	1982	0,10	Euromob Redd	10294	0,21
Fondo Professionale	26357	1,03	Capitaleitalia $	30,87	2,85
Genercomit	15982	0,68	Fonditalia $	71,81	0,25
Genercomit rend	10327	-0,03	Interfund $	36,38	-0,66
Geporeinvest	9937	0,60	Int. Securities $	26,44	0,83
Geporend	10146	0,02	Italfortune $	40,02	0 00
Gestielle B	9629	0,58	Italunion $	22,23	1 93
Gestielle M	10570	0,01	Mediolanum $	37,71	8,72
Gestiras	17156	—	Rominvest $	32,41	0,40
Imicapital	23083	0,65	Rasfund (lire)	35298	2,89
Imindustria	9158	0,63	Tre R (lire)	36161	0,00

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-5-88	68	98,396	0,02
30-8-88	160	96,265	0,02
28-2-89	342	92,263	0 02

(Rendimenti indicativi)

IN BORSA S'ALZA IMPROVVISO IL VENTO DEL RIBASSO

Ma che brutta sbandata!

Pausa di riflessione tecnica, ma anche segnale al nuovo governo

E PININFARINA MANDA A DIRE...

Primo: «Un governo che governi»

Debito pubblico e sprechi nel mirino degli industriali

TORINO — Con in tasca la designazione ufficiale alla presidenza della Confindustria, l'ingegner Sergio Pininfarina ha approfittato del palcoscenico offerto dall'assemblea annuale degli industriali torinesi per lanciare un primo messaggio alla classe politica. L'occasione era invitante, anche perché, tra gli spettatori, sedeva in prima fila il presidente del Consiglio uscente Giovanni Goria, che si appresta a cedere il testimone al segretario dc Ciriaco De Mita, suo grande amico sin dai tempi della comune esperienza di corrente nel gruppo della «base».

Pininfarina, per non caricare di troppi segnali il suo intervento, ha precisato di parlare a nome di Lucchini, il leader confindustriale che a maggio lascerà la poltrona di viale Astronomia a Roma. In realtà, anche se non si può parlare di discorso programmatico, i punti trattati da Pininfarina costituiscono un'utile traccia di quella che sarà la linea degli imprenditori privati nei prossimi quattro anni.

Come prima cosa, manda a dire Pininfarina, attraverso Goria, al presidente incaricato De Mita, l'impresa ha bisogno di un governo che governi. «Noi industriali abbiamo fatto il nostro dovere, ora tocca alle forze politiche fare la loro parte. Non si può continuare a trincerarsi dietro la mancanza di risorse: i risultati della legge finanziaria dicono che per altri fini, di rilievo ben più modesto, sono stati trovati sempre ampi fondi».

Legge finanziaria inadeguata, dunque: un chiaro avvertimento per il futuro, visto che il documento 1988 è ormai nella sua ossatura passato al vaglio del dibattito parlamentare.

Subito dopo, Pininfarina ha suonato un altro campanello d'allarme. «Il peso del disavanzo pubblico continua a crescere e a richiedere nuovi ricorsi alle imposte. «E una strada che non va — ha sottolineato Pininfarina — perché in questo modo si esercita un'ulteriore pressione sui costi dell'industria e nel contempo si va ad incidere sulla busta paga dei lavoratori».

Il tema dell'occupazione, che è in stretta correlazione alla ristrutturazione delle aziende, è un altro punto sul quale si è soffermato Pininfarina. «I problemi che riguardano il mercato del lavoro devono essere affrontati con spirito concreto».

Questo invito alla concretezza, che ha il sapore di una critica neanche troppo velata all'atteggiamento della classe politica accusata spesso dagli imprenditori di non tenere conto della realtà, si coniuga ad un'altra sollecitazione, rivolta questa volta alla controparte sindacale. «E' più che mai necessario — si è detto convinto Pininfarina — un dialogo tra Confindustria e sindacati in materia fiscale». Ma chi si aspettava di più, sull'argomento fisco, è andato deluso: per il momento Cgil, Cisl e Uil possono accontentarsi di sapere che in casa confindustriale c'è piena disponibilità a un confronto, oltre le schermaglie polemiche

In ultimo, Sergio Pininfarina, mantenendo fede al suo impegno dichiarato di rapportare le esigenze del mondo imprenditoriale italiano al più ampio contesto della Cee, ha auspicato «una maggiore apertura all'Europa».

La vera sfida, d'altronde, è di arrivare preparati alle scadenze che si preparano fra quattro anni. E non è possibile «pretendere che le imprese affrontino la sfida del mercato unico europeo senza avere gli strumenti competitivi per prezzo e qualità».

Ad assistere al primo intervento pubblico di Pininfarina dopo l'investitura ufficiale del 10 marzo scorso, c'era anche, nel salone di palazzo Vela a Torino, il suo grande elettore Gianni Agnelli.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «L'Ingegnere ce l'ha fatta ancora una volta», è il commento che si raccoglieva ieri nel tardo mattino in piazza degli Affari, allorché il vento di primavera della Borsa ha cominciato repentinamente a cambiare direzione. E in realtà parrebbe proprio che il fiuto del mercato, che contraddistingue da tempo le operazioni del gruppo De Benedetti, abbia messo a segno un punto di più, una volta varata, almeno per quanto concerne il listino, la cessione della Buitoni agli svizzeri della Nestlé.

D'improvviso infatti, verso le 11.30, la Borsa si è «girata», ovvero, chi stava comperando si è messo a vendere. E le quotazioni, sino allora in deciso rialzo, sono progressivamente precipitate dall'1,8 per cento in più di quel momento al -0,53% dell'indice definitivo.

Alla base della netta inversione di tendenza svariate ipotesi formulate tra i recinti delle grida, che presto diventavano incontrollabili indiscrezioni: dal varo di un'imposta sul patrimonio che il futuro governo avrebbe intenzione di inserire nel suo programma, all'ingresso nello stesso del partito comunista.

Nonostante questo genere di notizia fosse decisamente prematuro, alla speculazione bastava per girare le proprie posizioni e agli investitori istituzionali per tirare i remi in barca.

I titoli che avevano già chiuso sono pertanto risultati offerti nel dopo listino, mentre il fixing degli ultimi ha sofferto delle mutate condizioni operative.

Nel pomeriggio, quando negli studi degli agenti di cambio continuavano le vendite, ma solo sulle Ausonia di De Benedetti, si è cercato in tutti i modi di minimizzare la «seduta dalle due anime» (come l'ha subito definita qualcuno) che, col senno di poi, veniva perfino giustificata con le fiacche prove delle principali piazze internazionali.

La spiegazione più valida sta invece nel fatto che la Borsa ha bisogno di prendere un po' di fiato dopo il ritmo mantenuto nelle settimane precedenti (+28,2% dal minimo del 9 febbraio).

Eppure, se l'allarme di ieri si rivelerà il pretesto di una salutare pausa al continuo rialzo, per chi si nutre di azioni una riflessione è d'obbligo. In parole povere, d'ora in avanti si dovrebbe fare maggiore attenzione all'evolversi della situazione politica interna che non solo rischia di allontanare alcuni protagonisti dell'imprenditoria italiana, ma anche di degenerare.

Il mercato ha in definitiva lanciato un segnale sull'esigenza di non sottovalutare più, come in passato, l'influenza della classe politica che presto o tardi sarà chiamata a fronteggiare le esigenze di più efficienti strutture legate alla libera circolazione di merci e capitali all'interno della Cee (attesa per l'ormai fatidico 1992), come pure a porre un deciso freno al disavanzo pubblico.

Una volta di più, dunque, è impossibile fare delle previsioni sull'andamento dei corsi azionari.

INFLAZIONE

L'ingrosso in frenata

ROMA — Ancora buone notizie sull'inflazione: una brusca frenata anche dei prezzi all'ingrosso è stata registrata a gennaio su base annua. Il tasso tendenziale comuniato dall'Istat si è attestato difatti al 3,9% contro il 4,7% di dicembre.

La forte riduzione deriva dal minor incremento registrato a gennaio '88 (+0,3%) contro il ben più consistente 1,1% dello stesso mese dell'anno scorso.

Sembra quindi confermarsi il generale raffreddamento del costo vita anche se sui prezzi al consumo la ricaduta si dovrebbe sentire dopo due-tre mesi.

L'Istat per la prima volta fornisce inoltre i dati dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali escluse quelle del ramo costruzioni edili.

Con riferimento alle principali classi di attività economica si sono verificate le seguenti variazioni percentuali: prodotti delle industrie alimentari, delle bevande e tabacco più 0,3; prodotti in metallo escluse le macchine e i mezzi di trasporto più 0,8, macchine agricole e industriali più 0,5.



INDUSTRIA ALIMENTARE

Allearsi, e in fretta

Per affrontare il '92 non c'è altra arma
Promozione anche all'estero per i prodotti Doc

La cessione della Buitoni non convince Flaminio Piccoli: «Della questione dovrebbe occuparsi il Parlamento e le forze politiche». Anche il sindacato è intervenuto e ha chiesto un incontro urgente con la Buitoni e la Cir. Ma quali problemi si agitano attorno all'industria alimentare italiana? Ecco un quadro sintetico.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Ci dispiace che Carlo De Benedetti sia uscito dal nostro settore, saremmo stati contenti che a suo tempo avesse preso anche la Sme. Ma, per quanto ci riguarda, riteniamo che l'intesa con la Nestlé possa giovare all'azienda, e in generale ai prodotti italiani.

«Se la Nestlé, infatti, si mette a vendere e a fare pubblicità alla pasta in tutti i paesi dove è presente, anche gli altri produttori avranno una maggiore capacità di penetrare in mercati che saranno diventati più ricettivi».

A dare questo commento a caldo è Ferdinando Catella, presidente della Federalimentare, l'associazione della Confindustria che raggruppa gli industriali dell'alimentazione italiani. Ma l'entrata del colosso svizzero del Nescafé e della cioccolata in settori tradizionali della nostra cucina non esaurisce qui i suoi effetti.

L'olandese Unilever e la Nestlé, che sono le prime due industrie alimentari mondiali (oltre che europee) hanno fatturati di diverse decine di migliaia di miliardi (la Nestlé è più grande della Fiat, che è la più grossa industria privata italiana). Le principali aziende alimentari italiane non arrivano a superare di molto i duemila miliardi di fatturato annuo. E' evidente che se i nostri produttori vogliono affrontare i mercati esteri e la liberalizzazione di quelli europei del 1992 dovranno affrontare una concentrazione, per difendersi efficacemente contro le «politiche d'assalto» dell'industria alimentare straniera.

«La concentrazione è un fenomeno già in atto — spiega Catella — ma interessa soprattutto piccole e medie aziende, che attraverso accorpamenti, joint venture e assorbimenti (anche di società straniere) dovranno raggiungere fatturati maggiori. Intendiamoci, la polverizzazione del settore ha consentito una flessibilità che negli anni passati è stata essenziale, ma oggi il processo di crescita è rimasto indietro.

«Come ancora non è stato fatto abbastanza nel campo dei consorzi qualità, che devono cercare di promuovere i singoli prodotti (come il parmigiano o il prosciutto Doc) sui mercati mondiali. Purtroppo la nostra industria, negli anni passati, si è trovata di fronte un mercato interno in costante crescita, e non ha mai cercato sbocchi all'estero. Le industrie di piccoli paesi come Olanda e Svizzera, invece, hanno avuto subito una vocazione internazionale».

La questione è tutt'altro che accademica: l'industria alimentare, infatti, è la terza per importanza nel paese, dopo quella meccanica e quella tessile, e da lavoro a circa mezzo milione di persone. Nel 1986 per la prima volta il saldo della nostra bilancia commerciale per i prodotti alimentari trasformati è andato in negativo (-600 miliardi).

La partita, dunque, si fa seria, anche perché in Italia il consumo alimentare continua a essere ai primi posti nella «borsa della spesa» delle famiglie (riguarda circa il 27% dei consumi dei cittadini). E i settori interessati all'esplosione della moda della dieta Mediterranea (pasta, olio d'oliva, pomodoro e derivati) sono nell'occhio del ciclone. Cosa potrebbe succedere? Certamente ci si aspetta che i maggiori produttori del settore stringano alleanze per contrastare la Nestlé: Barilla sta già giocando in campo europeo con accordi con la tedesca Pfanni e l'acquisizione (non ancora conclusa) della francese Rivoire et Carret.

La Bsn-Gervais Danone (che produce la pasta Panzani in Francia e controlla una serie di pastifici italiani) ha stretto un'alleanza con il gruppo Fiat (che, fra l'altro, con la controllata Rinascente è uno dei colossi della distribuzione italiana).

SGB

Opa, rinvio di un giorno

BRUXELLES — Il «suspense» sull'avvenire della Société du Belgique è agli sgoccioli: oggi infatti si sapranno i risultati dell'Opa lanciata da Carlo De Benedetti sul 7 per cento della Sgb.

A dire il vero, già ieri la stampa internazionale era sul piede di guerra in attesa del comunicato ufficiale e il ritardo dava esca alle voci più disparate e pessimistiche.

Il quartiere generale della Cerus, la società francese con cui opera l'Ingegnere nella scalata alla «Vecchia signora» del regno di Baldovino, ha però gettato acqua sul fuoco sostenendo che solo «motivi tecnici» erano causa della pausa forzata e non vi erano verità penose da nascondere.

La settimana scorsa gli uomini del finanziere italiano vedevano il futuro in rosa, perché contavano di rastrellare con l'offerta pubblica di acquisto a ottomila franchi per azione (e cioè tre volte circa il suo valore) almeno il 3,5 per cento del capitale diventando così il più importante azionista della prima holding belga.

Intervistato ieri da Enzo Biagi per la trasmissione «Il caso» che andrà in onda stasera sul primo canale della televisione italiana, lo stesso De Benedetti ha dichiarato: «Penso che vinceremo. La stampa belga comunque fin da sabato accreditava ipotesi pessimistiche, parlando del reperimento, da parte dell'Ingegnere, di sole cinquecentomila azioni in totale, da pari all'1,75 per cento della Sgb.

Se questa ipotesi dovesse confermarsi, De Benedetti con i suoi alleati passerebbe dal 47,1 per cento a circa il 49 per cento della roccaforte dell'economia e della finanza del regno di Baldovino. Gli sfuggirebbe dunque per un filo la maggioranza assoluta.

Non crediamo tuttavia che in questo caso De Benedetti si dia per vinto

ASSEMBLEA PACCHETTI

Europrogramme, non è finita l'odissea dei sottoscrittori

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Il miraggio di rivedere i soldi delle quote si allontana sempre più per i 75 mila sottoscrittori di Europrogramme che dovranno aspettare un bel pezzo ancora, prima che si giunga a una conclusione della loro odissea.

Si è risolta con un nulla di fatto l'assemblea straordinaria della Pacchetti (la società di Renato Bocchi che dovrebbe scambiare le quote dell'ex fondo di Orazio Bagnasco con azioni proprie) che doveva deliberare ufficialmente il varo dell'operazione. Qualcosa si è inceppato di nuovo: Paolo Jovenitti, il perito che doveva depositare la stima patrimoniale e immobiliare della Ifi Interfininvest, invece di consegnare la relazione giurata, ha inviato una lettera al consiglio di amministrazione della Pacchetti dove scrive tra l'altro che il materiale fornitogli dagli svizzeri «ha scarso contenuto informativo, è datato, non affidabile e non può costituire punto di riferimento».

La missiva del perito, letta durante l'assemblea, è contradetta da una dichiarazione, rilasciata lo scorso venerdì sera a un'agenzia di stampa del professor Pier Giusto Jaeger, membro del consiglio di amministrazione della Ifi Interfininvest: «Abbiamo fornito al perito in tempo utile tutti i documenti necessari per valutare adeguatamente il patrimonio Europrogamme — ha detto Jaeger — mentre è Bocchi che sta cercando di prendere tempo, per motivi suoi. Il perito della Pacchetti, Paolo Jovenitti, mi ha assicurato personalmente di essere venuto in possesso di tutti gli elementi necessari».

Un bel pasticcio che ha lasciato di stucco non solo coloro che aspettano da tanti anni una definizione della vicenda Europrogramme, ma i soci di minoranza della Pacchetti che non hanno ottenuto alcuna risposta dal consiglio di amministrazione sull'eventualità che l'affare Europrogramme salti

Solo l'avvocato Romolo Persiani (che si sta occupando anche della delicata vicenda della Firs) ha detto che la Pacchetti si è mossa tempestivamente

L'assemblea dei soci, (ai quali non è stata fornita inspiegabilmente copia della relazione del consiglio di amministrazione) ha quindi approvato solo l'aumento di capitale gratuito da 86 miliardi 979 milioni 400 mila lire a 90 miliardi 874 milioni con aumento del valore nominale delle azioni ordinarie da 67 a 70 lire e il successivo raggruppamento che porterà il valore nominale a 350 lire.

28.500 MILIARDI A TASSI INVARIATI

Nuova maxi-asta di Bot

ROMA — Una nuova maxi-asta di Bot è stata offerta dal Tesoro per fine marzo, a rendimenti sostanzialmente invariati rispetto a metà mese. Complessivamente vengono emessi 28.500 miliardi di lire, oltre 6 mila in più rispetto a quelli in scadenza nelle mani degli operatori, pari a 22.218 miliardi. Altri 2.566 miliardi in scadenza sono invece nel portafoglio della Banca d'Italia.

Quanto ai rendimenti, i tassi offerti sono identici per tutte e tre le scadenze a quelli base di metà mese, quando però i trimestrali ed i semestrali avevano subito una leggera limatura in sede di aggiudicazione. I titoli maggiormente offerti sono i semestrali (11.500 miliardi), mentre l'offerta di Bot a tre mesi è limitata a 6.500 miliardi.

In dettaglio, sono posti all'asta 6.500 miliardi di titoli trimestrali al prezzo base di 97,46 lire per ogni 100 di valore nominale, corrispondente ad un rendimento effettivo annuo composto lordo del 10,75% e netto del 9,33% (a metà marzo i tassi di aggiudicazione erano stati pari rispettivamente al 10,66% ed al 9,25%).

Vengono poi offerti 11.500 miliardi di titoli semestrali ad un prezzo base di 94,96 lire, corrispondente ad un rendimento effettivo annuo composto lordo del 10,80% e netto del 9,36% (10,76% e 9,32% i tassi di aggiudicazione dell'asta precedente). Infine sono offerti 10.500 miliardi di Bot annuali al prezzo base di 90,45 lire, con un rendimento effettivo annuo lordo del 10,56% e netto del 9,12%.

Le richieste di sottoscrizione dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 del 24 marzo.

PARTECIPAZIONI STATALI / L'INCONTRO A ROMA

Ma Granelli non convoca l'Iri

«Al ministero ormai siamo all'ordinaria amministrazione» - La giornata di sciopero

Servizio di
Alessandra Longo

TRIESTE - Alla vigilia dell'incontro romano con il ministro delle partecipazioni statali, Luigi Granelli, le aziende pubbliche di Trieste si fermano per «una giornata di lotta». E' un segnale per la capitale, per l'Iri, per le sue finanziarie, per il governo. Ma quale governo? Mentre Regione e sindacati si preparano alla trasferta di domani, da Roma arriva un'onesta ammissione. «Qui si resta per l'ordinaria amministrazione — dice il capo di gabinetto di Granelli - Il ministro ha voluto mantenere lo stesso l'impegno preso alla conferenza delle partecipazioni statali di gennaio. Lo ha fatto per manifestare tutta l'attenzione al Friuli-Venezia Giulia e a Trieste in particolare. Ma la situazione è cambiata. Non è più possibile imporre agli enti un certo tipo di valutazioni perché ciò esula dagli affari correnti... ». I triestini sono avvisati: la situazione è altamente precaria, non certo per colpa di Granelli. Ma così è. Tanto che, domani, al ministero, i rappresentanti dell'Iri non ci saranno nemmeno. Il ministro non potrà dunque esercitare, in questo momento, alcun ruolo autorevole di mediazione e supervisione, come era nei suoi intendimenti. La sua poltrona è incerta, come quella di quasi tutti i componenti l'attuale esecutivo. Quasi a consolazione per le brutte notizie, il capo di gabinetto, chiude il telefono ricordando che se la crisi congela tutto, sta congelando anche il piano Finsider... ». Non tutte le paralisi vengono per nuocere.

La crisi politica può congelare anche il piano della Finsider

L'arcipelago Iri, però, ormai è in movimento. I piani ultimativi della Finsider per la ferriera di Servola hanno fatto solo riaffiorare un malessere che covava da tempo. Oggi i lavoratori scendono in piazza. Nessuno conosce in anticipo i dettagli della «giornata di lotta». Già si sa che ci saranno assemblee di primo mattino, manifestazioni per settore, blocchi stradali. Ci sarà anche un consiglio regionale straordinario convocato per discutere dell'Ait, ex-Terni.

Tornano a galla le cifre della disfatta. Non ci sono solo i 1200 posti in pericolo alla ferriera, si profilano anche i tagli secchi nella cantieristica. I sindacati ricordano, prima di tutto, l'agonia dell'Arsenale San Marco. Prodi, presidente dell'Iri, aveva confermato, nel gennaio scorso, le tre linee di indirizzo produttivo : riparazioni, trasformazioni e costruzioni speciali. Adesso lo scenario cambia. Si parla di 245 lavoratori di troppo. La Divisione mercantile Fincantieri «produrrebbe» invece 63 esuberi.

Né conforta Cgil, Cisl e Uil la situazione della dieselistica con un piano di ristrutturazione che prevede l'assorbimento nella GmT (Grandi Motori Trieste) dell'Isotta Fraschini, destinata a scomparire. Quanto al Lloyd Triestino, ne riferiamo a parte.

Il quadro è quello di sempre, con la novità dei privati che, in alcuni casi, si affacciano all'orizzonte.

Domani, a Roma. Dagli esiti dell'incontro con il ministro, fanno sapere i sindacati, dipendono le prossime iniziative. Se non ci saranno «risposte soddisfacenti», potrebbe anche arrivare lo sciopero generale. Granelli fa già sapere che è dimezzato.



Luigi Granelli

PARTECIPAZIONI STATALI / AIT

Occhi puntati su Andrea Pittini

Intanto, oggi, consiglio regionale straordinario

TRIESTE — Tutti gli occhi guardano a lui, ad Andrea Pittini, l'industriale friulano che ha dichiarato di avere un progetto per la ferriera malata di Servola, di cui Finsider vuole liberarsi. Ieri il cavaliere del lavoro, nonché presidente del Gruppo Ferriere di Rivoli di Osoppo (200 miliardi di fatturato nell'87) si è incontrato con Oreste Fracasso, presidente degli industriali veneziani, meglio conosciuto come «re del guardrail». Entrambi gli imprenditori sono interessati a stabilimenti siderurgici pubblici. Pittini alla Terni, Fracasso alla Deltavaldarno di Porto Marghera. Che cosa si siano detti sui bordi della laguna non è lecito sapere.

In queste ore la tentazione di decodificare ogni segnale è però irresistibile. Sì, perché le voci corrono. E Pittini non si nasconde. Lui il progetto per la ferriera ce l'ha ma chiede il sostegno dello Stato, dell'Iri. Il nodo non è dei più semplici, considerando che la Finsider ha ritenuto di porre un termine temporale all'esame delle soluzioni di salvataggio. Entro il 31 dicembre bisogna assolutamente veder chiaro. Proprio questa logica ultimativa ha scatenato la bagarre dei giorni scorsi. Pittini va comunque per la sua strada. Dicono che il suo progetto preveda una produzione di 500 mila tonnellate di ghisa all'anno. Si parla anche di un allargamento dell'autonomia di banchina. Dalle settemila tonnellate movimentate si potrebbe passare ai 5 milioni. Quasi un altro porto. Vengono citate nei corridoi barre in ghisa, trasporti di ghisa liquida alla volta di Osoppo, persino ipotesi di diversificazione produttiva come cingolati per carriarmati, trattori.

I punti di domanda sul progetto Pittini sono tanti, al di là della scadenza e dell'impegno finanziario. Occorre trovare l'accordo con Finsider sulle produzioni. Cioè: quello che vuol produrre l'industriale friulano deve andar bene prima di tutto alla finanziaria Iri, non deve guastare i suoi piani. Questione non da poco.

Oggi, a Roma, si riunisce il consiglio di amministrazione della Finsider. A Trieste, si riunisce invece, alle 9.30, il consiglio regionale in seduta straordinaria, allargato ai consigli comunale e provinciale, presenti i sindacati.

Alle 7.30 i lavoratori della Terni saranno in assemblea in sala mensa. Poi scenderanno in città, a manifestare per quella loro fabbrica che Finsider valuta dai 30 ai 40 miliardi.

Pittini osserva da lontano. E' il solo? In questi giorni si è parlato di un qualche coinvolgimento della Danieli — oggi, tra l'altro, in assemblea — ma la smentita è stata netta, senza sfumature. Chi vivrà, vedrà.

[A. Lo.]

LLOYD ADRIATICO

Suisse Re al lavoro

TRIESTE — Primi contatti tra i dirigenti della Suisse Re e il management del Lloyd Adriatico, la Compagnia di assicurazioni acquisita nei giorni scorsi dal gruppo svizzero.

Ricevuti dal presidente della Compagnia triestina, Giorgio Irneri, dal direttore generale e amministratore delegato Antonio Sodaro e dall'amministratore delegato Marco Gambazzi, il direttore generale Gamper e il vicedirettore generale del Grm 5, che segue le compagnie del gruppo Suisse Re, hanno preso contatto con la realtà dell'azienda, dopo l'avvenuta acquisizione del 95% del pacchetto azionario della Gotthardfinanz, la finanziaria svizzera che detiene il controllo del Lloyd Adriatico. Il presidente Giorgio Irneri, ha spiegato i molteplici aspetti dell'operazione e il significato che essa rappresenta per entrambe le compagnie, presentando nel contempo il management.

Soddisfazione è stata espressa dal direttore generale e amminstratore delegato Antonio Sodaro per il maggior peso acquisito dalla Suisse Re nella Gotthardfinanz e, conseguentemente, nel Lloyd Adriatico, evidenziando soprattutto «l'impegno della Compagnia sul piano di uno sviluppo accelerato, che sicuramente questa nuova situazione alimenterà».

«Il Lloyd Adriatico — ha affermato Sodaro — riceve, attraverso l'esperienza e la consistenza dell'attrezzatura patrimoniale e tecnica della Suisse Re, una grande opportunità che va a coniugarsi con la capacità finora dimostrata dall'azienda in un'attenta e proficua gestione, da tempo nota alla Suisse Re e dalla stessa apprezzata».

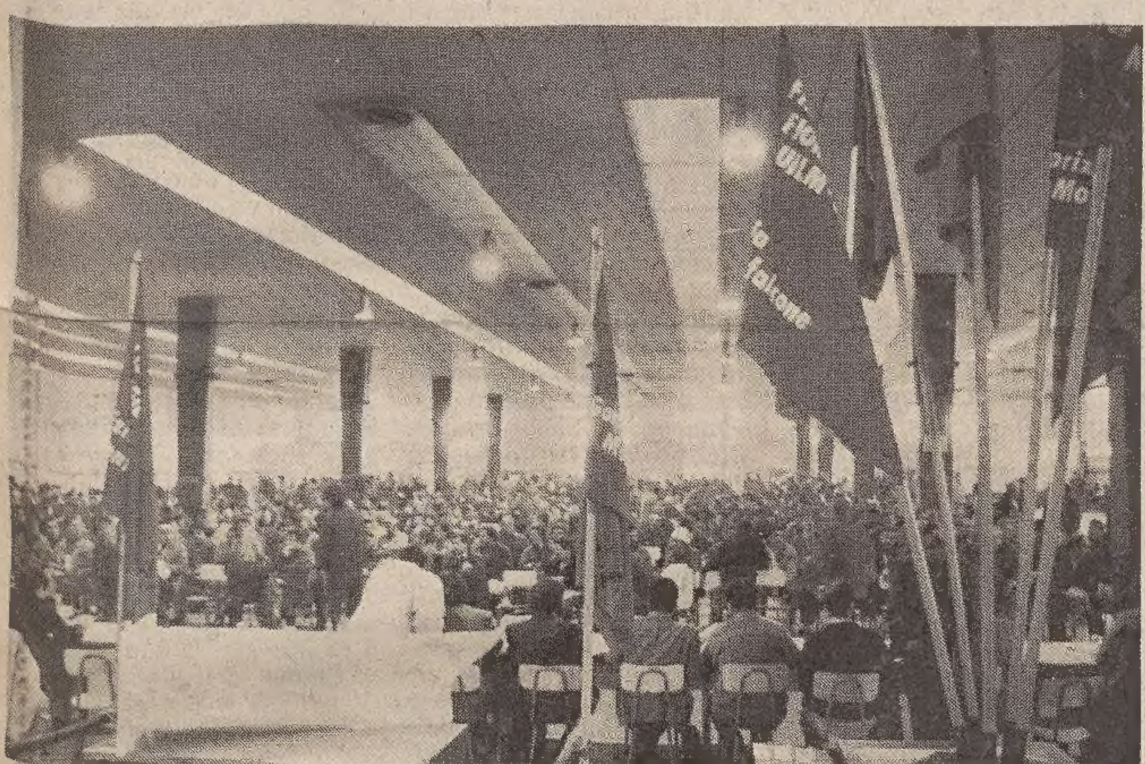
Agli interventi dei massimi responsabili della Compagnia triestina ha risposto Gamper, portando l'espressione di soddisfazione per la raggiunta intesa e auspicando una costruttiva collaborazione, nel rispetto delle autonomie locali, per il raggiungimento degli obiettivi comuni del gruppo. Gamper ha riconfermato la positiva valutazione sull'operato del Lloyd Adriatico e del suo management, fattori questi «indispensabili anche sotto il profilo di un lavoro internazionale che coinvolgerà tutte le strutture in previsione del 1992».

Le strategie del gruppo e il ruolo che assumerà la Compagnia triestina sono state infine esposte da Seifert.

PARTECIPAZIONI STATALI / CANTIERI

Tecnologia ferma

Monfalcone protesta per l'assenza di investimenti



Pienone all'assemblea Fincantieri nella sala mensa dello stabilimento di Monfalcone.

MONFALCONE — «Oltre la solidarietà», questo l'appello dei lavoratori cantieristi di Monfalcone, lanciato ieri ai parlamentari del Friuli-Venezia Giulia, agli amministratori regionali e provinciali, alle forze politiche, nell'assemblea aperta svoltasi nello stabilimento di Panzano, per definire il ruolo della navalmeccanica nell'area giuliana alla luce dei recenti preoccupanti «segnali», giunti dalla Fincantieri, e alla vigilia degli incontri di domani, nella capitale, tra il ministro Granelli, la Regione e i sindacati, e di venerdì, all'Intersind di Trieste, per l'avvio della trattativa sui «nodi» dello stabilimento. La posizione dei sindacati, estremamente critica nei confronti della classe dirigente della Fincantieri, è stata espressa, davanti a tremila «tute blu», da Giuliano Bon, in rappresentanza dei metalmeccanici provinciali, e da Danilo Peric del consiglio di fabbrica. Al centro di tutti gli interventi, la preoccupazione che, agli annunciati «tagli» di 735 posti di lavoro, non faccia riscontro un piano complessivo di rilancio del settore che punti sugli investimenti e sulla modernizzazione degli impianti.

I ritardi più evidenti riguardano le leggi di sostegno della navalmeccanica, «che hanno consentito —hanno affermato i sindacalisti— di acquisire alcune importanti commesse, ma che attendono il rifinanziamento fin dal dicembre 1986, lasciando intravvedere un futuro estremamente precario sul fronte del carico di lavoro». Lo stesso dicasi per le leggi di riordino del settore, nella prospettiva della sesta direttiva Cee che imporrà limiti all'intervento pubblico sul costo-nave.

Ma è soprattutto sul problema degli investimenti che c'è stata la convergenza di tutti gli intervenuti. «La competitività —hanno affermato i rappresentanti dei lavoratori— è frutto della capacità di scelte tecnologiche e impiantistiche d'avanguardia, nonchè di programmazione e riorganizzazione che, abbinate alla ricerca, portino a investimenti qualitativi». Ciò è tanto più necessario, è stato detto, alla luce del progettato «disegno» dell'azienda di raggiungere un incremento della produttività del 40 per cento.

Critiche sono state rivolte alla volontà della Fincantieri di dimensionare il cantiere solo sulla linea di produzione scafo, «trascurando le lavorazioni più sofisticate e ad alto valore aggiunto che verrebbero appaltate».

Il sindacato ha quindi rilevato l'importanza dell'apertura di un nuovo tavolo di trattativa «di stabilimento» sia su questioni di interesse nazionale, sia su problemi specifici del cantiere di Monfalcone (occupazione, aggancio tra salario e produttività, organizzazione del lavoro, cassa integrazione), per i quali si tenga conto dei livelli produttivi raggiunti a Panzano.

Sono quindi intervenuti l'assessore regionale Gianfranco Carbone, i parlamentari regionali Arduino Agnelli, Luciano Rebulla, Isaia Gasparotto, Francesco De Carli, Roberta Breda, il segretario regionale comunista Roberto Viezzi e il consigliere regionale di Dp, Giorgio Cavallo. Generale, è stata la volontà di superare la soglia della solidarietà per non disperdere il patrimonio di professionalità dei cantieri monfalconesi, anche se da più parti è stato auspicato un confronto preliminare tra le forze sindacali e politiche per chiedere al governo una concreta politica marinara che individui con chiarezza la linea del risanamento.

PARTECIPAZIONI STATALI / LLOYD TRIESTINO

Allarme alla Farnesina

In pericolo i contenuti del trattato italo-austriaco

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Segnale d'allarme dal ministero degli esteri nei confronti della Finmare, a proposito dei traffici lloydiani con l'Estremo Oriente, per i quali è da tempo nell'aria l'abbandono della toccata di Trieste come capolinea dei commerci con l'hinterland. Una simile eventualità, osserva in un suo telex la Farnesina al ministero dei trasporti, alle Ferrovie e alla Finmare, avrebbe negative ripercussioni non solo sul piano commerciale ma anche su quello politico, in quanto contraria all'accordo italo austriaco firmato a suo tempo fra i premier Bettino Craxi e Fred Sinowatz per l'utilizzo privilegiato del porto di Trieste.

Un taglio dei collegamenti sul fronte marittimo bloccherebbe una netta ripresa di iniziative commerciali sul fronte terrestre. Il flusso di merci ormai bene avviato attraverso il «Trieste Express», il treno navetta portacontainer Salisburgo-Trieste, potrebbe infatti subire riduzioni. «Si tenga presente — fa notare fra l'altro la Farnesina su segnalazioni dell'ambasciata d'Italia a Vienna — che l'operazione Trieste-Express non registra soltanto un buon andamento dei traffici con l'Austria, ma costituisce uno strumento che in futuro potrebbe convogliare più merci provenienti dalla Baviera». Tutto questo, osserva ancora il ministero degli esteri, mentre si stava delineando l'idea di creare un'analoga struttura rapida per il trasporto delle merci provenienti dall'Europa dell'Est.

Vi è infine da considerare, osserva la Farnesina (ed è qui l'altro aspetto politico della questione), che l'abbandono di Trieste da parte del Med Club, finirebbe col favorire i porti jugoslavi, e in particolare Capodistria che, per quanto riguarda le merci austriache, ha già scavalcato Trieste. «La Finmare e il Lloyd Triestino — concludono alla Farnesina — sono pregati di tenere informati questo ministero circa gli sviluppi della questione».

Il Lloyd è in queste settimane attivamente impegnato a trattare con i partner giapponesi una razionalizzazione del servizio. Tokio, a quanto sembra, intende anticipare il pensionamento delle due gemelle della serie «Nipponica» perchè troppo piccole, e farle sostituire con una nuova unità più capiente, da noleggiare con tutto l'equipaggio (pure esso giapponese). Il traffico lloydiano con l'Austria, si osserva intanto negli ambienti della compagnia triestina, è rimasto si stabile come volume, ma è sceso come fatturato, in quanto alcune delle merci più ricche tradizionalmente gravitanti su Trieste avrebbero preso altre strade.

Baruffa in casa Finmare sulle responsabilità della nuova società di interlogistica. Nubi sul bilancio consuntivo

Un vespaio intanto in casa Finmare fra le società Italia, Lloyd Triestino e Interlogistica a proposito della movimentazione dei container. Il primo oggetto di contesa è la «Suisse-Italy», l'agenzia estera per la movimentazioni dei container della quale la Italia aveva la maggioranza azionaria e che lavorava invece soprattutto per il Lloyd (che detiene la grande maggioranza dei container Finmare). Da questa contraddizione è nata una lite fra società consorelle che ha portato alla fine alla chiusura dell'agenzia.

Baruffa anche sul ruolo dell'Interlogistica, cui Lloyd, Italia e Adriatica hanno delegato la razionalizzazione del loro traffico container. Ora, mentre all'Interlogistica sostengono che il loro compito si esaurisce con la movimentazione, al Lloyd ribadiscono che alla nuova società è stato affidato tutto il compito di gestione, compresa dunque la responsabilità assicurativa e civile sul patrimonio.

Risultato: da tre mesi (cioè da quando è diventato operativo il passaggio di funzioni all'Interlogistica) mancano gli input sulla localizzazione dei container, mentre il mese di gennaio resta ancora scoperto dal punto di vista assicurativo. Come se non bastasse vi è quasi un miliardo di crediti da recuperare e non è stato ancora deciso a chi demandare questo compito. Insomma, un bel guaio organizzativo.

Il Lloyd, come le due società gemelle, sembrano dunque attraversare una fase di difficile transizione, in attesa dell'assestamento della razionalizzazione logistica e della ricostruzione della flotta Finmare. Una situazione che sembra avere il suo costo anche in termini di bilancio. Per quanto riguarda la compagnia triestina, il fatturato dell'86 sembra essersi ridotto del venti per cento circa nell'87, e ciò anche a causa del pesante deprezzamento del dollaro.

Movimento intanto anche in ambito Cee contro la politica di dumping praticata dagli armatori gialli, e in particolare dalla compagnia coreana «Hyundai». Rispondendo a un'interrogazione del parlamentare europeo Alfeo Mizzau, nella quale si sottolineava la «concorrenza sleale» anche nei confronti delle navi del Lloyd Triestino, il commissario Clinton Davis ha osservato che l'associazione degli armatori europei ha fornito alla Cee elementi sufficienti per giustificare l'avvio di una procedura e aprire un'inchiesta.

PARTECIPAZIONI STATALI

Fermento a Genova

Oggi uno sciopero generale

GENOVA — Genova oggi si ferma per uno sciopero generale che vuole essere la risposta della città alla grave crisi dell'occupazione di alcuni suoi settori-chiave della sua economia: la siderurgia, la cantieristica, la termoelettromeccanica.

L'imponente manifestazione prevede la formazione di diversi cortei, che attraverseranno il capoluogo ligure e si raduneranno alle 10 nella centralissima piazza de Ferrari.

Anche oggi, come cinque anni fa, l'obiettivo della protesta è soprattutto la politica della Finsider, che nel suo piano di ristrutturazione ha previsto pesanti tagli su Genova, condannando alla chiusura lo stabilimento dell'Italsider di Campi e stringendo verso un drastico ridimensionamento le acciaierie del Cogea: in totale, circa tremila posti di lavoro in meno.

Ma è in crisi anche la Fincantieri, che a Genova minaccia di allontanare oltre 900 dipendenti, e l'Ansaldo, che dopo il blocco delle commesse per la centrale nucleare di Trino-2 ha avviato il procedimento di cassa integrazione per 240 tecnici ed ingegneri. La tensione in città è molto alta: proprio in occasione di una manifestazione dei «colletti bianchi» dell'Ansaldo, infatti, avvenuta due settimane fa, vi è stato uno scontro, fortunatamente senza conseguenze, fra le forze dell'ordine e i dimostranti.

Allo sciopero odierno hanno aderito praticamente tutte le categorie professionali: si asterranno dal lavoro, infatti, per quattro ore le assicurazioni, le banche, gli operatori commerciali, le aziende municipalizzate, i vigili del fuoco, i dipendenti statali e parastatali, la sanità, gli enti locali e la camera di commercio, l'industria.

I trasporti resteranno paralizzati.

«Tenuta» dei traffici nel porto di Fiume

FIUME — E' tempo di consuntivi e di analisi dei dati anche per i porti jugoslavi, come quello di Fiume. Il deputy manager Zeliko Tomazic, del porto di Fiume, che comprende com'è noto oltre a Fiume, Pola e Susak, rileva che il 1987 si è chiuso con 19.408.382 tonn. movimentate, che rispetto alle 19.565.273 del 1986 rappresentano un meno 1%.

Questa flessione è da ascriversi non solo al fatto che le correnti di traffico tendono a privilegiare maggiormente l'Europa occidentale, ma anche all'accresciuta concorrenza dei porti di Capodistria e di Trieste. Nel dettaglio l'import complessivo ha registrato —4%, l'export +12%, il traffico locale +1% e il traffico in transito +4%. La sola azienda del porto di Fiume ha registrato un —7% nel 1987 (6.279.859 tonn.) contro le 6.734.235 del 1986. Per la pipeline sono arrivate nel 1987, 2.936.460 tonn., contro le 6.352.624 tonn. del 1986. Il general cargo ha registrato +23% rispetto al 1986, le rinfuse —16%, il legname —14%. A Rasa il traffico bestiame è passato dalle 29 mila tonn. del 1986 alle 48 mila tonn.

[p. m.]

Cala di un punto il tasso dei mutui Frie

Sabato a Villa Manin il consiglio generale degli industriali della regione

TRIESTE — Un'occasione per analizzare in tutti i suoi dettagli, come in un'accurata radiografia, lo stato di salute dell'industria privata del Friuli-Venezia Giulia. Queste le premesse del consiglio generale della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, convocato in riunione pubblica dal suo presidente, Gianfranco Zoppas, sabato con inizio alle 9.45 nella Villa Manin di Passariano.

Il programma prevede, oltre alla relazione del presidente Zoppas e alle parole di saluto del ministro on. Giorgio Santuz e del vicepresidente della giunta regionale e assessore all'Industria, Gianfranco Carbone, gli interventi del presidente delle Associazioni provinciali di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine su problemi particolari dei settori produttivi delle rispettive province. Seguiranno alcune testimonianze di autorevoli esponenti della vita economica del Friuli-Venezia Giulia.

In particolare, tali testimonianze riguarderanno la grande industria, i servizi avanzati per la piccola e media impresa, il sostegno dei settori produttivi da parte della Finanziaria regionale e le prospettive del settore delle costruzioni della nostra regione, e saranno portate dal presidente delle industrie Zanussi, Rossignolo, dal presidente del Centro regionale servizi e del Consorzio Friulgiulia, Variola, dal presidente della Friulia, Zanon, e dal presidente dell'Associazione regionale costruttori edili, Taverna.

Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, con un suo intervento concluderà la riunione, che è anche rivolta a ricordare il 25.o anniversario dell'istituzione della Regione.

Si apprende, intanto, che il tasso d'interesse dei mutui erogati dal Frie alle imprese è stato abbassato dal 7 al 6 per cento. Lo ha comunicato il sottosegretario al Tesoro, on. Maurizio Sacconi, al presidente del Frie, Ennio Antonini, in occasione del recente convegno sugli investimenti industriali organizzato a Villa Manin.

Con tale provvedimento, da tempo atteso negli ambienti economici della regione, viene sensibilmete migliorato il trattamento agevolato per gli investimenti di aziende industriali e del settore terziario, che rientrano nel campo di attività del Frie.

L'azione ministeriale, molto tempestiva, è stata resa possibile dalla recentissima approvazione della legge finanziaria dello stato, nella quale si prevede appunto che i tassi di interesse del Frie vengano da ora in avanti stabiliti con decreto anziché con legge.

Tale innovazione consentirà anche per il futuro gli opportuni adeguamenti alle oscillazioni del mercato finanziario.

TOTOPICCOLO

Giocate con noi

La scheda imperniata su Udinese-Triestina

Ecco la schedina n. 3 che imperniata sul derby calcistico fra Udinese e Triestina si apre peraltro ad altre discipline sportive popolarissime nella nostra regione quali il basket, la pallamano, l'hockey a rotelle e il football americano.
La schedina del TotoPiccolo viene pubblicata, dal martedì al venerdì nelle pagine sportive del Piccolo.
Vi compaiono scelte di settimana in settimana tenendo conto dei calendari delle squadre regionali.
Nella schedina si dovrà porre una «X» nella casella A se si pensa che a vincere sarà la squadra di casa, una «X» nella casella B se si considera favorita la compagine che gioca in trasferta e una «X» nella casella N se si ritiene che l'incontro finirà in parità.
Ogni settimana, fra i giocatori che avranno azzeccato i dieci pronostici o (come la settimana scorsa) fra quelli che avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici premi e a fine mese, per tre mesi, tutte le schedine pervenute al Piccolo parteciperanno all'estrazione di uno splendido superpremio, un'automobile Fiat Uno.
I lettori dovranno inviare la propria schedina entro le ore 13 di sabato se la consegnano direttamente in redazione, in via Guido Reni 1.
Il termine sarà invece il venerdì sera se i lettori intendono inserire la schedina nelle urne collocate nelle edicole.
Sulla schedina va incollata la data riportata nella prima pagina nazionale.
Le estrazioni dei quindici premi avranno luogo il lunedì.
Il nostro TotoPiccolo ha incontrato un eccezionale successo di partecipazione fra i nostri lettori fin dal primo concorso quando la sorprendente vittoria del Piacenza a Trieste aveva sconvolto tutti i pronostici e non si era registrato alcun dieci.
Essendo domenica prossima sospesi i campionati minori di calcio, la schedina, come potete osservare qui a fianco, si è aperta ad altre discipline sportive.
Con la speranza di poter registrare un nuovo record di partecipazione.

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 3 - Domenica 27 marzo 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Udinese-Triestina**			
BASKET - Serie A2 **Fantoni-Standa**			
BASKET - Serie A2 **Jolly-Segafreddo**			
BASKET - Serie B1 **Varese-Stefanel**			
BASKET - Serie B1 **Sassari-Castor**			
BASKET Femminile **Parma-Crup**			
BASKET - Serie B2 **Jadran-Faenza**			
PALLAMANO **Ortigia-Cividin**			
HOCKEY A ROTELLE **Menta Più-Seregno**			
FOOTBALL AMERICANO **Dino Conti-Bergamo**			

NOME E COGNOME — TEL. — INDIRIZZO — CAP.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

TRIESTINA / IL GIORNO DOPO

Quando la sterzata?

Non resta che far conto sulle disgrazie altrui

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Triestina, Modena e Arezzo insieme laggiù, il Barletta un punto avanti, poi il Genoa. Il Taranto è fuggito nel gruppone dei senza infamia e senza lode. Quattro saranno le promosse in serie A (ma è un discorso che non riguarda nè Triestina, nè Udinese) e tre le condannate alla serie C. Grande indiziata è proprio la Triestina.
Triestina e Modena non hanno realizzato alcun colpo d'ala da tempo immemorabile a questa parte; il Barletta, col fuoco che lambiva i suoi glutei, ha trovato la reazione e ha provato a scansarsi. Finora l'operazione è riuscita. Noi crediamo che la tanta assistenza della sorte avuta nelle ultime giornate finirà presto e che il Barletta tornerà indietro. Niente affatto eccellente il patrimonio dei giocatori, i pugliesi stanno forzando nella speranza che tutto vada bene. Alla fin fine i reali valori si ristabiliscono.
Piuttosto crediamo che il Genoa rischi quei brividi, quel solletico dietro la nuca, che nessuno preventivava. Abbastanza logori certi centri pensanti dei liguri, forse stufi di lottare per nulla, la squadra di Perotti rischia molto di trovarsi nella rete di ragno che è il fondoclassifica.
Per qualcuno che arriva — bisogna a questo punto contare sulle disgrazie degli altri — c'è chi sarebbe pronto a tirarsi fuori: l'Arezzo. La squadra di Antonio Valentin Angelillo non ci pare così peregrina come racconta la sua classifica.
E la Triestina? Stiamo cercando nella logica almeno tre squadre che possano andare sotto la misura-salvezza. Le avremmo individuate in Modena e Barletta. Ci manca la terza. Genoa, Arezzo e Triestina hanno possibilità da ripartire in parti quasi uguali.
Come detto, a fine campionato meriti e demeriti, buona e cattiva sorte, arbitraggi favorevoli e sfavorevoli, trovano equa addizione. Di solito, più o meno, i punti in classifica disegnano una scala dei meriti effettivi. Chi è retrocesso e chi promosso, lo è perchè così merita. Quindi ogni discorso sul caso, sugli astri, ha valore relativo come quello sui «se» e «ma».
Da qualche domenica vediamo la Triestina che deve penare molto per portare la palla in campo avverso, vediamo le due punte che poco sanno tenere il pallone per dar tempo ai compagni di arrivare in aiuto, vediamo i due laterali che corrono senza costrutto per l'assieme.
Uno spettatore insigne del Grezar diceva che un Causio così serve a ben poco: non contrasta mai e non ha nemmeno colpi di genio. Causio non ha mai fatto l'interditore, neanche nella Juve o in nazionale. La sua forza stava nelle volate sulla fascia, cosa che gli riusciva contro qualsiasi terzino del mondo, per mettere poi la palla in centro. A Trieste si è adattato a giocare un po' come Platini, spostandosi nelle zone d'ombra, in attesa di ricevere un passaggio per poi costruire l'azione pericolosa. L'anno scorso andava anche in gol, quest'anno no. La differenza è tutta qua. Pretendere che faccia il gioco di Romano o di chissà chi, ci pare inutile. Ognuno va preso per quel che può dare e non è certo Causio la causa del calo di tensione alabardata.
E concludiamo: non è tempo di sostegni ai giocatori. E' tempo di responsabilità, di ruoli. Non è stato ancora trattato il premio salvezza? Lo si faccia al più presto.

TRIESTINA / NOTA

Un passo indietro

Troppo facile per la Samb

La Triestina ha offerto la peggiore prestazione interna della stagione in un incontro che ha finito per scontentare lo scarso pubblico accorso allo stadio Grezar anche perché lo sviluppo della gara non ha offerto particolari emozioni eccezion fatta per una traversa sfiorata da Causio nel primo tempo, che ha costituito l'unico sussulto di un incontro alquanto scialbo.
Alla Triestina è mancata l'abituale vivacità, la precisione nella manovra e la necessaria concentrazione per mettere in difficoltà un avversario che chiedeva forse soltanto di ottenere un risultato positivo; è apparsa inoltre anche stanca e a tratti rinunciataria non riuscendo a imporre il giusto ritmo alla gara e di riflesso impensierire l'avversario.
Chiaro che la Sambenedettese non voleva perdere e alla fine è riuscita nel suo intento senza ricorrere a particolari tatticismi difensivi. I giocatori alabardati, che sicuramente non erano in giornata di vena, hanno fatto blocco a centrocampo lasciando davanti isolati e con palloni non giocabili i soli Bivi e Cinello. Bivi, che non ha ripetuto certe brillanti prestazioni precedenti, Cinello, bene controllato dall'attento Andreoli che non gli ha lasciato molti spazi, hanno finito per rimanere isolati.
Sono mancati i passaggi precisi, gli smarcamenti al limite dell'area e i cross a rientrare di Dal Prà sulla fascia destra. Così la pressione dei triestini si è esaurita con qualche centro dalla trequarti di campo, finito regolarmente sulla testa dei difensori marchigiani o fra le mani del portiere Ferron. Gli alabardati hanno fatto un passo indietro rispetto ad altre precedenti prestazioni casalinghe sia sul piano fisico sia tecnico e tattico.
[Mario Renosto]

IN SERIE A

A distacchi immutati

Si muove solo il lotto che cerca un posto in Coppa Uefa

Primo Napoli, secondo Milan, terza la Roma. Ultimo Empoli, penultimo Avellino, terz'ultimo Como. Le prime tre squadre nominate, hanno vinto; le ultime tre hanno perduto. Insomma, in vetta e in fondo alla classifica nulla è cambiato dalla domenica passata e ogni commento sarebbe la fotocopia di quanto detto sette giorni prima.
Situazione sempre identica ma con una chance di meno per chi insegue velleità di superare chi sopravanza. Ancora sette domeniche di serie A e poi assisteremo alle finali della Coppa Italia e seguiremo il ritiro degli azzurri, pronti a sbancare agli Europei di Germania.
Se Giordano non gioca e Maradona non segna, ecco Careca a fare doppietta. Gullit stava male tutta la settimana? Ha segnato un gol favoloso. Giannini trova ancora critici del suo gioco? Allora meglio segnare invece di far segnare i compagni, e tutti zitti. Giannini forse è un campione ma sarebbe meglio aspettare che lo dimostri in contese internazionali di una certa caratura. Di certo non sembra Bobby Charlton né Colunha, non sarà Rivera né Bulgarelli: basta che si riconfermi sempre a questi livelli.
Anche sparare sulla Juventus, troppo facile, assomiglia a una ribollita toscana. L'unica notizia meritevole di pubblicazione è il rinnovo del contratto di Bagnoli col Verona. E fanno otto campionati. L'allenatore proletario e forse comunista (Berlusconi per questo non lo volle al Milan) ottiene invece il rispetto del capitalista Chiampan. Quando si parla di risultati il pragmatismo la vince.
Inutile strologare sulle ideologie. Bagnoli ha vinto uno scudetto, tiene il Verona dignitosamente in serie A, gioca in Coppa Uefa, tutti fattori che portano nelle casse gialloblù svariati miliardi (biglietti, diritti tv in Italia ed Eurovisione, provvidenze della Lega) senza far capricci per avere in rosa nomi che costano cari. Osvaldo della Bovisa chiede gente motivata, sana; Mascetti gli compra Bruni, Briegel, Pacione, Soldà e altri scarti di grandi squadre.
Ferdinando Chiampan se lo tiene stretto e Bagnoli continua a fare in autobus di linea il tratto tra casa sua e il campo d'allenamento, in faccia alle Volvo e alle Porsche dei giocatori.
Un'altra novità di rilievo è che presto avverrà un vertice tra sindacato calciatori, leghe e Federcalcio per scongiurare lo sciopero programmato da Sergio Campana. L'astensione dal lavoro avverrà il 17 aprile per protestare contro chi non vuole l'abbassamento dei parametri, assolutamente satrapeschi, dovuti alle società in caso di nuovo contratto.
L'Aic aveva chiesto il tetto Uefa, lo stesso tetto che vige per i calciatori stranieri ingaggiati dai nostri club. La Lega non vuole parlarne. E intanto Nizzola dichiara di volere il terzo straniero perché fà risparmiare sul costo del cartellino. Ma insomma, che questi presidenti si mettano d'accordo tra loro stessi! Vogliono risparmiare all'estero (e ne dubitiamo) per fare gli spendaccioni in patria?
Campana ha detto: «Noi confermeremo il nostro sciopero in occasione dell'assemblea ordinaria dell'11 aprile. Se ci saranno novità, le faremo sapere. Non ci risulta comunque che ci sarà un vertice.»
E Nizzola aveva parlato in termini sarcastici dello sciopero: «E' inutile e non ha senso. I parametri sono affari delle società, non dei giocatori.»
Se non ci pensa Matarrese a fare da mediatore, le parti in causa non si metteranno mai d'accordo. Il ruolo, poi, piace al deputato dc che guida la Federazione. Matarrese deve pensare che lo sciopero farebbe slittare di una settimana i programmi della Coppa Italia e della spedizione azzurra. Eppoi, quando succede la prima volta, poi si ripresenta.
Sette giornate alla fine, sette giornate per decidere chi farà la Coppa Uefa, visto che per la Coppa Campioni c'è già l'iscrizione del Napoli. Oggi come oggi, in Uefa andranno Milan, Roma, Sampdoria e Torino. Ma l'Inter e la Juventus e il Verona non vogliono considerare finito il discorso.
Il mercato tiene già banco. All'estero ci vanno molti mediatori, direttori sportivi italiani. Non si sa mai bene chi lavora per chi. E il mercato è dominato dalla Piovra. La cupola annovera pochissimi personaggi, quelli che decidono quale giocatore, e come, sia ingaggiato da questa o quella società. Contano poco i presidenti se hanno bisogno dei sensali. Ma contano poco i sensali se credono di essere più forti dei presidenti. Basterebbe avere delle persone di fiducia, un paio ogni società, e gli affari si farebbero comunque.
E non è poi detto che i mediatori capiscano di calcio, sappiano dove andare a trovare talenti. [b. l.]



Giuseppe Giannini è già un campione.

UDINESE / LA SQUADRA

Si aspettano altre conferme

Dopo la buona prova di Piacenza arriva domenica il derby regionale

UDINE — Diciamo la verità: in pochi avrebbero scommesso due lire sull'Udinese a Piacenza. I precedenti parlavano sin troppo chiaro: a Bari i bianconeri erano naufragati miseramente facendo risorgere a nuova gloria anche un giocatore come Rideout. In allenamento, poi, non erano riusciti a convincere nemmeno affrontando dilettanti come i ragazzi di Trivignano o quelli di Monfalcone. Il Piacenza, invece, stella di inizio torneo, aveva steso la Triestina violando la legge del Grezar, lasciandosi illuminare dalla stella di Madonna, stella poi uscita abbondantemente ridimensionata dal confronto con Galparoli.
Insomma, tutto era prevedibile, fuorchè un'Udinese aggressiva e determinata oltre che estremamente pulita e ordinata e un Piacenza allibito e al limite remissivo, costretto ad usare le maniere forti per far fronte agli attacchi avversari.
Quindi, sul campo, è venuta la sorpresa, la piacevole sorpresa. E' mancata la vittoria (e un punto in più in classifica Dio solo sa quanto farebbe comodo in momenti come questi), ma tant'è: accontentarsi è d'obbligo, anche se il gol di Tomasoni è venuto mentre ormai tutti erano pronti ad accettare senza recriminazioni il successo friulano.
Ma la trasferta in quell'angolo di Emilia dallo spirito così lombardo è, giocoforza, già agli archivi. Il tempo per raccogliere le idee e per verificare le condizioni di Fontolan (difficile che il biondo attaccante domenica possa essere in campo per il derby: preoccupano non tanto gli undici punti di sutura, quanto il dove sono stati applicati, la caviglia, punto delicato assai per un calciatore) e da oggi si inizia a pensare alla Triestina.
Paolino Pulici (gemello del gol — ma senza troppo amore fraterno, pare — di Ciccio Graziani), oggi assistent coach del vulcanico Tita Rota sulla panchina del Piacenza così vede il match di campanile: «La settimana scorsa abbiamo affrontato la Triestina, domenica l'Udinese: sinceramente, ho colto l'impressione che la squadra alabardata non sia all'altezza della formazione di Sonetti. E se l'Udinese vincerà il derby troverà poi davanti a sè una strada tutta in discesa».
Parole di buon augurio sulle quali, peraltro, nessuno deve adagiarsi. E' storia di un girone fa: i bianconeri (in panchina c'è, per la prima volta, Marino Lombardo, in tribuna si stringe nel suo impermeabile Velibor Milutinovic) giocano proprio contro il Piacenza una delle poche partite convincenti al «Friuli», forse gli unici novanta minuti davvero piacevoli. Otto giorni più tardi vanno a Trieste...Tutti sanno come andò a finire. Novanta minuti di vergogna, senza idee e senza gioco.
Insomma, a Udine si attende il giorno del derby con lo stesso spirito con il quale si attende un esame. La prova di Piacenza vuole conferme, conferme importanti, per dimostrare — come ha detto il goleador piacentino Tomasoni domenica sera negli spogliatoi — «che finalmente i bianconeri sembrano essersi adattati alla mentalità del campionato di serie B». E allora, appuntamento a domenica. [Guido Barella]

UDINESE / SOCIETÀ

Cavillando tra le voci del bilancio

L'assemblea degli azionisti non ha fatto chiarezza

«Un anticipo del derby». Così il presidente dell'Udinese, Gianpaolo Pozzo, aveva definito in anticipo l'incontro-scontro fra lui e Lamberto Mazza in occasione dell'assemblea degli azionisti tenutasi ieri sera, con italico ritardo, in un noto hotel del capoluogo friulano.
E match verbale in effetti c'è stato, più volte stimolato dall'ex presidente dell'Udinese, assestato tra la folla degli azionisti accanto al genero-collaboratore Mario Barbaro.
All'ordine del giorno dell'assemblea (al cui tavolo sedevano, insieme ai tre fratelli Pozzo, Franco Dal Cin, Lazlo Szoke, l'avv. Cianci, legale del presidente, l'ing. Cossio e i rappresentanti del collegio sindacale Asti, Parmeggiani e Brunoro) in primis l'approvazione del bilancio 86-87, primo della gestione Pozzo. Infinite le cifre lette, con la sostanza di una perdita di esercizio di oltre 91 milioni, ma con un totale effettivo di 4 miliardi 324 milioni dovuto a perdite definite pregresse, appartenenti cioè alla gestione precedente.
Una perdita rimpolpata anche da crediti ritenuti inesigibili (verso Edinho, Giuliadori e il comune di Udine) che il consiglio d'amministrazione ha deciso di fronteggiare costituendo un fondo svalutazione crediti di 2 miliardi 970 milioni. Se entro il 30 giugno '88 la perdita non dovesse essere ridotta, la società sarebbe costretta a diminuire il capitale sociale, con relativa perdita pecuniaria degli azionisti e del presidente Pozzo in prima persona.
Presenti 230 soci in proprio o per delega, in rappresentanza di 393.395 azionisti ordinari e privilegiati, l'assemblea era iniziata con la clamorosa gaffe dell'ing. Cossio, presidente delegato, che aveva ringraziato «il presidente Mazza» dell'incarico conferitogli.
Con primo scontro verbale (e Mazza tacitato) quando è affiorato il dubbio sull'onestà del bilancio Mazza, con voce di un miliardo e 52 milioni corrisposti a giocatori non facenti parte del patrimonio dell'Udinese, e rettifica di 654 milioni definita come «pulizia del bilancio precedente».
Lamberto Mazza si è divertito, pretendendo la lettura, voce per voce, nessuna esclusa, dei punti del bilancio all'approvazione. «Niente trucchi» ha detto Mazza. «Mancavano stamane parecchi allegati al bilancio ed io non ho potuto prenderne visione».
Un supplizio di Tantalo che ha più volte messo in crisi il tavolo e gli azionisti. In pratica, un ributtare al di là della retina la pallina che Pozzo aveva scagliato nel corso della conferenza stampa di due settimane fa.
«Come si sono spesi i quattrini della società?» Ha incalzato Mario Barbaro. E la chiarezza è spesso venuta meno, con l'ing. Cossio in evidente imbarazzo in presenza delle regole base di ogni assemblea.
Bilancio comunque alla fine approvato, al termine di una stressante maratona verbale.
E la Coviso (organo supervisore della lega) ad imporre l'unifcazione della perdita in unica voce, con il totale 4 miliardi 415 milioni 870.151 lire.
A Franco Dal Cin il compito di opporsi a Mazza, rispolverando il nome di Zico, acquistato dall'Udinese, comprensivo del diritto di immagine. Ma nel bilancio di Mazza figurava anche un'uscita relativa all'acquisto dell'immagine del calciatore brasiliano.
Botte e risposte che spesso hanno avvelenato l'assemblea, divisa in pro e contro l'attuale gestione.
Ma alla fine era il collegio sindacale a convalidare il bilancio, verificato «con obiettività», con deduzione in pratica della sola voce «Barbadillo», il calciatore licenziato dalla presente gestione e quindi di sua competenza. Ma anche con prudenti riconsiderazioni delle teorie esposte dal consiglio d'amministrazione.
Se chiarezza doveva essere fatta l'obiettivo non è stato raggiunto. Al di là delle schermaglie proseguite a tempo indefinito.
[Edy Fabris]

PUGILATO

Belva Tyson

Tubbs messo al tappeto in sei minuti



E' il momento cruciale del match. Dopo 2'54" del secondo round Tyson manda k.o. Tubbs e conserva così la corona mondiale dei pesi massimi.

TOKIO — Splendida prima giornata di primavera per Mike Tyson, che si è confermato campione mondiale dei pesi massimi di pugilato, battendo per k.o. in soli sei minuti lo sfidante Tony Tubbs.

Non c'è voluto molto per il possente Tyson mettere a segno un fulminante sinistro al volto dell'avversario dopo averlo lavorato debitamente con ganci corti e demolitori al corpo. Il colpo definitivo, un gancio sinistro alla mascella, ha costretto Tubbs ad arretrare in angolo, appoggiarsi alle corde e al palo e crollare sulle ginocchia. Uno dei secondi di Tubbs è saltato sul ring per impedire che Tyson colpisse ancora lo sfidante ormai battuto e l'arbitro Arthur Mercante, da buon notaio, non faceva altro che sancire la fine dell'incontro.

L'incontro, che era previsto sulla distanza delle 12 riprese, si è svolto sul ring del «Grande uovo», il palazzo dello sport di Tokio.

Oltre alla vittoria, a Tyson è andata una pesantissima e ricchissima borsa di ben 10 milioni di dollari (12 miliardi di lire) per la settima difesa del suo titolo. A Tubbs, battuto sul tappeto, è andata la «consolazione» di una borsa di soli 550.000 dollari (600 milioni di lire), per la sua seconda sconfitta contro 25 vittorie.

Il record di Tyson, dopo il combattimento di Tokio, è di 34 vittorie, di cui 30 prima del limite, contro zero sconfitte.

Il 27 giugno, Tyson incontrerà un altro sfidante, Michael Spinks, ad Atlantic City, nel New Jersey.

I due pugili si sono presentati sul ring dopo avere accusato al peso, Tyson 98 chili e Tubbs 108. L'inizio del match è stato classico nella sua modalità. I due pugili si sono incontrati al centro del ring scambiandosi dei colpi cosiddetti di «cortesia».

Dopo venti secondi di scambi preliminari, Tyson e Tubbs sono venuti al loro primo «clinch».

La tattica dei due pugili si è subito distinta. Tubbs ha cercato di indirizzare i suoi diretti al volto del campione, mentre questi ha cercato costantemente di penetrare nella guardia avversaria per giungere al corpo.

Ad un minuto dalla fine del primo round, Tubbs raccoglie punti con il jab sinistro e Tyson manca un diretto destro. E' comunque Tyson che preme, costringendo Tubbs sulla difensiva. Lo sfidante arretra di fronte agli attacchi del campione, ma ogni tanto reagisce e giunge a segno.

Nella seconda ripresa Tyson parte deciso e si porta sotto. I due colpiscono contemporaneamente al volto. Quindi, il gioco si rallenta. Tubbs colpisce di sinistro e Tyson di destro. Un destro di Tyson riceve in risposta un destro-sinistro che viene accusato. Tyson insiste e lo costringe ad abbassare i guantoni. Il campione è scatenato. Macina colpi su colpi di destro e sinistro. Tubbs arretra e cerca di arginare l'assalto stringendo la guardia. Ma la gragnuola di colpi gli rende impossibile una difesa globale e Tyson, dopo una serie di colpi al corpo, fa partire un gancio sinistro alla mascella che fulmina lo sfidante.

SCI, LO «SPECIALE»

Tomba oggi in Norvegia può ipotecare la Coppa

Servizio di
Leo Turrini

OPPDAL — I discendenti dei Vichinghi camminano, o forse è meglio dire pattinano su strane slitte, padroni di una realtà che nel suo candore sfugge alla nostra comprensione: l'arrivo dei migliori sciatori del mondo ha originato una bizzarra sagra rionale, coinvolgendo i seimila abitanti di un paesino che dista oltre 500 chilometri da Oslo.

Facile intuire perché proprio qui siano nate le più belle leggende nordiche. Se ti manca la fantasia, ad Oppdal non sopravvivi.

Stamattina, su un pendio di neve artificiale mista a neve autentica, si corre uno slalom speciale. Lo vedrete in Tv: diretta Rai alle 10.55 su Tv2 e alle 13.55 su Tv1 ma la partenza potrebbe anche essere anticipata di un'ora.

Per Tomba l'occasione è persino storica. Può firmare il definitivo sorpasso ai danni di Zurbriggen: deve rimontare 11 punti, un quarto posto (con l'irriducibile nemico fuori dai primi dieci) gli basta. Per presentarsi a Saalbach con il petto in fuori.

«Ebbene sì, se qui trovo posto sul podio praticamente è fatta — raccontava il Naif l'altra notte, percorrendo in treno il viaggio da Aare ad Oppdal — debbo collezionare almeno 310 punti: non credo che Pirmin possa fare altrettanto. Anche se è un fuoriclasse può benissimo vincere il SuperG di giovedì...».

Tomba ha la vittoria addosso: è sereno, disponibile, pronto ad accettare i riti un po' bizantini della stampa moderna. Dopo cinque ore di treno spese con lui, noi giornalisti («A proposito, — ha detto Tomba — se potete



Tomba-Zurbriggen: «verdetto» definitivo?

cercare di scioperare anche sabato prossimo: con il primo sciopero mi avete fatto vincere la seconda medaglia d'oro a Calgary, con il secondo lo slalom di Aare...») gli abbiamo chiesto un'ora in più, per una conversazione abbastanza futile.

Poteva dire di no, è rimasto lì ad annoiarsi con il sorriso sulle labbra. A ripetere che non farà mai la libera, a raccontare che l'anno prossimo spera di bissare le imprese più recenti, ecc. ecc.

La natura non ammette repliche per i suoi prodigi, sebbene Messner, il Ct azzurro, non abbia torto quando auspica, come ha fatto ieri seduto accanto a Tomba su una poltrona, una rinascita dei vari Pramotton, Erlacher, Toetsch.

«Demoliti psicologicamente dall'esplosione di Alberto, si riprenderanno: Tomba, come Thoeni, sarà uno stimolo eccezionale». Bah: nel frattempo prendiamo nota, una volta di più che dietro il Naif c'è il deserto, Camozzi a parte.

Detto da Walter Blanc sarà proposto da Messner come nuovo allenatore dei liberisti, al posto del silurato Sperotti, eccoci a Zurbriggen che dorme nello stesso albergo di Tomba: Ettore e Achille ieri si sono salutati cordialmente, ma si vedeva lontano un miglio che entrambi attendono come una liberazione l'ultimo gong, quello di Salbach. Sono stufi di duellare: il parallelo di domenica prossima toglierà il lucchetto alle loro catene.

«Ma la coppa è già finita — diceva Pirmin in mattinata facendo colazione — io non sono cotto, ho avuto solo sfortuna: in Colorado non mi piaceva la pista delle libere, in Svezia mi ha danneggiato il vento. Alberto ha già vinto, può contare su due slalom e un gigante. E' formidabile, non sta rubando niente, comunque sono pronto a combattere: finché la matematica non mi darà torto, continuerò a lottare».

Stamattina, si diceva, Tomba tenta il sorpasso definitivo. Lo slalom nasconde le sue insidie su un tracciato abbastanza curioso: per evitare brutte sorprese, alcune settimane fa gli organizzatori avevano fatto ricorso a neve artificiale. Poi è arrivata quella vera e la pista è zeppa di trappole.

«Niente di grave, nell'allenamento fatto con i compagni sono andato benissimo, se un paletto non mi taglia la strada fra i primi cinque arrivo sicuramente».

Provate a indovinare chi ha pronunciato la fatidica frase.

Rivali di Alberto, stamattina, saranno il solito Strein, le facce nuove McGrath ed Accola (i veri anti-Tomba del futuro nello slalom) la faccia rugosa di Stenmark,

Solo un'enorme dose di fortuna potrebbe permettere a Zurbriggen di finire tra i primi dieci. Ma Pirmin, a quanto pare, pensa già alla coppa prossima ventura.

BASKET / SEGAFREDO

Quattro punti per la salvezza

I primi due dovrà conquistarli domenica a Forlì contro la Jollycolombani

BASKET / A1

Cantù la più in forma

Divarese e Tracer tranquille

MILANO — Il vento di primavera porta liete novelle a Divarese e Tracer. Alla luce dei risultati della dodicesima di ritorno sono sicuramente fra le prime quattro della «regular season», quindi eviteranno il primo turno dei playoff.

I varesini sono irraggiungibili dalla quinta (la Dietor, in questo momento», i milanesi teoricamente possono essere riagguantati a quota 40 ma in caso di classifica avulsa — quella che tiene conto dei confronti diretti — sarebbero sempre avanti ad almeno una delle avversarie. Ma sia Divarese sia Tracer non si accontentano certo dell'ingresso fra le prime quattro: i varesini vogliono conservare la prima posizione (che peraltro solo la Tracer stessa può insidiare loro), i milanesi la seconda (che invece è matematicamente alla portata anche di Arexons e Snaidero).

Varese e Milano hanno vinto soffrendo ma hanno vinto, l'Arexons ha fatto un colpo grosso andando a violare il campo di Livorno mentre Snaidero, Dietor e Scavolini hanno tutte perso in trasferta. La formazione di Cantù è sicuramente la più in forma dell'alta classifica.

«Sì, siamo in un momento, anche perché finalmente non abbiamo più problemi fisici — dice Carlo Recalcati, coach dell'Arexons — giochiamo bene in difesa, non solo a uomo, e abbiamo raggiunto un discreto equilibrio in attacco, dove possiamo sfruttare più soluzioni.

Il rammarico, a Cantù, è su quel terribile periodo fra dicembre e gennaio che portò all'eliminazione dalla coppa Korac e a sei sconfitte consecutive in campionato:

«Rammarico non può esserci. Alcune partite le abbiamo buttate via noi, tipo Enichem e Divarese in casa. Se avessimo quattro punti in più, e la cosa era possibile, la nostra classifica sarebbe radicalmente cambiata».

Però adesso c'è la concreta possibilità di entrare fra le prime quattro: «Se fino a domenica in parte dipendeva da noi e in parte dagli altri, ora — aggiunge Recalcati — tutto è nelle nostre mani. Due vittorie su tre partite ed è fatta».

Poi, i playoff, una grande lotteria: «Direi, comunque — è l'opinione del coach dell'Arexons — che le quattro semifinaliste si devono cercare fra le prime sei di adesso».

Un giudizio specifico non lo vuol dare: «E' inutile, perché Snaidero e Scavolini potrebbero cambiare completamente volto. Al momento sono indecifrabili.

GORIZIA — I due punti con l'Annabella sono arrivati, ma il quadro della situazione è rimasto quello di partenza. A tre giornate dal termine (il campionato si concluderà con il turno pasquale), la classifica va ancora stretta alla Segafredo. Ancora una volta la Fantoni non è riuscita a dare il suo contributo alla causa degli isontini, facendosi battere a Rieti dalla Dentigomma, che, pur distaccata di due punti, continua a mentenersi in corsa per la salvezza, mentre si può considerare ormai del tutto spacciata la Cuki.

Hanno tenuto il passo anche Sabelli, Spondilatte e Biklim che a quota 20 condividono le perduranti ansie della squadra di Bosini.

Sul piano delle previsioni dettate dalla logica, anche la Dentigomma ha poche probabilità di raggiungere quota 22 per poi giocarsi il suo destino allo o agli spareggi.

Puntare tutto sulle disgrazie altrui sicuramente non può pagare. Quindi, gira e rigira, la Segafredo per conquistrare la sicurezza della permanenza in A-2, deve fare quattro punti.

I primi due dovrà cercare di prenderseli già domenica a Forlì, contro la Jollycolombani; gli altri due dovrà comunque conquistarseli il mercoledì successivo nell'ultima partita casalinga, in programma contro la Sharp.

Si preannuncia quindi una lunga settimana di passione per i biancorossi e i loro tifosi.

Anche se la situazione è ancora fluida, il clima che si respira in squadra e in società non è preoccupato. La vittoria di domenica sull'Annabella ha messo in evidenza che la squadra ha assorbito il contraccolpo della sconfitta di Cremona.

In effetti la formazione biancorossa ha disputato una gara quasi perfetta sul piano della determinazione e della continuità, mandando in doppia cifra tutti i suoi giocatori dello starting five. Particolarmente efficace la prestazione di Bullara, che ha persino avuto l'onore di essere marcato da Gallinari, una mossa che Peterson tirava fuori dal suo cilindro quando si trattava di imbavagliare un playmaker avversario eccezionalmente pericoloso. Ottimo anche il rendimento di Vitez, sin dall'inizio, e di Marusic.

A quella del trio italiano si è accompagnata anche una buona prova della coppia americana, che ha giocato molto con la squadra e per la squadra. Qualche sbavatura (suvvia perdonabile!) di Meents ha inficiato, in alcune occasioni, i sincronismi della squadra, come sempre molto abile a sfruttare il contropiede.

Dopo la... pausa di Cremona si è rivisto anche un buon Aleksinas. I dubbi della vigilia sono stata dissolti da una prestazione gagliarda, soprattutto nel primo tempo. Il ruolo di Aleksinas sarà essenziale nei prossimi tre incontri: il poter constatare che si trova in buona condizione è già di per se stesso una garanzia.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Spremuti dai reatini

Nulla cambia verso i play-out

UDINE — L'aspra lotta di Rieti era stata preannunciata da Achille Milani. «Non possiamo più perdere colpi, aveva detto alla vigilia della partenza per il Lazio, per il pubblico e per noi stessi».

Una lotta che alla fine si è rivelata improduttiva per la Fantoni nonostante il ritorno finale. Improduttiva soprattutto perché, come sottolinea l'aiuto allenatore Colosetti, la squadra ha sprecato notevoli energie fisiche e psicologiche senza che ce ne fosse reale necessità ed oltre a tutto lo scialo potrebbe alla fine pesare sul rendimento nei play-out.

«Non riesco a capire perché a tutte le altre squadre che si trovano nella nostra stessa posizione d'attesa, viene perdonato tutto da pubblico e stampa, mentre noi siamo costretti a dar fondo alle nostre estreme energie per non venire criticati aspramente. Le battaglie come quelle di Rieti, condite oltrettutto da ammaccature, indubbiamente ti spremono».

Le voci dei presunti accordi con alcune delle pericolanti costringono insomma la Fantoni a cercare a tutti i costi il risultato. Quello che a Rieti non è stato possibile ottenere in un clima accesissimo sulle tribune e in campo, con la Dentigomma dal coltello tra i denti, motivatissima alla ricerca di due punti che significavano speranza.

La Fantoni, migliorata nell'assieme dopo l'esclusione di Nakic (ed è la terza sconfitta dopo il taglio), ha ritrovato soprattutto Milani e Bettarini, autori di una notevole prova al tiro in una squadra che ha fatto dell'attacco la sua arma migliore.

Cinquanta punti realizzati nel solo primo tempo la dicono lunga sulla volontà dei friulani di apportare altri due punti alla loro classifica già definita: 11 su 17 nelle bombe (6 su 8 di Milani, 3 su 5 di Bettarini) contro una Dentigomma votata alla chiusura di ogni varco praticabile nella manovra biancoblù.

Ed inoltre Bettarini, quanto mai ispirato al tiro dopo una lunga fase di magra, ha incasellato un probante 8 su 12 dalla media, segno quanto mai chiaro della vitalità di un reparto importantissimo.

Nulla cambia ora nella marcia di avvicinamento ai play out ai quali la Fantoni tenta d'arrivare con la maggior freschezza atletica. Cosa difficile da ottenere appunto in presenza di un ambiente esterno scontento del taglio dello jugoslavo e sempre pronto ad imbastire processi sulle prove di Costner e Mc Dowell.

[Edi Fabris]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 798090 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA cerca lavoro alcune ore presso donna sola. Tel. 763995. 51498

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. AD automuniti minimo ventitreenni, dinamici ambiziosi offresi possibilità guadagno 300-500.000 settimanali. Presentarsi martedì ore 15 Monfalcone via Carducci 2 sig. Viatto. 118

AUTISTA munito certificato abilitazione professionale cercasi part-time, tel. 60387, dalle 8 alle 10. 51473

CERCASI impiegato/a esperto/a amministrazione - contabilità. Inviare curriculum dettagliato a cassetta n. 10-N Publied, 34100 Trieste. 489

CERCASI pasticciere a ore. Tel. 300373. 621

SOCIETA immobiliare ricerca abili venditori. Richiede predisposizione contatti umani, esperienza vendita almeno 1 anno, automezzo proprio. Offre inquadramento norma di legge, provvigioni, incentivi, reali possibilità di carriera. Per appuntamento telefonare 040/766681 orario ufficio. 466

6 Lavoro a domicilio Artigianato

TENDE da sole di qualsiasi tipo sino al 15 aprile a prezzi di fabbrica montaggio compreso. Effelle, v. Cavana 6 Trieste, tel. 305501. 596

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 464

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, vecchi oggetti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 51483

A. ACQUISTIAMO mobili soprammobili pianoforti tappeti quadri antichità in genere. Sgomberi. Tel. 68657-571526. 51486

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/b. T. 631641. 501

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 622

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 493

A.A. GARAGE Ferrari sport and Classic Cars 761863. Mercedes in garanzia 190E, 2.5 D, 250 D '87, 300E '86, 380 SE, 500 SEC '85, 300 Cabriolet; Ferrari Mondial Otto; Maserati quattroporte '81, Porsche 2700, 924 Turbo, 30 SC '85. Volvo 760 Turbo Diesel, familiare '86, Jaguar 4.2, E Tjpe, Daimler 2.5, Golf GTI, Range Rover '85, Isuzu quattroporte '86, Blazer, permute, leasing, dilazioni, aperto festivi. 467

15 Roulotte nautica, sport

NOLEGGIO autocaravan e caravan. Nord Caravan Pordenone 0434-30081. 03

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI mini uffici pronti arredati, costi bassissimi, anche temporaneamente. A richiesta servizi di segreteria centralizzata. 040/390039 Multistudio. 51521

CAPANNONE 610 mq, passo carrabile, zona centrale, accessibile autotreni, affittasi, ore ufficio tel. 726867. 572

RIVIERA 224426 Muggia in villa con giardino ammezzato 120 mq non ammobiliato terrazza parcheggio vista mare per coppia referenziata residente a tempo determinato. 468

RIVIERA 224426: Prosecco appartamento primo piano 100 mq da ristrutturare per residenti. 468

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040-390055. Nessuna spesa anticipata. 58

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040-773737. 58

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040-773737. 58

A. FINANZIAMENTI tasso ottimo per dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 764105. 598

A. TUTTI prestiti e mutui casa. Esempio: 10.000.000, 60 rate da 230.000. Telefono 362455, 9-12 - 14-18. 494

CEDO gestione bar periferico a competenti. Tel. 214401. 471

FINANZIAMENTO in 24 ore a tutti con rimborso interessi a fine finanziamento no spese anticipate no provvigioni documentazione ridotta serietà-sicurezza. Tel. 040-60418-631478 via Donota 3 Trieste. 71620

FINIM 766681. Lavoratori dipendenti (anche protestati) Regione, Comune, Provincia, ospedale, enti, consorzi, Sip, Enel, Ferrovie direttamente eroghiamo prestiti rimborsabili sino centoventi mensilità. Possibilità anticipi. 466

FINIM 766682. Ad artigiani; commercianti, società accordiamo finanziamenti in valuta estera anche senza fidejussione bancaria-assicurativa. Interesse 6% annuo; durata 5-10 anni, richiesta minima 500.000.000. 466



MONFALCONE ALFA 0481/798807 Grado Pineta supermarket avviatissimo entrata mare. 1

MONFALCONE ALFA Romans d'Isonzo azienda commerciale calzature pelletterie reddito sicuro. 1

MONFALCONE cedesi bar rosticceria. Telefonare ore pasti 0481/482415. 117

PRESTITI facili senza problemi e senza firme di garanti fino a 12.000.000 concediamo velocemente a lavoratori dipendenti improtestati che abbiano un conto corrente bancario. Telefonare Fintergestum Istituto finanziario Trieste 040/65759; Monfalcone 0481/40063. 379

RIVIERA 224426 zona Gretta licenza buffet alcolici superalcolici locale 55 mq affitto o acquisto. 468

SAN CANZIAN d'Isonzo avviatissima profumeria/cosmetica articoli regalo 28.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. TRE I 774881. Per vendere alle migliori condizioni di mercato. Per realizzare in contanti in tempi brevissimi. Telefonaci, troverai dei professionisti al tuo servizio. 496

APPARTAMENTO decoroso soggiorno due camere cucina cerco urgentemente. Telefonare 763189. 14

CERCHIAMO da privato periferico recente cucina 2-3 camere soggiorno. tel. 630120. 012

PRIVATO acquista appartamento zona Giardino Pubblico 3-4 stanze cucina confort. Pagamento contanti. Telefonare 946269. 449

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 monolocale centrale con bagno-doccia caminetto angolo cottura 22.000.000. 480

CASA zona Faro composta appartamento tre camere cucina bagno più garage cantina 650 mq terreno. Tel. 631792. 624

IMMOBILIARE CIVICA vende PERUGINO 2 stanze cucina bagno 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 449

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO soleggiato rinnovato stanza cucina servizi 22.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 449

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO casa d'epoca 3 stanze cucina doccia autoriscaldamento, vista libera, 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 449

IMMOBILIARE CIVICA vende SERVOLA appartamento in palazzina condizioni perfette, 2 stanze cucina bagno poggioli grande cantina riscaldamento posto macchina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 449

MONFALCONE Liceo libero 2 camere cucina soggiorno terrazze cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE centro 2 stanze soggiorno cucina doppi servizi poggioli soffitta vende Studio Tergeste. Tel. 040/767092. T.A. 72

MUGGIA zona S. Barbara vendesi casa due appartamenti da 90 mq cadauno più giardino, costruzione 1960. Tel. 631792. 624

PRIVATO vende appartamento di prestigio centrale recente 200 mq quarto piano ogni confort. Telefonare 361417. 50971

RIVIERA 224426 Grignano via Junker garage o deposito 5x2,5 accesso facile 14 milioni

RIVIERA 224426 Roiano secondo piano luminoso tranquillo 83 mq cucina due camere cameretta bagno autometano ascensore. 468

ROIANO validissimo cucina soggiorno bicamere autoriscaldamento contante 15.000.000. Spaziocasa 60125

RONCHI appartamento bicamere cucina soggiorno + negozio con magazzino giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI ottimo stato cucina soggiorno bicamere terrazze cantina 46.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

STARANZANO recente in palazzina cucina soggiorno 3 camere terrazze cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

TACCO. Vendo da privato I piano libero mq 72 3 stanze bagno cucina ripostigli poggioli ascensore riscaldamento centrale. Telefonare 728884 ore 14-15. 51158

TERRENO Borgo Grotta 10.000 mq prato acqua luce strada vendo. Tel. 631793. 624

TERRENO bellissimo Bagnoli mq 1000 strada acqua vendo. Tel. 631793. 624

VILLA Duino Cernizza recente 150 mq garage terrazze giardino 1200 mq vendo. Tel. 631793

VILLA Primavera Udine vendesi garages per camper tel. uff. 0432/690569. 52

60125 Spaziocasa Foraggi 76.000.000 tristanze soggiorno cucina biservizi contante 20.000.000. 06

60125 Spaziocasa attico primingresso centrale cucina saloncino bicamere biservizi terrazzoni. 06

64266 Spaziocasa Ippodromo primingresso saloncino cucinotto matrimoniale minimo contante 15.000.000. 06

64266 Spaziocasa Rozzol soleggiatissimo 52.000.000 cucinotto tinello matrimoniale bagno poggioli. 06

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag», Trieste 577315.

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per amicizia e matrimonio; il sistema più simpatico e intelligente per trovare la persona giusta. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444

PRETURA DI TRIESTE

Reg. Esecuzioni 30/88

Il Pretore di Trieste, dott. Pier Valerio Reinotti, il giorno 20.5.1987 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di **SCIANCALEPORE Marco, n. Milano il 31.10.1959, res. Milano, via G. Gigante 5,** contumace

IMPUTATO

del reato p. e p. dall'articolo 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736 per avere emesso assegni bancari privi di copertura.

Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi e la somma complessiva di Lire 741.208.535, in Trieste il 21.10.1986.

OMISSIS

Visti gli artt. 483 e 488 C.P.P. dichiara l'imputato colpevole dei reati ascritti e lo

CONDANNA

alla pena di mesi tre di reclusione e Lire 1.000.000 di multa, nonché al pagamento delle spese processuali.

Visto l'art. 116 Legge Assegni

ORDINA

la pubblicazione della sentenza sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste; inibisce all'imputato l'emissione di assegni bancari per il periodo di anni uno.

La presente sentenza è divenuta irrevocabile il giorno 31.10.1987.

Per estratto conforme per la pubblicazione.

IL CANCELLIERE (dott. Girgenti)